ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 30 Novembre 1910* — MATTINO NUM. 332

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 33 50 | 17 75 | 5 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riviste* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La ripresa dei lavori parlamentari

Una seduta commemorativa alla Camera

Prime impressioni - Una dimostrazione di ferrovieri

(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 29, sera.

La Camera si riapre con una orribile, uggiosa giornata di pioggia, che trasforma le strade intorno a Montecitorio in una serie di pozzanghere.

In piazza Montecitorio stazionano nondimeno un centinaio di curiosi di buona volontà che attendono, sotto l'acqua, l'entrata dei deputati.

L'aula e i presenti

Alle 13,45 entrano nell'aula i primi deputati; tra essi l'on. Sonnino, accompagnato dall'onorevole Riccio. Le tribune sono discretamente affollate; mancano soltanto le signore, che la pioggia ha fatto disertare.

Alle 14 entra nell'aula l'on. Luzzatti, molto salutato e complimentato. Il Presidente del Consiglio prende posto da solo al banco dei ministri. Poco dopo entra il presidente Marcora; solo rapidamente al banco della presidenza, dove molti deputati vanno a salutarlo. Entrano successivamente un altro centinaio di deputati.

Quando il Presidente apre la seduta sono presenti 150 deputati. Grandi conversazioni, abbracci e strette di mano. Tra le personalità parlamentari sono presenti gli onorevoli Sonnino, Salandra, Bettolo, Schulthess, Lacava, Nava, Finocchiaro-Aprile, Guicciardini, ecc. I settori di Estrema Sinistra sono discretamente popolati: si notano Cavallini, Quaglino, Bissolati, Cabrini, Romussi, Nofri, Zerbaglio, Merlani, Riccardo Luzzatto, Macaggi, Campanozzi, Bocconi, Marangoni, Montemartini, Viazzi, Rondani, Chiesa P., Di Cesarò. Molte notate l'on. Murri vestito in borghese: egli prende posto accanto all'on. Barzilai. I bidoccoli si appuntano dalle tribune su di lui. Si ode una voce dire: « Ecco Murri vestito da uomo! »

Tra i nuovi eletti di Estrema notato al primo banco il nuovo deputato repubblicano di Genova, Carcassi; tra i deputati piemontesi presenti: Galimberti, Giovanelli, Novaresina, Borsarelli, Brunelli, Montù, Pinchia, Molina. Tra i nuovi deputati presenti assistono l'on. Grosso Campana che prende posto al terzo banco di Sinistra, al disopra del posto solitamente occupato dall'on. Giolitti.

Mentre avviene la lettura del verbale, in mezzo al brusio delle conversazioni, prendono posto al banco del Governo gli altri ministri, cioè gli onorevoli Facta, Di San Giuliano, Facta, Raineri, Ciuffelli, Credaro, Leonardi-Cattolica, Spingardi e Tedesco, nonchè il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Mirabelli.

Alle 14,10 entra nell'aula, dalla porta di sinistra, l'on. Giolitti, il quale viene fatto segno ad un affettuoso cenno di saluto dell'on. Luzzatti. L'on. Giolitti si reca, come al solito, al secondo banco del settore sinistro. I deputati che si trovano sul suo passaggio si affrettano a stringergli la mano.

Alle 14,15 la lettura del verbale è finita.

Si procede al giuramento dei nuovi deputati Carcassi, Campanozzi, Cotugno, Fumarola giurano all'Estrema; Grosso Campana dal settore giolittiano.

Le commemorazioni

Alle 14,20 il PRESIDENTE comincia a voce alta, talvolta commossa, la lettura del grosso fascicolo delle commemorazioni: nella Camera si ristabilisce un religioso silenzio. L'uditorio accompagna con frequenti approvazioni le parole dell'on. Marcora.

Il discorso di Marcora

PRESIDENTE — Onorevoli colleghi! (*Segni di attenzione*). La ripresa dei nostri lavori è accompagnata dal ricordo, doloroso agli animi nostri, delle gravi calamità che durante il periodo delle nostre ferie colpirono parecchie contrade della patria, la quale sembra da un fato inesorabile perseguitata là dove più fiorente e viva appare la sua bellezza, e furono disastri causati dal furore degli elementi ai quali soccorsero con ammirabile sollecitudine il Re nostro ed i ministri: furono assisse preoccupazioni per l'assiduo manifestarsi del sfasciarsi in non poche provincie del morbo in altri tempi apportatore di spavento e di strage ed oggi per le sapienti provvidenze del Governo e per cooperazione di non pochi cittadini meglio educati ai doveri del vivere civile, vinto e costretto a cedere avanti l'impero della scienza (*approvazioni*), ma non meno doloroso è il ricordo delle numerose perdite, che nello stesso periodo e fino a questi ultimi giorni ha subito la nostra famiglia parlamentare. Ben cinque sono i colleghi che la morte ci tolse e tutti valorosissimi e degni del più durevole affettuoso nostro compianto..., gli onorevoli Marsengo Bastia, Gucci Boschi, Fasce, Saverio Mosi, Graffagni. Di ciascuno di essi dirò brevemente, mentre più largo tributo di memore reverenza daremo loro immancabilmente ed amici. »

Dopo aver tessuto l'elogio dei deputati defunti, diffondendosi a ricordare di ciascuno i casi notevoli della vita e le particolari benemerenze, il PRESIDENTE dice:

« Onorevoli colleghi! consentitemi ancora una parola di amaro cordoglio per una morte che riporta l'animo mio ai giorni indimenticabili del nostro risorgimento. Fulminato da un male improvviso quanto inesorabile, la mattina del 6 novembre si spegneva nella gloriosa Brescia la robusta e leggendaria figura del senatore Giuseppe Cesare Abba. Con lui disparve forse il più schietto ed autentico rappresentante della nobile generazione che, dimentica di ogni materiale soddisfazione e guidata soltanto dal sentimento del dovere e dallo spirito di sacrificio, trasse l'Italia dal servaggio (*bravo!*). Con lui, soldato e poeta, disparve di quella epopea garibaldina il narratore efficacissimo, perchè soltanto dalla verità attinse la ragione del successo (*bene!*). Le pagine calde, stillanti, meravigliosamente commoventi, di una storia che ci visse e poi scrisse siano prezioso retaggio alla gioventù, monito ed esempio alle generazioni future (*vivissime approvazioni*). E col reverente saluto alla memoria di questo forte che ci ha lasciati, ma che vivrà perennemente nelle anime nostre, io vi invito, onorevoli colleghi, a riprendere i vostri lavori, mirando così più fervido amore al bene ed alla grandezza della patria nostra ». (*Vivissime approvazioni; vivi e generali applausi*).

Sono le 15 ed il presidente ha finito. Applausi scoppiano da tutti i banchi. L'on. Marcora ringrazia commosso.

E cominciano le commemorazioni pronunciate dai deputati e dai ministri. Parlano, quali dell'uno, quali dell'altro defunto, gli onorevoli RICCIO, BETTOLO, FINOCCHIARO, DA COMO, CENTURIONE, MIRABELLI, CASALINI, LACAVA, NAVA, MURRI, TEDESCO, FACTA, LEONARDI-CATTOLICA, SPINGARDI, ecc.

Notevole il discorso di Murri in memoria di Tolstoi.

Murri per Tolstoi

MURRI sorge a commemorare Tolstoi. Delineata rapidamente la personalità morale ed artistica dell'insigne scrittore, osserva come egli sia stato, nel torbido periodo del prevalere delle teorie materialistiche, il risuscitatore di ideali di un nobile spiritualismo. Osserva l'onorevole Murri come, mentre tutti i pensatori sono concordi nel giudicare con ammirazione la prima parte della sua grande opera, altrettanto non può dirsi per la valutazione che essi fanno della seconda parte dell'opera del grande russo. L'on. Murri nota come lo scrittore sia stato indotto a trascurare alcuni elementi della nostra cultura, ma osserva che non si può rimproverare a lui questa manchevolezza qualora si pensi che a tutte le sue eccessività Tolstoi fu indotto dall'apostolato convinto di giovare ai contadini russi. « Era quindi giusto — dice l'on. Murri — che Leone Tolstoi fosse commemorato nella Camera italiana, dove, nonostante le preoccupazioni dei problemi contingenti della nostra vita nazionale, pure i più alti, profondi e permanenti problemi morali agitati da Tolstoi hanno risposto più che non paia. E vada — conclude l'oratore — il nostro saluto al suo popolo grande, il quale, a dispetto delle convinzioni politiche dalle quali è travagliato, si aspetta, perchè la merita, la realizzazione dei suoi alti destini ».

CREDARO, ministro della P. I., si associa, in nome del Governo, al tributo di onore reso a Leone Tolstoi, la cui gloria, come scrittore e come pensatore, educatore, appartiene in retaggio dell'intera umanità. Si associa anche alle parole pronunciate in onore di Paolo Mantegazza e Angelo Mosso. (*Bene!*)

La lista dei discorsi commemorativi (di cui ho riassunto una parte soltanto), è stata interrotta, necessariamente. La Camera ha seguito per un po' il discorso, poi si è sbandata ed una parte di deputati è uscita dall'aula.

Le parole dell'on. Bettolo in memoria dell'onorevole G. Fasce, furono accolte da una salva di applausi: quando il turno di parlare tocca all'on. Cavagnari, vive memorie si leva.

Voci dalla tribuna. Ecco la farsa nel funerale.

L'on. Cavagnari seppe, invece, essere breve e non guastò.

Il PRESIDENTE pone a partito le diverse proposte di onoranze ai deputati e senatori estinti.

Sono approvate.

Associandosi poi alle parole pronunciate dagli onorevoli Murri e Cotugno, manda un saluto alla memoria di Leone Tolstoi, che fu onore dell'umanità.

Luzzatti per G. C. Abba

Subito dopo, fra la più viva attenzione della Camera, in mezzo ad un silenzio perfetto, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO commemora Giuseppe Cesare Abba. « Mi sia concesso — dice cominciando — di trarre dal cuore alcuni pensieri per la grande figura scomparsa, quella di Giuseppe Cesare Abba. La schiera dei magnanimi che il popolo italiano circonda di geloso affetto e di venerazione ebbe in lui una delle più alte espressioni. Doppiato ove andava l'Abba riscuoteva testimonianze di rispetto e di venerazione come gli antichi greci concedevano ai superstiti di Maratona l'onore dei posti eletti. Quei nostri grandi tornarono dalle pugne grandi silenziosi e modesti ai lavori ed agli studi ed così sempre vissero in decorosa ed incontaminata povertà e neppure le angustie della famiglia scossero in fierezza dell'animo loro, curanti e cercatori più della gloria che della fortuna, dettero alla patria tutta l'anima loro e non richiesero in compenso che l'onore di poterla servire con cuore devoto. E' per ciò, onorevoli colleghi, che, senza alcuna sollecitudine della famiglia Abba, in tutto simile ai suoi capi nel non chiedere mai, il Governo sente di corrispondere al sentimento del Parlamento presentando subito il seguente disegno di legge: Concessione di una pensione annua di lire 3000 alla vedova ed agli orfani minorenni di G. C. Abba (*applausi vivissimi accolgono le ultime parole dell'on. Luzzatti e si prolungano per qualche minuto fra la più viva commozione dell'assemblea e delle tribune*).

Ristabilito il silenzio, il presidente del Consiglio così termina: « Ecco un applauso che ne assicura dell'unanime consenso della Camera, come lo sarà quello del popolo italiano » (*nuovi prolungati applausi*).

Presentazione di disegni di legge

LUZZATTI, Presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge: Proroga di un anno del concorso governativo ai bilanci dei Comuni del Mezzogiorno e delle Isole della Sicilia e Sardegna. Conversione in legge del R. Decreto 19 maggio 1910 concernente la approvazione dei bilanci e di altre deliberazioni dei Comuni danneggiati dal terremoto 28 dicembre 1908. Agevolezze ai comuni del Regno per la provvista di acque potabili e per l'esecuzione di opere d'igiene. (*Approvazioni*). Abolizioni del domicilio coatto e provvedimenti contro i recidivi abituali pericolosi. (*Bene*). Emendamenti al disegno di legge per la riforma alla legge elettorale politica.

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici, presenta il seguente disegno di legge: Modificazioni dell'ordinamento per le ferrovie dello Stato e miglioramento del personale. Conversione in legge del R. Decreto 15 settembre 1910 per le Puglie. Autorizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici.

CIUFFELLI, ministro delle Poste e Telegrafi, presenta il seguente disegno di legge: Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

FACTA, ministro delle Finanze, presenta il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto 21 settembre 1910 che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti.

FANI, ministro di Grazia e Giustizia, presenta il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto 21 ottobre 1910 riguardante la proroga delle scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli.

CREDARO, ministro della Pubblica Istruzione, presenta i seguenti disegni di legge: Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna). Proroga dal 28 novembre 1910 al 15 febbraio 1911 dei termini assegnati per la presentazione delle sue proposte al Consiglio nominato per proporre l'esonero dei funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione l'opera dei quali non fosse ritenuta giovevole all'amministrazione.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, presenta il disegno di legge: Convenzione Italo-Francese per la protezione dei giovani operai in Francia e dei giovani francesi in Italia.

Deputati dimissionari

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Maury che rassegna le sue dimissioni da deputato del Collegio di Città Sant'Angelo ed altra lettera del deputato Milano che rassegna le sue dimissioni da deputato del Collegio di Paternò.

CHIESA PIETRO propone che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Milano. (E' approvata).

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Carboni Vincenzo per rassegnare le sue dimissioni da deputato per Frosinone.

BACCELLI ALFREDO propone che, essendo venute meno le ragioni per cui le dimissioni furono date dall'on. Vincenzo Carboni, queste vengano respinte. (E' approvata).

PRESIDENTE comunica che l'on. Calamandrei presenta le sue dimissioni da deputato; comunica altresì una lettera dell'on. Morazzani per rassegnare le sue dimissioni.

NOFRI propone che la Camera non accolga le dimissioni dell'on Calamandrei.

CANEPA fa uguale proposta per l'on. Morazzani. (La Camera approva).

PRESIDENTE annuncia che l'on. Ferri Giacomo presenta le sue dimissioni.

CANEPA prega la Camera di accogliere queste dimissioni. (Le dimissioni degli on. Maury e Ferri sono accettate).

PRESIDENTE dichiara vacanti i Collegi di Città Sant'Angelo e San Giovanni in Persiceto.

La breve discussione avvenuta sulle dimissioni dei deputati che hanno presentato le dimissioni durante le vacanze, merita qualche parola di illustrazione. La Camera ha respinto tutte le dimissioni presentate, salvo quelle dell'on. Giacomo Ferri, deputato socialista di San Giovanni in Persiceto, perchè lo stesso on. Camera, deputato socialista genovese, parlando a nome del gruppo parlamentare socialista, aveva riconosciuta la necessità che le dimissioni venissero accettate onde il Corpo elettorale rinnovasse il mandato conferito all'on. Giacomo Ferri. Il fatto che la Camera ha respinto le dimissioni di tutti gli altri deputati si spiega con la consueta manifestazione di cortesia, che non manca mai in queste occasioni, ma politicamente è notevole che un deputato socialista, e cioè l'on. Nofri, che parlò per incarico del gruppo parlamentare socialista, proponga alla Camera di respingere le dimissioni dell'on. Calamandrei, deputato repubblicano di Firenze. L'on. Calamandrei si era dimesso in seguito al dissidio repubblicano-socialista scoppiato in seguito alla votazione avvenuta a Milano dell'ordine del giorno anti-repubblicano dell'on. Turati. Ora il fatto che il gruppo socialista abbia delegato un suo componente a proporre alla Camera il respingimento delle dimissioni di un deputato repubblicano in seguito al dissidio repubblicano-socialista, dimostra che i socialisti comprendono quali pericoli possano nascondersi per l'esistenza dei blocchi nell'eventuale accentuarsi del dissidio coi repubblicani, e perciò essi, come ogni hanno fatto, tentano di attutire il dissidio che si è manifestato.

La destituzione di tre istitutori

Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni. Le due prime sono quelle dell'onorevole Casalini, e riguardano Torino. Svolge nuovamente CASALINI l'interrogazione rivolta al ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che portarono alla destituzione di tre istitutori del riformatorio di Torino.

CALISSANO assicura che il grave provvedimento disciplinare non fu adottato per la presentazione del Memoriale, ma per altre gravi mancanze, che rimontano al 1907.

Sorge a replicare l'interrogante on. CASALINI, il quale dice:

— I fatti ai quali allude l'interrogazione non sono recenti, come del resto ha rilevato il sottosegretario di Stato. Essi risalgono al 1907, e percorsero ormai tutti i gradi gerarchici: ma credetti opportuno di non abbandonarli, perchè esaminandoli da vicino mi sono persuaso di essere in presenza di un caso di sinistro improvvisato. Il fatto può essere riassunto in poche parole. Quando si iniziò la riforma dei riformatori è furono sostituiti i precedenti direttori, quelli della Generala, di Torino, credettero di portare il loro contributo al rinnovamento dei Riformatori: si radunarono in un locale dell'istituto, esaminarono le condizioni della Generala e del carcerale, e formarono un Memoriale, che doveva essere inviato al Ministero. Questo Memoriale costituì fatto d'accusa contro gli istitutori che lo avevano approvato. Poteva una tale iniziativa essere considerata come un atto di insubordinazione? Evidentemente sì, se i fatti raccolti erano falsi e se la forma non era corretta. E' perciò che credetti mio dovere esaminare il Memoriale, e la conclusione di questa lettura fu questa: il Memoriale contiene nè fatti falsi, nè frasi scorrette. In prova più evidente sta in ciò, che a molti degli inconvenienti denunziati il Ministero provvide; onde noi siamo in presenza di un provvedimento non di disciplina doverosa, ma di vera persecuzione. E questo mio convincimento è confortato dal paragone con altri casi analoghi: nel carcerale nel Riformatorio di Bosco Marengo nell'anno 1908 avvenne un protesta, non abbandono del servizio, da parte di quindici istitutori. Orbene, la punizione fu infinitamente più lieve. Questi due non è questi due istitutori, che avevano preso sul serio la loro missione ed avevano sentito la necessità di rinnovare vigorosamente la vita del Riformatori, a vantaggio dei giovani discoli, non era nè la vita, nè giovevole una severità. Ho stato dell'arte, nè le case, numerali tutti i gradi di ricorso, non posso che elevare una parola di protesta perchè non si sia giovato alla grande riforma che si era tentata nella organizzazione dei Riformatori italiani.

L'inchiesta alle carceri di Torino

Viene poi la seconda interrogazione dell'onorevole CASALINI, rivolta al ministro dell'Interno per sapere quale fu il risultato di una inchiesta aperta nel carcere giudiziario di Torino e quali sono i provvedimenti che ha preso o intende prendere la relazione con essa.

L'on. CALISSANO risponde assai brevemente, dicendo: — In seguito a fatti avvenuti nel carcere giudiziario di Torino è stata aperta dalla direzione generale delle Carceri una inchiesta, che ebbe come conseguenza il provvedimento disciplinare riguardante il direttore di quelle carceri. Non ho altro da dire.

L'on. CASALINI dice: — Prendo atto della risposta. Mi dichiaro soddisfatto.

I decreti di amnistia

GUARRACINO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Rondani che chiede di perchè i recenti decreti di amnistia non furono comunicati immediatamente alle autorità giudiziarie. Nota che la legge stabilisce le forme della pubblicazione delle leggi e dei decreti. E queste forme furono osservate. Inoltre i decreti di amnistia furono resi di pubblica ragione per mezzo dell'*Agenzia Stefani*. Promette ad ogni modo che il Ministero curerà anche per l'avvenire che i decreti di amnistia siano portati colla maggior sollecitudine e colla maggiore esattezza possibile a conoscenza delle autorità giudiziarie che devono applicarli.

RONDANI prende atto delle informazioni e delle promesse.

Le comunicazioni fra Casale e Chivasso

Si svolge quindi l'interrogazione dell'onorevole Mauri al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se in favorire le comunicazioni dei paesi fra Chivasso e Casale non reputi doveroso e conveniente rimandare gli orari fra Torino e Casale e viceversa, rendendo quattro treni quotidiani nei giorni feriali i treni per ora insufficienti.

CESETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde che vedrà se sia possibile ripristinare una terza coppia di treni. Soggiungerà che in proposito gli sono giunti interessanti.

L'on. MONTU', replicando, dice: « Il servizio ferroviario fra Torino e Casale Monferrato, o per meglio dire fra Torino e Chivasso e Casale, è addirittura penoso ed indecente. Fra centri così popolosi ed industriali e fra cui avvengono in forma marcatissima scambi commerciali, dopo due corse di primo mattino, vi è normalmente la mancanza di qualsiasi mezzo di comunicazione per oltre nove ore, cioè dalle 7 alle 16,10, salvo tre giorni della settimana, in cui vi è un treno antecedente alle 13,45. In corsa discendente le cose vanno un po' meglio, ma è da notare che il treno, giungendo in Chivasso alle 13,46, non riparte per Torino che alle 14,27, mentre potrebbe riprendere la sua corsa molto prima e così evitare danni e spese ai viaggiatori di quei paesi, i quali non si muovono per diporto e per diletto, ma affrontano i disagi di quella linea per ragioni di affari e di mercato, per realizzare guadagni tutt'altro che vistosi. Per l'epoca della Esposizione certamente, od almeno allora, verranno migliorate le comunicazioni di Torino-Chivasso-Casale, ma per ora, attesa l'urgenza di provvedimento, io spero che le domande e le richieste di quei paesi, conformate da pareri favorevoli della Camera di commercio di Torino e della Commissione del traffico, vengano accolte in via di esperimento e che il treno 3003 delle 13,45 diretti giornalieri, mentre può rimanere trisettimanale il 4061, mentre il 4062 più da Chivasso partirà per Torino alle 12, versando tutti i viaggiatori delle tre classi nel diretto proveniente da Milano.

Un "memento" dei ferrovieri ai deputati

All'uscita di questa prima fiacca seduta della riapertura della Camera, trovavano sulla piazza di Montecitorio numerosi impiegati ferroviari: sono circa duecento impiegati delle ferrovie, appartenenti ai diversi uffici dello Direzione generale e della Direzione compartimentale, i quali sono venuti sulla piazza di Montecitorio per salutare i deputati specialmente rappresentanti Roma, affinchè patrocinino la causa del personale e combattano i punti controversi del progetto Sacchi. Gli impiegati sostengono che quei punti formano il dono del personale senza risolvere il problema ferroviario. Una Commissione fu ricevuta dai deputati socialisti Campanozzi e Trapanese, i quali assicurarono il loro interesse per le questioni insieme con i deputati di Roma. Dopo di ciò i ferrovieri si sono sciolti in perfetto ordine. E' stata quindi una dimostrazione tattica e dignitosissima, ma sintomatica.

I ferrovieri non sono contenti della legge Sacchi?

Roma, 29, notte.

L'unico fatto politico della giornata consiste nella presentazione fatta dal Governo alla Camera dei nuovi progetti di legge. Questa presentazione ha in certo modo tenuto luogo delle comunicazioni del Governo, che non avevano nessuna ragione di avvenire.

I fatti sono più eloquenti delle parole ed il contenuto dei progetti di legge per provvedere di acqua potabile i Comuni mancanti, per l'abolizione del domicilio coatto e per il personale ferroviario indicano con precisione il programma del Governo. Orbene, di fronte alla presentazione di progetti così importanti quale è l'accoglienza che i propositi del Governo ricevono? Fino a stasera erano di dominio pubblico soltanto i particolari dei progetti di legge ferroviari: su questo unicamente sono pronunciati pertanto come prima impressione i deputati o gli interessati. Nel mondo parlamentare l'accoglienza fatta al progetto Sacchi è abbastanza favorevole. Si discute molto su taluni particolari, si è battezzata subito come tassa sulle disgrazie la ritenuta della paga che, secondo il nuovo progetto, avverrebbe per i primi tre giorni di malattia. Inoltre si prevede che la soppressione dei nuovi compartimenti ferroviari attuali, riducendoli a quattro soli di circoscrizione provocherà una vivace agitazione nelle città colpite. A Genova, per esempio, tale agitazione già si manifesta. I deputati liguri sono stati convocati per uno dei prossimi giorni a Montecitorio per discutere sui danni da cui i genovesi si dicono minacciati.

Inoltre, si prevede che il ceto commerciale ed industriale si dorrà fortemente della disposizione che aumenta il diritto fisso pagato alle ferrovie dello Stato per la spedizione delle merci. Il Governo vorrebbe giustificare tale aggravio dichiarando che il maggiore provento deve servire a coprire le spese di ammortamento e di interesse per l'acquisto degli ottomila carri ferroviari che l'accresciuto movimento delle merci reclama, e che l'on. Luzzatti ha promesso ai deputati liguri di acquistare. Obiezioni gravi anche per quanto riguarda il nuovo ingranaggio burocratico ferroviario ideato col progetto Sacchi verranno dunque sollevate dai tecnici, e quando il progetto sarà discusso alla Camera dai deputati. Ma in compenso si riconosce la tendenza democratica del nuovo progetto di legge specialmente per quanto riguarda la parte del tutto fatta nei miglioramenti economici alle più mal categorie del personale ferroviario, come il personale viaggiante, casellanti, guarda-barriere, ecc.

Egualmente democratico viene riconosciuto il criterio di ricavare parte dei fondi necessari ai miglioramenti del personale da una tassa sul biglietti ferroviari gratuiti o ad alta riduzione. Però, mentre nel mondo politico si mostra disposizione a discutere, una parte del personale respinge senz'altro fin d'ora il progetto. Vi abbiamo detto della pacifica dimostrazione degli impiegati ferroviari dinanzi a Montecitorio. Il metodo parrà strano e sintomatico, ma più sintomatico ancora è il telegramma che i ferrovieri della stazione di Roma hanno inviato ai singoli deputati di Roma, cioè agli onorevoli Barzilai, Barzilai, Bissolati, Cachani e Campanozzi. Il sarcastico telegramma è del seguente tenore: « I ferrovieri della stazione di Roma, malgrado l'uggiosa giornata di umore lietissimo per gli insperati democraticissimi provvedimenti, che riturranno le loro condizioni di vita eguali a quelle del democraticismo Dio-gano, botte e paglia compresi, pregano loro signori ad esternare sentimenti infinita loro gratitudine democratico Governo, a cui augurano per quanto possono lunghissima vita a maggiore beneficio loro e gloria italica ».

Anche più sarcastico è un altro telegramma che i ferrovieri di Tivoli hanno sul progetto Sacchi, pur oggi inviato all'on. Filippo Turati. Questo malcontento ferroviario sarà forse soltanto parziale e verrà frenato dai capi: ma certo sin d'ora si manifesta un malcontento vivissimo, perchè i miglioramenti economici andranno soltanto in vigore nel 1912. I ferrovieri, interrogati a Roma, dichiarano che il compenso accordato agli agenti fra le 1500 e le 3000 lire di stipendio, con decorrenza del 1912, costituisce per una offesa alla logica. Essi notano che allorquando già era sancito il diritto dei ferrovieri in genere ad un miglioramento di condizioni fin dal 1909, non è bastato rimandarne l'attuazione di un anno con la promessa di migliori studi, e si vorrebbe rimandarla ulteriormente al 1912.

Osservano ancora che la cifra stanziata, data la quantità di agenti la quale cioè di stipendio, è irrisoria e non bastera senza dubbio a dare neppure quanto già s'era concesso dall'on. Bertolini. Ma l'aggravio intollerabile sta, secondo i ferrovieri romani, nella proposta di trattenuto della paga per i primi tre giorni di malattia e la riduzione dei successivi a tutto il personale con il pretesto di togliere qualche abuso, mentre i regolamenti ferroviari già contengono gravi sanzioni disciplinari per chi simula malattie per astenersi dal servizio e dà all'amministrazione mezzi ad esuberanza per scoprire e colpire i negligenti. Altra questione da affrontare, e alla quale il personale non intende sottomettersi, è la applicazione della tassa sui biglietti di servizio.

In sostanza l'agitato si apre nuovamente circa l'atteggiamento dei ferrovieri e ciò mentre il Governo ritenevà di calmare la agitazione accordando al personale ferroviario 18 milioni e mezzo, mentre il progetto Bertolini del Ministero Giolitti ne accordava soltanto dodici.

I miglioramenti proposti per il personale postale, telegrafico e telefonico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Ciuffelli, d'accordo coll'on. Tedesco a favore del personale delle Poste, Telegrafi e Telefoni, eleva a datare dal 1.o gennaio prossimo venturo tutti gli attuali stipendi minimi a L. 1300, 1200, 1050, 900 per le tre categorie del personale suddetto.

I segretari passeranno a L. 2000 con un beneficio di L. 500; gli ufficiali postali e telegrafici, applicati, ecc., passeranno a L. 1500, con un beneficio di L. 300; le telefoniste ed il personale di terza categoria, compresa quello dei telefoni, passerà a 1200, con un ulteriore aumento sui minimi stabiliti dalla recentissima legge del 7 luglio 1910. Saranno comprese nelle disposizioni di cui si tratta oltre 8700 persone, con una spesa per sei mesi dell'esercizio in corso di 651,895 lire. Questa spesa sarà nel futuro esercizio 1911-1912 di L. 1.540.145 e si ragguaglierà in L. 1.130.805 nell'esercizio 1912-1913.

Inoltre il disegno di legge poi stabilirà alla decorrenza del 1.o luglio 1911 un assegno personale oltre agli stipendi per gli impiegati ed agenti anziani, esclusi gli impiegati di grado superiore o coloro che si trovano al massimo dello stipendio del proprio quadro, assegno equivalente ad un intero aumento periodico per tutti coloro che hanno più di 20 di servizio calcolato al 1.o luglio 1907 e non sarà inferiore all'equivalente di un biennio di abbuono per coloro che abbiano anzianità minima, i quali sono forniti di stipendio nei gradi elevati degli ufficiali d'ordine e degli agenti subalterni determinando il disegno di legge un assegno minimo di L. 160, 120, 100, rispettivamente per la prima, seconda e terza categoria.

Per coloro di anzianità superiore ai 15 anni e fino a 20 anni, sarà uguale ai 4/5 dell'intero aumento periodico suddetto. Per quelli di anzianità superiore a 10 anni e fino a 15 sarà uguale a 3/5 e per quelli di anzianità superiore a 5 anni fino al 10 sarà uguale a 2/5, semprechè l'ammontare dei 2/5 non sia inferiore agli assegni minimi sopra stabiliti.

Anche per l'anzianità inferiore ad un quinquennio sono conservati i suindicati assegni minimi. Traducendo in cifre le formule suindicate, si avrà che i primi segretari, segretari-capi di ufficio, ausiliari e ufficiali di ordine, agenti subalterni con più di venti anni di servizio, godranno rispettivamente di un assegno personale annuo di L. 500, 400, 300, 200, 200.

Coloro invece che avranno più di 15 fino a 20 anni di anzianità fruiranno dell'assegno corrispondente rispettivamente a L. 400, 320, 240, 200, 160 e così via.

L'assegno seguirà gli impiegati e gli agenti per tutta la carriera in modo che l'assegno minore, per minore anzianità corrisponderà ad un più lungo godimento dell'assegno.

Infine l'assegno sarà utile agli effetti della pensione.

La maggiore spesa per questi provvedimenti sarà di L. 3.048.800, suddivise per circa 17 mila individui e ripartite nelle categorie del personale come segue: La categoria L. 582.760; 2.a categoria L. 1.960.170; 3.a categoria lire 870,870; e la spesa sarà sopportata per tutto il suo più forte peso nell'esercizio 1911-12, mentre nell'esercizio 1912-13 sarà di L. 3.132.000 e nel 1913-14 di L. 3.125.000.

Per ultimo il disegno di legge contempla una più conveniente sistemazione della pianta organica del personale direttivo, ispettivo centrale e provinciale, capi d'ufficio, con una maggiore spesa di circa 100.000 lire medie per ogni esercizio, incominciando da quello 1911-1912.

Saranno così aumentati complessivamente 150 posti direttivi, compresi quelli di prima segretario: 130 posti di capo ufficio, sopprimendo un eguale numero di posti inferiori nelle rispettive categorie.

Mediante tali provvedimenti si potranno sollecitare le promozioni da lungo tempo attese nel personale direttivo ed ispettivo, e primi segretari e capi d'ufficio e poi di più sarà data all'amministrazione di bandire prossimamente degli esami di idoneità al merito ai subalterni posti al primo segretario e segretario capo nilbo, appagando così le aspirazioni del personale giovane fornito di laurea e altro titolo di studio ed anche desiderata da parte del personale anziano e primi ufficiali, che non avranno più qui scopo adire agli esami per i posti di capo ufficio.

In complesso la maggiore spesa determinata dai provvedimenti del Governo per il personale delle Poste, Telegrafi e Telefoni, mentre nei sei mesi di esercizio 1910-11 sarà di lire 707,895, per l'esercizio 1911-12 ascenderà a lire 4.687,945.

La relazione dell'on. Bertolini sul disegno di legge per la sincerità del voto

Roma, 29, notte.

Stamane sono state distribuite ai membri della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge Giolitti per le modificazioni alla procedura elettorale e sugli emendamenti Luzzatti le bozze della relazione dell'on. Bertolini.

Accogliendo il sistema delle dichiarazioni preventive delle candidature, il relatore limita ad un trentesimo degli elettori iscritti il numero delle firme richieste per la presentazione della relativa dichiarazione, esigendo però che queste non possano, in alcun caso, essere meno di cento. La relazione dimostra come la richiesta di un rilevante numero di firme e la prescrizione che (diversamente dalla pratica inglese) occorra la votazione anche se vi sia un solo candidato, tolgano forza a molte delle obbiezioni contro la candidature ufficiali di cui sono evidenti i grandi vantaggi.

Le dichiarazioni delle candidature sono rimesse entro il lunedì precedente l'elezione alla Commissione elettorale provinciale che nel martedì seguente ne fa la proclamazione.

La relazione accetta la proposta Giolitti, di sostituire all'assemblea dei presidenti nelle funzioni di Ufficio centrale, il Tribunale od una delle Sezioni designate dal presidente della Corte d'Appello. La relazione accetta la proposta ministeriale di sostituire al ballottaggio una seconda votazione libera, non richiedendo però per la presentazione di candidature nuove la firma di un decimo degli elettori, consultando quelle di un trentesimo come per la prima votazione.

A diminuire però il numero delle seconde votazioni, che sono sempre dannose, si propone che per essere proclamato eletto non basti più la maggioranza assoluta dei votanti, ma sia proclamato eletto chi abbia ottenuto un maggior numero di voti, purchè siano non sia inferiore al quarto degli elettori iscritti. Se questa norma fosse stata in vigore nelle ultime elezioni generali, le seconde votazioni sarebbero state 13, in luogo di 77. La relazione, constatando che mentre sono assai frequenti i reati elettorali, è assai raro che i colpevoli siano condannati, rileva che causa principale di tale deplorevole condizione di cose è il perverti mento della pubblica opinione, che riguarda i reati elettorali come i peccati veniali della delinquenza. Non si accettano pertanto gli aggravamenti delle attuali pene, proposti dal Governo, perchè ciò metterebbe la legge ai ancora più spiccata antitesi della pubblica opinione, raddrebbe maggiore la generale compiacenza per i colpevoli e la renitenza degli stessi giudici a pronunziare sentenze che sarebbero considerate eccessive.

La relazione, pure confidando che i mali ogni deplorati nelle elezioni politiche andranno scemando col miglioramento dei costumi politici e del carattere nazionale, afferma che sarebbe assurdo attendere benefici effetti a breve scadenza, e che pertanto urge riformare i congegni della procedura, che ormai sono dimostrati inferiori alla lotta della frode.

Pur ammettendo che le riforme proposte non siano definitive, che l'esperienza richiederà in futuro altri cambiamenti, il relatore raccomanda di non rinunziare, per desiderio del meglio, a ciò che vi è in esse di buono e di provvidente anima che supremi interessi soffrano estrema offesa.

Per la repressione delle frodi sui vini

Roma, 29, sera.

Il ministro d'

Il "Libro verde,, del sen. Colleoni
sulla questione di Cima Dodici

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 29, sette.

Stasera è uscito il *Libro Verde* sulla questione di Cima Dodici, che la *Stampa* ha per prima annunziato, nella intervista col senatore Colleoni, del 12 novembre.

Oltre che per illuminare l'opinione pubblica su questa incresciosa vertenza, il *Libro Verde* si rese necessario, perchè l'onorevole Luzzatti aveva fatto comprendere che se *il Consiglio Provinciale di Vicenza dovesse rinnovare le sue proteste, egli avrebbe dovuto sciogliere il Consiglio stesso.*

Il *Libro Verde* quindi viene stampato a forma di comunicazione ai consiglieri provinciali, e nella lettera che lo precede il Colleoni dice testualmente:

«Rilevare oggi la nostra voce di protesta sarebbe, pur troppo, inutile, e l'insistenza nostra non riuscirebbe che ad ingigantire la facile vittoria altrui.

«Perchè, tuttavia, la storia possa dire la sua parola non cadrà e non fallirà, e perchè di là del nostri monti non si dia al silenzio nostro un significato che non ha e non può avere — ripetendo il motto che il Foscarini, fin dal 1601, diceva diviso dei trattati di quel secolo:

«carta tua, montagna mia»

— senza che da parte nostra sorga una voce che risponda alla sacrilega del buon diritto nazionale, io, onorevoli colleghi, ho voluto raccogliere in questo opposito volume tutti i documenti che illustrano l'incresciosa vertenza.

«Direte voi, dirà l'opinione pubblica con noi, se nirando alla difesa di un lembo del la nostra Provincia, nel più alto dei nostri monti, arello e dire nelle sue cecche scorie re il diritto d'Italia, nel abbiamo fatto opera men degna e men doverosa verso la patria nostra».

Ricorda come la questione sia stata sollevata due anni fa, dal pubblicista De Mori, e si riproduce la interpellanza del 1o luglio 1900, al Senato, svolta dal senatore Colleoni, e la risposta data dall'allora ministro degli esteri, on. Tittoni, il quale prometteva di occuparsi della cosa, mentre aveva già firmato il protocollo del 30 luglio 1901, che assegnava Cima Dodici all'Austria.

Si riportano poi i voti del Consiglio Provinciale di Vicenza e delle Deputazioni Provinciali del Veneto, nonchè le proteste delle popolazioni dell'Altipiano.

Il memoriale al ministro degli esteri.

Ma il documento più importante e finora assolutamente inedito, è il Pro-Memoria che il pubblicista De Mori ha preparato, dietro ufficio del senatore Colleoni, per il ministro degli esteri, quando questi chiederà documenti per poter trattare e risolvere la questione con l'Austria.

Non vi ricorderò, seguendo fino dalle sue prime pagine, come non solamente le montagne dell'Altipiano dei Sette Comuni fossero di pertinenza di Vicenza, ma anche tutta la Valsugana fino alle sorgenti del Brenta.

La linea attuale di confine trova le sue prime basi storiche nei trattati — allora chiamati semiere — di Treviso, del 1535 e del 1575.

In esso si stabiliva che l'orlo delle montagne settentrionali dell'Altipiano di Asiago, fra le quali è Cima Dodici, formasse da confine fra il Veneto e il Trentino.

Questo tracciato fu confermato posteriormente dalle sentenze Rovereane del 1605 e del 1754; ed è dall'epoca di questi trattati che la documentazione diventa abbondantissima ed anche cuteroevolissima, perchè raccoglie i dati non solamente di parte italiana, ma anche di parte austriaca.

Difatti, con i trattati del 1754, dotti di Maria Teresa, la linea confinaria delle sentenze tridentine veniva esplicitamente confermata e si stabiliva che a maggior garanzia i confini stessi fossero rivedati da un I. R. commissario e da Veneto Provveditore ai confini.

Le relazioni confinarie di ogni due anni, adunque, esprimono anche la firma ed il sigillo dei rappresentanti dell'Austria.

Le ammissioni austriache

Fra le molte citazioni tratte da queste relazioni biennali, — che si conservano anche negli archivi di Vienna, — vi ripeterò le principali.

In moltissime si parla degli «scogli altissimi riguardanti la Valsugana», i quali segnano il confine; ciò che dimostra che il picco e non lo spartiacque segnava la divisione fra i due Stati; ed è noto che se anche si volesse spostare lo spartiacque per confine, Cima Dodici sarebbe egualmente italiana, mono l'ultimo sprone roccioso di pochi metri.

Discutendosi nel 1766 una vertenza per una montagna italiana, si richiamava il disegno di Giulio Dante, del 1538, stimato dal Veneto e dall'Austria, «da cui si scorge che il territoriale confino sia la corona dei Monti riguardante sopra la Valsugana».

E il sindaco di Gallio rassegnò allora al provveditore veneto «la copia austriaca del disegno indicante il confine del suo Comune con gli estesa di quella montagna, che si vede arrivar fino al contorno degli scogli riguardanti sopra la Valsugana, quali dividono gli Stati austriaci e veneti».

Gli stessi rappresentanti della comunità austriache di Castelnuovo e Borgo, che pretendevano parte di quella montagna, riconoscevano «essere di ragione sua quel distretto di montagna che dagli scogli più alti principiano a piovere verso tramontana, e questo lo deduce primo per osservazioni questo medesimo metodo per tutto il tratto della Montagna di Sallo che divide i Sette Comuni dal Borgo, montagna che è precisamente l'attuale Cima Dodici.

Nelle susseguenti visite biennali fino alla caduta della Repubblica Veneta si riconosce ripetutamente che «la linea confinaria scorre per le sommità delle montagne, luoghi inaccessibili», le quali «sommità siano per lo più l'indubbio norme del confine», come confine naturale, il quale non ha bisogno di croci o di segni per essere riconosciuto.

La cartografia antica

A sostegno di ciò poi vengono citate numerose carte geografiche delle varie epoche.

Una prima posteriore al 1535 e anteriore al 1605, una seconda del 1608; una terza del 1631; una quarta del 1641; una quinta del 1658, quella cioè di Giusto Dante, precitata; una sesta del 1739; una settima del 1748; una ottava del 1766; una nona del 1780; una decima del 1779; una undecima del 1810; una duodecima del 1811; una tredicesima della stessa data; una quattordicesima del 1765, opera dell'austriaco commissario ai confini, barone Sperges.

E viene poi alle conclusioni, nelle quali si citano le carte più recenti.

«Tuttavia — prosegue — a complemento delle notizie storiche in qui esaminate, credo necessario osservare che, caduta la Veneta Repubblica, e scomparso il breve dominio dei francesi, nella instaurazione austriaca del 1815 fu pattuito che i confini del Lombardo-Veneto sarebbero rimasti come ai trattati di Maria Teresa.

«Sopra questi trattati, adunque, più addietro illustrati, si basa il diritto la linea di confine tra il Veneto e il Trentino, e ogni ulteriore eventuale modificazione deve ritenersi nulla perchè compiuta unicamente ed esclusivamente dall'Austria, la quale esercitava il suo dominio su entrambe queste regioni distinte.

«Nè questo diritto fu intaccato dopo l'occupazione austriaca del 1866, perchè l'articolo 5 del trattato di pace del 3 ottobre 1866 fra l'Italia e l'Austria stabiliva: «La frontiera del territorio ceduto è determinata dai presenti confini amministrativi del Regno lombardo-veneto». La Commissione nominata in questa circostanza per la revisione del confine — composta dei commissari italiani Carlo Felice Nicolis di Robilant, Adriano Nicolò Mazza e Alessandro De Kharbonou, e dei commissari austriaci Giulio Maugor di Mirchsburg, Eugenio Koppinger di Trebberian ed Emanuele Korwin — unanimemente riteneva «che la frontiera del territorio ceduto doveva ritenersi in genere come sufficientemente determinata dagli esistenti termini e segnali di confinazione, buona parte dei quali non aveva alcun spostamento».

«Quindi si decise di non rivedere la frontiera che nei punti di contestazione; nessun dubbio sorse per il tratto fra la Valsugana e i sette Comuni, e quindi col trattato del 24 dicembre 1867 il confine venne definitivamente ratificato».

«Nessun pubblico trattato adunque — al difuori del verbale del 30 luglio 1905 — assegna all'Austria Cima Dodici e quella zona di confine deve ritenersi tuttora di diritto quella già esistente ai tempi di Maria Teresa (1717-1780).

«Nè posso tacere che ciò fu sempre ridicolato anche nella pubblica coscienza e confermato dalle carte di pubblica ragione, sia austriache che italiane, come quella del 1838 (Generalkarl des Lombardisch-Venetianischen K. Unigraicha) dell'Istituto Militare di Vienna; del 1850 della provincia di Vicenza, allora sotto il dominio austriaco; della Carta corografica veneto-trentino del 1853; quella dell'ing. Giotto, capo dell'Ufficio Tecnico provinciale del 1868; l'altra pure dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico della provincia del 1888, cav. Dal Monte; quella ancora dell'Istituto Geografico militare italiano del 1896, e perfino quella del 1892 dell'Istituto Geografico militare austriaco, nonchè dal nuovo Catasto Italiano, foglio 1, serie 5, zona di Asiago, anno 1895».

Altre testimonianze

Il volume — che consta di una ottantina di pagine — passa quindi a riportare la nota della *Stefani*, i commenti fatti ad essa, l'intervista della *Stampa* ed alcune lettere che sarebbero state inviate alla Commissione ministeriale, se il Governo non avesse precipitato un giudizio.

Fra esse è quella dell'avv. Domenico Bortolo, presidente del Consorzio dei Sette Comuni, il quale reca testimonianze indubbie sulla vicentinità della Cima ora assegnata all'Austria.

Particolarmente interessante è poi un brano di una lunga lettera da Liverno, del consigliere di Prefettura a riposo, comm. avv. G. Pietri, il quale narra: «Nel 1885 e 1886 sull'Altipiano dei Sette Comuni si procedeva da parte dell'Austria e dell'Italia al rilievo della zona di confine. Ma gli ufficiali topografi non furono d'accordo nella linea che si doveva seguire.

«Ed invero: mentre gli ufficiali austriaci seguivano quello dello spartiacque Castelloni di S. Marco, Cima S. Isidoro, Monte Castelnuovo e Cima Undici, gli Ufficiali italiani seguivano quello dal picco non molto a nord e che aveva pavroso sulla Valsugana.

«Avendo avuto scatore da uno vecchia Guida di Garibaldi che lungo il picco esistevano segni evidenti del confine della Repubblica Veneta si ricercarono e con l'aiuto di detta guida e degli alpini (17.a Compagnia) se ne potè rinvenire uno, cioè quello che fu segnalato sulla carta del nostro Istituto geografico Militare col nome di termine di S. Marco. Il primo segno fu scoperto a circa 8 chilometri ad Est di Cima 12 lungo il picco, ed a circa due metri sotto il ciglio su una angusta sporgenza della roccia e considerato in una cisca, nel cui quadranti si trovavano una donna ed un leone; e negli inferiori la data dell'anno, nella quale però non si scorgeva che il millesimo 17... Non poteva perciò esservi dubbio che siffatto segno indicasse e si riferisse alla Repubblica di S. Marco. L'altro segno di confine consisteva in sette crocette incise anche sulla parete rocciosa ed ovest della Cima 12. Il terzine di S. Marco inciso nel picco faceva ben desumere che tutto il confine doveva seguire quello del picco, perchè restando indietro, come ora ha risolto il ministro degli esteri, gli austriaci hanno il piede libero sulla facile zona di Asiago».

«Il Memoriale fu oggi stesso diramato a senatori e deputati, nell'imminenza della discussione del bilancio degli esteri, nella quale Tan. Brunialti e altri solleveranno questa questione.

Ferrovieri francesi revocati
che protestano contro gli atti di sabotaggio

Lilla, 29, mattino.

In una riunione tenuta dai ferrovieri revocati, questi, in numero di quattrocento, dopo una vivace discussione, hanno espresso il malcontento universale verso gli uomini politici collettivisti che li hanno spinti allo sciopero, e che, pur non ignorando quale doveva essere lo scioglimento inevitabile e meglio degli scioperi, si hanno poi abbandonati nella miseria. Alle due della mattina i revocati hanno rivolto ai loro colleghi che hanno ripreso il lavoro un appello e caldo appello affinchè cessino da ogni atto di sabotage, e lavorino con zelo onde mettere due mila confessione nella quale si trovano. Questa domanda tende a far sì che il presidente del Consiglio Brisod possa adempiere le promesse fatte di portare in Parlamento un progetto di legge per la revisione dei ferrovieri revocati quando gli atti di *sabotage* saranno terminati.

Un corteo funebre nell'acqua

Berlino, 29, mattino.

Le manifestazioni hanno già prodotto gravi danni in alcune parti della Germania, ed hanno provocato domenica a Erkerfeld, in Baviera, uno strano incidente. La strada che conduce a persone che componevano un corteo funebre si inginocchiarono sull'acqua reale dell'acqua nella quale si trovavano. I quali però sono stati arrestati.

Riunioni dei gruppi
socialista e repubblicano

Roma, 29, sette.

Si sono riuniti oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista e quello repubblicano. Il gruppo parlamentare socialista, considerato il numero troppo esiguo dei presenti, dopo un primo scambio di idee a proposito della convocazione, occupandosi del bilancio degli esteri, ha deciso di rinviare ogni seduta a domani.

I repubblicani invece hanno tenuto una seduta comune prima di mezzogiorno, nella quale, dopo un saluto ed un augurio all'on. collega Barzilai, hanno dato incarico agli onorevoli Comandini e Vicini di studiare e discutere la riforma per restituire elettorale, proposta anche dal gruppo Giolitti, quanto agli emendamenti dell'on. Luzzatti sul divieto dell'emigrazione Veneta, di delibere di domandare alla Camera che agli elettori residenti fuori del Collegio siano concessi viaggi gratuiti. Su proposta dell'on. Comandini, si decise di aggiungere la richiesta per ripristinare la rappresentanza delle Consiglio comunale, a due di frazione gli arbitri del Governo. Circa la organizzazione riforma elettorale, il gruppo repubblicano ha deciso di limitarsi ai voti subordinati, di un progetto e non accettare alcun emendamento, su questo tema verranno dichiarati a parlare alla Camera gli onorevoli Bardini e Mirabelli. In ordine al progetto formulato e sostenuto dal gruppo repubblicano fu incaricato gli onorevoli Eugenio Chiesa, Dell'Acqua e Valeri di studiare e proporre di legge per presentarlo dall'on. Barchi e dall'on. Giolitti, e riferire sull'argomento del Governo. Fu stabilito che sul bilancio degli esteri saranno alla Camera l'onorevole Valeri, mentre solamente parlerà un gruppo bilancio, per il gruppo, l'on. Barzilai. Fu stabilito altresì che su richiesta dell'istruzione parlerà l'onorevole

Dal brigantaggio sardo al portone di bronzo

(Le " Memorie „ del questore Bondi)

Esce di questi giorni per le stampe un volume biografico molto interessante: Le Memorie del questore Bondi.

Attraverso una lunga e attivissima carriera, di cui è giunto ai più alti gradi, il Bondi ha avuto campo di osservare l'ambiente della delinquenza e l'ambiente della Politica, di studiare le varie manifestazioni del delitto e tutti i mezzi con cui la società si arma e si può armare contro di esso. Uomo integro, acuta mente di investigatore, scrittore non disadorno e vivace, il Bondi raccoglie nel suo volume i suoi ricordi e le sue impressioni: e per cortese concessione sua e della Casa editrice S. E. L. G. A. (Società Editrice La Grande Attualità), noi possiamo dare la primizia di un riassunto generale e di qualche principale episodio.

Don Fele

Nel settembre del 1891, il Bondi fu mandato in Sardegna, nel Nuorese. Ed è di particolare interesse la descrizione di un colloquio da lui avuto col bandito Giovanni Corbeddu Salis, colpito da 13 mandati di cattura per ubigato, furti, grassazioni, ribellioni, omicidi ed associazione di malfattori.

« Siccome in quei giorni era stato commesso un ricatto ai danni del parroco di Oliena, il teologo Ignazio Fele, zio del bandito Corbeddu, il Bondi si recò da lui per dargli la notizia che due ricattatori erano stati arrestati. Il povero uomo accolse il delegato con manifestazioni di grande cortesia e devozione.

« Ne approfittai, — scrive il Bondi, — per lanciargli questa frase:

« — Senta, reverendo, non sarebbe mai fatto ch'Ella informasse suo nipote Corbeddu, che ha tanta autorità sui piccoli malfattori dei dintorni, di far cessare le loro gesta.

« — L'ho già avvertito, — mi rispose freddolosamente. — Di più non posso fare. Se la pigliersbbero con me, ed io non voglio molestie, perchè non ho i mezzi di misurarne agli altri. Quanto a Corbeddu, — soggiunse, untuosamente, — ha commesso un tempo le sue scappate, ma da cinque anni non molesta nessuno. Io stesso gli ho dato l'assoluzione e adesso è un buon figliuolo.

« — Ho capito. E se io gli domandassi un colloquio, facendogli tenere un salvacondotto, lei, reverendo, si presterebbe a fargli tenere l'ambasciata?

« — Forse. Ma a che pro un colloquio?

« — Se non altro, per avere una esatta confessione delle sue colpe. Temo che i verbali dei carabinieri gliene attribuiscano più delle reali.

« — Vedrò, sentirò...; ma non mi prendo impegni.

« In questa stessa intesa ci salutammo, e lasciai pochi giorni dopo anche Oliena, dove avevo fatto una specie di censimento dei pregiudicati, 700 circa...

« Eravamo intanto arrivati al novembre, senza che io avessi potuto più occuparmi di Corbeddu, quando don Fele mi mandò a chiamare per dirmi che il bandito era disposto ad accettare un colloquio, pur che l'avessimo munito d'un salvacondotto e di fossimo recati disarmati. Riferii tosto la cosa al sottoprefetto ed al capitano dei carabinieri. Ma questi si rifiutò senz'altro di recarsi al colloquio in borghese e senz'armi. Ne seguì una viva discussione, conclusione della quale fu, che se il Corbeddu avesse insistito nel mantenere le sue condizioni lo vi sarei andato da solo. Il Corbeddu naturalmente le mantenne. Ma non volli cedere... Mandai un carabiniere a ritirare il salvacondotto che portai subito a don Fele, e finii con costui il convegno per l'indomani. Don Fele non si fece attendere e mi diede le istruzioni necessarie.

« — Alle sette a cavallo, prenda la strada di Orgosolo; dopo due chilometri circa troverà un panticello in sasso, sul quale sarà seduta ad attenderlo una persona. Si lasci guidare da lui, senza fare obbiezione alcuna. Buon viaggio!

Col bandito

« Partii lasciando ordine al brigadiere di tener fino al mio ritorno tutta la forza in caserma. Arrivato al panticello trovai un ragazzotto che mi fece cenno di seguirlo. E via in silenzio per sentieri di montagne, ora in salita ora in discesa, attraverso campi coltivati, boschi, praterie, sull'orlo di un burrone, per amene vallette.

« Camminammo così tre ore ed io, guardando tratto tratto in giro m'accorsi che dovunque erano disposte vedette, che dal costume, indovinai essere gente di Orgosolo, pronte a far fuoco, se fosse apparsa l'ombra di un carabiniere o d'altra gente armata al mio seguito. Sulla cima d'una monte finalmente odo un fischio acutissimo, poi vedo sbucare da una boscaglia un uomo armato, che agitando un fazzoletto mi fa segno di dirigermi verso di lui. Sprono il cavallo e in pochi minuti sono presso di lui. Era Corbeddu. Mi dà il benvenuto, m'aiuta a saltar a terra, affida il cavallo al ragazzotto.

« — Sediamo qui — mi dice. — Ubbidisco senza far parola.

« Egli mi dimostra i 47 anni che gli si attribuivano, quantunque avesse la barba folta e brizzolata, il volto emaciato e pallido... Vestiva di velluto... Era armato di fucile e di rivoltella, aveva la cartuccliera ben fornita e portava la coltella sarda, detta *leppa*.

« — Avrei fissato — egli dice — anche prima il giorno di questo colloquio, ma sono stato ammalato. Sono felice di poter mostrare ad un rappresentante dell'Autorità che non sono poi quel diavolo che si dice.

« — Ed io sono venuto, senz'armi, a mio rischio e pericolo perchè io, vostro zio, il sotto-prefetto, il capitano, tutti, nutriamo fiducia che vi lascerete persuadere a costituirvi.

« — Lasciamo stare — mi rispose — il sotto-prefetto ed il capitano. Non sono qui, non c'entrano. Con voi e mio zio si potrà discutere. Il parroco, sarà qui tra poco perchè viene da una strada diversa da quella che voi avete fatto. Mi preme però dirvi addirittura che non mi costituirò mai. Nessuno nè qui, nè fuori di qui, nessuno, riuscirà a mettermi le mani addosso fin che sarò vivo. Da sei anni non faccio male a nessuno. Lascio vivere, mi lascino vivere. Non temo i traditori perchè ho già mostrato di saperli fieramente punire...

« Il bandito allungò la mano ad una fiaschetta che aveva disposta sull'erba, ne bevve tranquillamente alcune sorsate, me la passò:

« — A *su parte*.

« Compresi la finezza del brigante che, bevendo pel primo, aveva voluto allontanare da me ogni sospetto di nascoste insidie. Poi egli mi narrò la storia delle sue avventure....

« Lo seguii a piedi. Poco distante il ragazzotto rimase a custodire il mio cavallo. Camminammo per un'oliva buona mezz'ora ed arrivammo in una località quasi inaccessibile alla forza armata, certo difficile a rintracciarsi se non dai nativi o quasi inespugnabile. Pochi istanti dopo ci raggiunse don Fele con suo fratello, che per ironia del caso, era il fornitore dei fornimenti dei carabinieri.

« Scambiati i saluti e consegnato il salvacondotto al brigante, i due se n'andarono. Dovevo ritrovarli più tardi nella misteriosa dimora di costui...

In caverna

« Procedemmo cauti e silenziosi per un sentiero molto accidentato e fiancheggiato da alti cespugli. Di tanto in tanto udivo alcuni fischi convenzionali che mi facevano volgere il capo qua e là, senza che potessi scorgere le vedette dalle quali partivano. Compresi però che essi giovavano a rassicurare il Corbeddu, ch'io non avevo perpetrato alcun tradimento e ciò rendeva il suo strano capite sempre più benigno verso di me... Il mio orologio segnava ormai mezzodì e noi camminavamo ancora, attraverso una fitta boscaglia, incontrando solo tratto tratto qualche sentinella brigantesca, che s'avvicinava rispettosamente al capo quasi a rapporto e ci dava cortesemente il buon giorno, quando ci trovammo davanti all'entrata di una caverna, così ben nascosta dai macigni e dai cespugli di mimose, ch'io mi accorsi di averla varcata soltanto quando mi trovai immerso nell'oscurità. Il bandito, preso da non so qual angolo una lanterna ad olio, che accese con visibile emozione....

« Avanzando mi accorsi che la caverna doveva essere una delle tante miniere di piombo argentifero, sfruttate in tempi antichissimi e poi abbandonate. Era una caverna immensa, piena d'orrore, che si restringeva tratto tratto in passaggi stretti e tortuosi. Dalle pareti zampillavano rigagnoli d'acqua che veniva raccolta in vasche naturali. Il terreno umido, ora in pendenza, ora in salita, era qua e là sparso di scheletri di capre e d'animali. Pensai con spavento che vi si potesse trovare anche qualche scheletro umano. Frequenti catasle di legno per uso domestico, mi dimostravano invece che vi si dovevano raccogliere molti vivi a mangiare ed a riscaldarsi nella cattiva stagione... Finalmente giungemmo a capo d'una scalata che metteva in un sotterraneo più profondo, dal quale salivano voci confuse e un tremolio di luce. Corbeddu scese primo, rischiarandomi i gradini. Mi trovai in un ampio vano, abbastanza illuminato, con mobili antiquati e rozzi, ma sufficienti per un tinello. Mi vennero incontro don Fele, il fratello del bandito ed il ragazzotto, i quali erano entrati nella caverna da una parte diversa della mia, ma che non riuscii a scoprire.

« Ci sedemmo pel pranzo. Il menu è abbastanza abbondante: pasta asciutta, pernici lessate, muflione arrosto, formaggio e frutta secca. Vino olieneso in abbondanza. Comata la fame e bevutine alcuni bicchieri incominciò fra noi una conversazione animata, in cui discorremmo un po' di tutto, perfino di politica, dell'avvento di Giolitti al potere. Corbeddu, benchè tenesse sempre il fucile a portata di mano, era di ottimo umore e raccontava volentieri alcuni aneddoti piccanti della sua vita di bandito. Si vantava dei tiri giuocati ai suoi amici.

Bendate

« Ma ormai era giunto il momento di andarmene. I miei ospiti mi lo fecero comprendere alzandosi da tavola. Fui condotto fuori attraverso altri locali sotterranei, dove erano collocate diverse brande. Ma prima d'uscire mi bendarono gli occhi, perchè non potessi far alcun rilievo neppur mentale del luogo. Non mi tolsero la benda che quando giungemmo al posto dove avevo la mattina incontrato Corbeddu. Ci sedemmo a riposare qualche istante. Corbeddu mi mostrò con orgoglio il suo fucile, e le altre armi, rivoltella e coltello, dicendomi:

« — Bisogna che il signor delegato sappia contro quali armi dovrà combattere, appena saranno passate queste ventiquattro ore di tregua di Dio.

« Io osservai le armi minutamente, congratulandomi della loro eccellenza, e riposi:

« — Io non vi posso mostrare le mie, perchè non ne ho.

« Corbeddu era orgoglioso della prova di fiducia che gli avevo dato presentandomi a lui disarmato, mi strinse con effusione la mano ed esclamò:

« — Bravo! Vi prendo sotto la mia protezione; anche un latitante, cacciato come una belva di monte in monte, può qualche volta tornar utile ad un galantuomo.

« Approfittai di questo momento per far firmare da Corbeddu le note che aveva prese, allo scopo di aver una prova del colloquio avuto. Il bandito fece una una, ma tre firme, poi mi colmò di complimenti, riso e scherzò. Verso le quattro e mezzo cominciò a piovere e dovetti ordinare le cavalcature. Strinsi per l'ultima volta la mano a Corbeddu.

« — Stia certo, delegato, ch'ella, dopo questo nostro convegno, in Sardegna sarà rispettato come nessun altro mai. Spronai il cavallo e via. Prima di Oliena mi separai dagli altri compagni, ed alle otto di sera rientrai nella caserma, dov'ero immensamente atteso.

Vicino al Papa

Il giorno dell'Epifania del 1903, il Bondi passava in direzione del Commissariato di Borgo, a Roma, vale a dire l'importante e delicato servizio della sorveglianza sul Palazzi Vaticani in ossequio alla legge sulle guarentigie.

La lenta morte di Leone XIII, per esempio, procurò al Bondi una infinità di ansie e di fatiche, giacchè gli spettava di dare pel primo l'annuncio al Governo della fine del Papa. Le notizie erano monche e contraddittorie e il funzionario credette opportuno di scrivere al comm. Tagliaferri pregandolo di avvisarlo appena Sua Santità fosse spirata. Il comm. Tagliaferri credette bene di mostrare la lettera al cardinal Rampolla, che gli rispose pacatamente, ma con fermezza: « Ella darà al Commissario la notizia della morte di S. S. soltanto quando glie lo ordinerò io! »

Morto Leone, incominciò l'odissea del conclave per la nomina del successore al seggio di Pietro e il Commissario di Borgo continuò a star sulle spine.

« I cardinali — racconta il Bondi — entrarono nella Cappella Sistina il 30 alle ore 16. Il maresciallo del conclave presto il dovuto giuramento, poi procedette alla chiusura dei locali, redigendone regolare istrumento. Ordinai che venisse tosto attuato il servizio di vigilanza prestabilito. Mi capitò subito un incidente che mi provò con quanta leggerezza si può cadere, da alti personaggi, in errore, anche in momenti gravissimi. Verso le 22 fu condotto al Commissariato un individuo che, mostrando il divieto, era penetrato nel Vicolo della Cancellata e s'era assiso sopra un cumulo di sassi, guardando in alto verso il pal'orto, come in attesa di qualcuno. In verità non gli sarebbe stato possibile vedere che qualche segnale luminoso convenuto, perchè da quella parte l'oscurità era perfetta. In ufficio si rifiutò di rispondere al Delegato. Condotto innanzi a me, cominciò col protestare pel modo col quale facevano servizio carabinieri e guardie. — Fumano, dormono! — Ma lei chi è? — Io sono incaricato da un alto personaggio di controllare i servizi di sorveglianza e di fornire informazioni. Ecco le mie credenziali..... — Cascai dalle nuvole. La credenziale che mi porgeva era scritta di tutto pugno del Questore Giungi in forma generica, senza il nome della persona alla quale era dato. Ordinava a carabinieri e guardie di lasciar transitare liberamente il latore nelle adiacenze del Vaticano. Tuttavia non mi seppi frenare e redarguii l'ignoto pei modi da lui usati verso i carabinieri ed i funzionari. Lo rimasi naturalmente libero, non potendo pel momento venir meno agli ordini superiori, ma il personaggio mi sembrò così straordinario, che, per scrupolo di coscienza, volli che prima fosse veduto dal delegato Grazzini. Questi sguardò bene l'individuo e lo riconobbe subito per uno dei peggiori elementi della capitale. Mi raccontò vita e miracoli di lui, che mi convinsero dell'errore nel quale, non so per quali ragioni, erano caduti le autorità che si servirono di quest'istrumento. La mattina dopo, verso le 11.30 il Questore venne nel mio ufficio, per assistere alla prima sfumata ed io non volli e non seppi trattenermi dal protestare perchè dopo avermi caricata la responsabilità del delicato servizio, mi si erano gettati fra i piedi individui sconosciuti e per nulla raccomandabili. Il Questore s'irritò; non volle assolutamente credere alle informazioni datemi dal delegato Grazzini e in uno dei suoi soliti scatti violenti, non trovò altra risposta che questa: — Grazzini me la pagherai! me la pagherai! »

Pio X irredentista?

Discorrendo delle molte vertenze diplomatiche, il Bondi ricorda come, nel 1904, giovennero tesi i rapporti del Vaticano con l'Austria, che tendeva di far pagare a Pio X l'indiretto appoggio che essa gli aveva dato per la sua elezione.

« Lo scambio di corrispondenza fra S. M. l'Imperatore d'Austria e il S. Padre si effettua per mezzo di un noto monsignore di curia, che si reca a Klagenfurt, ove un ammiraglio, incaricato dall'Imperatore, riceve i pieghi e porta le risposte. La questione è più seria di quello che potrebbesi supporre. L'Imperatore avrebbe pregato il Pontefice a diramare delle circolari ai vescovi ed ai parroci delle provincie irredente (Dalmazia, Trentino ed Istria) per interessarli a far cessare l'agitazione irredentista che serpeggia fra le popolazioni e a far predicare dal pulpito l'astio verso l'Italia e gli italiani. Ed egualmente a ordinare ai vescovi ed ai parroci del Veneto di far cessare l'agitazione in favore di Trento e Trieste. Naturalmente Pio X rispose di non poter accogliere il desiderio di S. M. l'Imperatore per la benefica sua missione di pace fra i popoli, specialmente cattolici. La giusta lezione del Santo Padre non sembra sia stata ben compresa dall'Imperatore, perchè ha replicato parecchie volte sul medesimo tono ed ha finito per richiamare in residenza l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario S. E. signor Szecsen di Temerin conte Nicolò, presentemente in congedo, per trattare in linea diplomatica l'affare in discorso. Però Pio X è stato irreprensibile ».

E ad illustrare i sentimenti d'italianità dell'attuale Pontefice, il Bondi ricorda questo aneddoto: « Un giorno mi si disse che l'Austria aveva fatto dei passi presso la S. S. perchè in caso di guerra coll'Italia, il Papa non solo mantenesse la neutralità, ma inducesse i sacerdoti del Veneto a fare opposizione contraria al sentimento patrio. Domandai a persona influente se era vero. Non si è risposto nè sì, nè no. Ed invece a breve distanza di tempo, accompagnando una famiglia trentina ai piedi del Papa, io udii colle mie orecchie chiedere: — Di che paese siete? — Del Trentino, Santità. — Redento od irredento? — Irredento. — Ahimè, irredento! — Ed il Papa rimase meditabondo e inerte per qualche istante ».

Il cardinale fama...

D'altri episodi caratteristici fu attore e spettatore il Bondi in occasione del parziale incendio nella Biblioteca Vaticana, scoppiato la sera del 3 novembre 1903. E' noto che intervennero i pompieri del Comune di Roma, i quali allagarono energicamente tutto il Museo Lapidario per scongiurare il disastro; ma la cosa dovette seccare tremendamente qualche alta personalità vaticana, perchè un ufficiale degli svizzeri tenne, il giorno appresso, il seguente discorsetto al nostro commissario: « Mi congratulo, commissario, per la fiducia ch'ella va sempre più acquistandosi oltre la porta di bronzo. Ieri sera tutti hanno ammirato la prontezza delle disposizioni che ha prese, ed il tatto che ha spiegato con tutte le Autorità vaticane e governative, ma... non si facciano illusioni in certi luoghi. La paura che la nostra preziosa Biblioteca fosse distrutta dal fuoco e la responsabilità che avevamo davanti al mondo cattolico, anzi civile, ci ha fatte spalancare le porte ai vostri aiuti. Nient'altro. Se i nostri pompieri fossero un po' meglio organizzati e pronti, avremmo fatto a meno dei vostri. Malgrado che il Santo Padre, Merry del Val ed altri moltissimi non siano affatto pentiti d'aver chiesto il vostro aiuto, ci sono diversi personaggi che sono montati su tutte le furie. Il cardinal Mocenni ha passato la notte passeggiando nervosamente colla pipa in bocca per l'esportamento. All'alba ha fatto chiamare monsignor Ristelli ed il cardinale Cagiago de Azevedo, col quali ha vivamente deplorato l'accaduto ».

E fu in quell'occasione — ci ricorda il Bondi — che per la prima volta accadde ad un ministro italiano, il Ronchetti, di ricevere gli onori militari dagli svizzeri schierati sul portone di bronzo; fu allora, anche, che il medesimo portone stette per chiudersi sgarbatamente in faccia al sindaco di Roma, don Prospero Colonna, il quale, accorso per constatare i danni dell'incendio, ebbe a che fare con uno svizzero più intransigente di Merry del Val.

Merry del Val

« Di Merry del Val, della sua rapida fortuna, delle sue intenzioni — così ci racconta il Bondi — molto si chiacchierava allora nei crocchi vaticani e fuori, un poco in realtà ancora si sapeva. Un tale, che non doveva vedersi di buon occhio, un giorno mi disse: — Sa perchè l'hanno fatto Segretario di Stato? Perchè ha il merito dei portieri di albergo; conosce tutte le lingue! Ed il Papa non ne conosce alcuna » .

A proposito della intransigenza del Segretario di Stato, l'ex Questore ci riferisce che un giorno gli venne recapitato l'ordine speciale che Merry del Val aveva inviato all'Arcivescovo di Torino pel prossimo lieto evento della famiglia Reale: « Prevedendosi « prossimo il parto della Regina Elena di « Savoja, la Santa Sede ricorda che se si « trattasse di un'altra femmina dovranno « seguirsi le norme adottate in passato; ma, « se si trattasse di maschio, che sarebbe « secondo la legge salico, erede del trono, « il caso è diverso. Se, come si è fatto cre« dere per mezzo della stampa, s'imporrà al « neonato il titolo di *Principe di Roma*, ti« tolo che sarebbe usurpato al Sommo Pon« tefice, nessuna iniziativa per cerimonie ec« clesiastiche dovrà essere presa dal clero, e « se sarà richiesto dall'Autorità civile ad in« tervenire, vi accondiscenderà soltanto se « le cerimonie saranno eseguite nelle chiese « di regio patronato.... ».

E per dare un'idea della preoccupazione di Merry del Val nel « voler salvare le apparenze », il Bondi ricorda che in occasione della festa dell'Immacolata, il comandante dei gendarmi pontifici, Ceccopieri, dette al Commissario questi ordini pel servizio di sicurezza in San Pietro:

— Favorisca avvertire le guardie che nella Basilica si dicano l'aria d'inglesi...

— Inglesi le mie guardie meridionali?

— Sì, per non far capire al pubblico quello che si è combinato fra noi.

— Come se non lo si capisse dal 1870 in poi....

— E sopratutto raccomandi loro di non procedere ad espulsioni ed arresti senza l'intervento dei miei ufficiali e sottufficiali.

— Sta bene.

— Desidererei pure che i carabinieri italiani non entrassero nel portico della Basilica e che non si disponessero nell'interno dei cancelli della Sagrestia.

— Si capisce. S'è sempre fatto così.

— Perchè, vede, quei pennacchi rossi sono troppo visibili.

— Non posso mettere ai carabinieri il cappuccio di Giordano Bruno.

— Bisogna salvare le apparenze.

— Le salveremo sempre salvate....

Pio X in Calabria...

Il capitolo di memorie vaticane si chiude con un aneddoto che fu troppo smentito per non essere vero.

« L'alba dell'8 settembre 1905 svegliò l'Italia recando il funesto annunzio del terremoto che aveva devastato le Calabrie. La notizia produsse immensa impressione anche in Vaticano. Pio X ne fu addolorato e passo diverse ore assorto in fervide preghiere. Poi diede ordini ispirati a grande pietà e pratica delle sventure umane per recare aiuti ai colpiti dal disastro. Ma ciò non gli bastava. Il Santo Padre era tormentato da un'angoscia segreta che proruppe infine in un grido dell'anima: — Io devo recarmi sul luogo del disastro, subito, incognito se volete, ma laggiù c'è chi aspetta da me una parola, un piccolo aiuto. — Fu in moto tutto il Vaticano. Non parliamo dei Cardinali di Stato e degli altri personaggi politici, ma i famigliari, i cameriani del Papa, perfino eminenti personalità cattoliche chiamate dal di fuori, dovettero mettere in opera tutte le arti della più affettuosa persuasione e del rigido imperio per impedire che Pio X attuasse il suo caritatevole proposito. In quell'istante il Papa non si sentiva più un umile sacerdote, chiamato dalla voce del dovere sui campi del dolore e della morte ».

I fischi e lo Czar

Negli ulteriori capitoli di questo *Memorie*, il Bondi discorre dei partiti politici e dei moti popolari nell'ultimo decennio del secolo scorso: ma le pagine più interessanti son quelle che si riferiscono alla mancata visita dello Czar al nostro Re.

Nell'agosto arrivarono a Roma alcuni capi della polizia russa Lopoukin, direttore generale, il generale Sterligoff, il signor Manouiloff, che doveva in quegli ultimi tempi acquistarsi una così triste celebrità, ed altri minori funzionari. Essi erano stati inviati per tastare il terreno intorno alle reali condizioni dello spirito pubblico italiano, per verificare le misure d'ordine prese e accordarsi per altre eventuali. Io, che avevo conosciuto il direttore in altri tempi, ebbi un colloquio con lui e col Manouiloff. « La visita dello Czar — mi disse il Lopoukin — sembra ormai definitivamente decisiva ed avverrà fra quindici settimane. Lo Czar partirebbe da Darmstadt e per Aja, Verona, Bologna, Firenze, giungerebbe a Roma. Io vorrei che ella fosse incaricata di scortare il treno imperiale durante il percorso sul territorio italiano e che passasse a mettermi in relazione colle autorità dei luoghi pei quali dovrà passare. Io manderei ad esse degli agenti russi per facilitare il compito della sorveglianza ». « Ma, — risposi, — perchè lo possa fare tutto questo, è necessario che riceva l'ordine diretto dai miei superiori ».

Il volto di Lopoukin si rabbuiò. « Già, sicuro. Io sperava di aver potuto mettermi d'accordo col suo Governo prima di parlar con lei. Ma in questi giorni quasi tutto il Governo è assente da Roma. Zanardelli è ammalato, Ronchetti è a Milano. Il direttore generale della vostra polizia non ha potuto darmi che risposte evasive, il prefetto ed il questore mi hanno ascoltato e... basta. Il Municipio non mi ha fatto conno di preparativi... Quasi, quasi sarei per credere che sia proprio vero che voi italiani non gradite troppo la visita del mio Sovrano ».

— Oh!

— E la vostra stampa costituzionale perchè non si mostra più energica nel rispondere a quella socialista? Perchè non riesce a farla tacere?

— Eccellenza, non si può sopprimere la stampa socialista.

— Non pretendiamo ciò, ma vogliamo assicurarci che lo Czar sarà degnamente accolto.

— Per questo non dubito.

— Non è col suono delle musiche che si potranno far tacere i fischi.

Risi in cuor mio, perchè capii che era giunta anche alle orecchie del russo stralliante trovata che si attribuiva al questore di Roma. Si diceva che questi, non sapendo che altro fare, aveva da tempo riunite tutte le bande del paese dal Lazio per schierarle lungo le vie dove sarebbe passato il corteo imperiale, affinchè col suono ininterrotto degli inni si coprissero i sibili dei fischi

— Eh, sì, — continuò il Lopoukin, — ci vuol tempo, e sopratutto per i preparativi occorrono calma e ferme decisioni. Le confesso invece che finora ho trovato che a Roma si perde il tempo, c'è molta apatia, eterne indecisioni. Sarà una mia impressione personale... Ma finora sono stato mandato da Erode a Pilato senza concludere nulla.

Bufera passata

Il giorno dopo fui nuovamente chiamato dal Lopoukin, e lo trovai che passeggiava nervosamente nel giardino dell'*hôtel*.

— Di male in peggio, caro Bondi, anche ieri mi hanno fatto correre dal Ministero alla Prefettura, da questa alla Questura. Non ho ancora potuto ottenere nulla. Neppure d'aver lei in mio aiuto.

— Molti altri funzionari italiani possono fare come me e meglio di me questo servizio.

— Ho telegrafato al generale aiutante di campo dello Czar, chiedendogli udienza. Partirò questa sera. Manouiloff mi seguirà a giorni. Sentiremo. Riferiremo. E' arrivata anche la protesta dell'Estrema Sinistra. Un colmo! Pel momento non si rompa il capo per studiar progetti per la sicurezza dello Czar. E la prego, finchè la cosa non sarà ufficiale, non parli con alcuno della mia partenza. Venga a salutarmi questa sera in stazione. Mi farà piacere.

Alle 21 mi trovai in stazione per salutare l'alto funzionario russo e per scoprire possibilmente la sua definitiva decisione. Egli stesso mi venne incontro, appena mi vide, e stringendomi calorosamente la mano mi ringraziò pel disturbi che mi aveva recati.

— Conservi il segreto, per ora. Parto per non ritornare. Mi hanno telegrafato che oggi stesso a Darmstadt si è deciso di rinviare la visita ad altra epoca. La notizia ufficiale sarà pubblicata a giorni. E così contenti tutti! Socialisti, deputati d'Estrema, sì, voi...

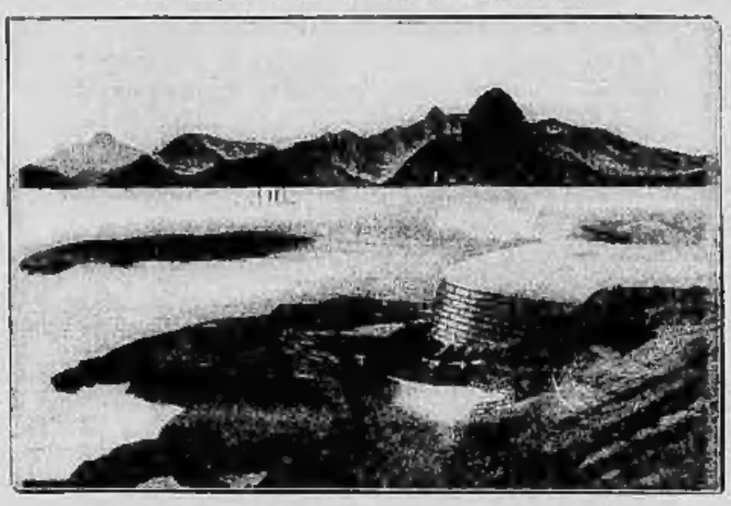
— Non credo...

— Già anche voi nei miei panni non avreste potuto dare un consiglio diverso. Vi garantisco io che in queste condizioni c'era d'aspettarsi i fischi e peggio. Ma anche questa bufera passerà, e calmati gli spiriti, dissipati gli equivoci, riparleremo della visita ed avrò il piacere di tornare a Roma.

E salì in treno.

Due giorni dopo l'invito speciale dello Czar arrivò a San Rossore, dove si trovava la nostra Corte, e la stampa annunciava che la visita era sospesa. Evidentemente le relazioni che il Lopoukin aveva trasmesse al suo Governo intorno all'ambiente che attendeva lo Czar, devono essere state di una impressionante gravità.

La difesa di Rio de Janeiro



Quando la flotta brasiliana inserta ha attaccato dal mare la città di Rio de Janeiro, un forte rispose al cannoneggiamento delle navi: questo, riprodotto nella nostra fotografia, detto de Imbuhy.

La Santa Caterina a Parigi

La Santa Caterina è la festa delle sartine parigine, di quelle operaie che negli ateliers famosi di Rue de la Paix confezionano gli abiti da signora destinati a dettare la moda in tutto il mondo: quest'anno le sartine hanno avuto una Santa Caterina di pioggia: il che non ha loro impedito di abbandonarsi alle loro solite chiassose manifestazioni carnovalesche.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

usa e consiglia la Emulsione Scott da moltissimi anni: "Da moltissimi anni ho sempre consigliata ed usata la Emulsione Scott su larga scala, constatando, con soddisfazione mia e grande utile degli ammalati, la sua efficacia in molteplici malattie e precisamente nella scrofolosi, nel rachitismo, nelle anemie e nel marasma infantile."

Dott. Vincenzo Cavalli,
Medico-Chirurgo, Vicari di Potenza.

La indiscutibile efficacia della Emulsione Scott devesi alla sua speciale preparazione ed ai materiali di scelta che la compongono, perciò essa è di tanto superiore a tutte le altre emulsioni. Queste deludono i malati, la "Scott" li guarisce.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli sovraccennati, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Sirolina „Roche"
Flac. orig. L. 4.—

L'acqua a buon mercato

Molte persone, non potendo bere l'acqua di Vichy naturale, sia *Célestin*, *Grande Grille* o *Hôpital*, si fanno la loro acqua alcalina coi sali Vichy-Etat, da non confondersi coi sale di Vichy che si trova in commercio, che non è che volgare sale di soda. Il solo *Vichy Etat* viene estratto a Vichy dalle celebri sorgenti dello Stato francese.

Deposito in Torino: F.lli PAISSA, p. S. Carlo.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. ***Nè Peptici*** *(pepsina, pancreatina, pepsoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. ***Nè Astringenti*** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. ***Nè Purganti*** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. ***Nè Calmanti*** *(oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. ***Nè Stimolanti*** *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. ***Nè Alcalini*** *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia si ha provato in modo formale – che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può quanto, coscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TOT " guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il " TOT, " senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*ittericia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Ottimo preventivo: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, non tavole anatomiche mobili a colori, e quadri sulla diffusibilità dei mali più comuni, alla "TOT" Company - Milano.**

Il testo del progetto ferroviario
del ministro Sacchi

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 29, sera.

Ecco il disegno di legge per il « Riforma dell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale », presentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi:

Art. 1. — Con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, sarà modificato l'ordinamento delle Ferrovie dello Stato, al fine d'ottenere la maggiore semplicità ed economia, unite alla riduzione le unità amministrative. Le linee formanti la Rete saranno ripartite in quattro Direzioni d'esercizio aventi sede a Torino, Bologna e Napoli per le linee continentali, ed a Palermo per quelle della Sicilia. Le disposizioni del secondo comma dell'art. 7 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sono estese anche al servizio di navigazione.

Art. 2. — Al personale ferroviario di Stato, stabile ed in prova ed alle guardabarriere, sono concessi soprassoldi, soggetti alla ritenuta ordinaria per il fondo pensioni per una somma complessiva annua, riferita alla situazione numerica del 1.o luglio 1910, non superiore a lire 20 milioni, compresi i contributi ordinari per il fondo pensione e così suddivisi:

agli agenti con stipendio o paga eguali od inferiore a lire 1.500 o lire quattro ed alle guardabarriere L. 14.220.000

agli agenti con stipendio o paga da lire 1.501 o lire 4.01 a lire 3.000 o lire 8.50 » 4.310.000

agli agenti con stipendio da lire 3.001 a lire 4.800 » 1.470.000

Le misure dei singoli soprassoldi sarà determinata in proporzione dell'Amministrazione, con decreto reale, sentito il Consiglio di ministri.

Per il primo biennio di personale in disposizione la vigore dal secondo mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge e per gli altri gruppi dal gennaio 1912.

L'imposta per ricchezza mobile sui soprassoldi è a carico degli agenti in quanto sia dovuta sul loro stipendio o paga.

Art. 3. — Indipendentemente dai premi localizzati per risparmi sul consumo di materie e per il miglior rendimento di determinati servizi, che i regolamenti vigenti consentono, saranno accordate al personale dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, escluso quello dirigente di cui al successivo articolo, speciali gratificazioni in dipendenza delle economie che sulle spese di personale saranno conseguite.

Il personale sarà diviso in categorie; le economie conseguite da una di esse non potranno essere devolute agli agenti di altre.

Un apposito regolamento, approvato con decreto ministeriale, su proposta dell'Amministrazione, stabilirà le categorie e le norme per la valutazione delle economie e per la ripartizione delle gratificazioni, in modo che ne siano escluse a priori gli agenti appartenenti alle unità locali che maggiormente hanno contribuito a conseguire le economie senza turbare la regolarità del servizio.

Compensi e premi straordinari

Art. 4. — È stabilito un assegno pari al 10 per mille della differenza fra le entrate ordinarie dell'esercizio al netto, escluse le eventuali, e le spese ordinarie dell'esercizio al netto, per compensare agenti o gruppi di agenti le occasioni di eccezionali fatiche o di servizi faticosi, o per benemerenze speciali.

Un altro assegno pari al 5 per mille della differenza suddetta è stabilito per compensare il personale dirigente dei primi sei gradi della tabella gratificatoria e di quelli del grado settimo con mansioni di dirigenza assimilabili, in ragione del contributo all'economia e regolarità dell'andamento dell'azienda. Un decimo di tale somma è lasciata a disposizione del direttore generale per compensare i capi-servizio ed i funzionari assimilabili.

Art. 5. — I sottoindicati articoli della legge 14 luglio 1907, n. 552, relativa ai provvedimenti per la costruzione delle case economiche pei ferrovieri sono modificati come segue:

Art. 1: All'ultimo comma sostituire il seguente: Sui capitali così investiti sarà corrisposto l'interesse annuo del 3 25 per cento. Art. 4: Nel primo comma sopprimere l'inciso: e quella di ammortamento in ottant'anni.

Art. 6. — Presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è costituita un'opera per raccogliere, soccorrere, provvedere ed istruire gli orfani degli agenti dell'Amministrazione nei limiti della disponibilità; per sussidiare, nei limiti della disponibilità, vedove ed orfani di agenti esonerati dopo il giugno 1905; per corrispondere determinate somme alle famiglie di agenti morti in attività di servizio od agli agenti all'atto dell'esonero. Sono ascritti a tale Sodalizio tutti gli agenti stabiliti ed in prova divisi in due categorie. All'opera sono devolute le seguenti entrate: a) importo delle multe disciplinari; b) importo delle prime tre giornate di malattia trattenute agli agenti con stipendio, a termini dell'articolo seguente e del quarto alla paga od a paga, pei giorni di malattia successivi al terzo; c) metà delle tasse di bollo sulle quietanze o ricevute per stipendi o compensi superiori a L. 100; d) contributi mensili del personale iscritto all'opera con un massimo di L. 1 50 al mese per la prima categoria e di L. 1 per la seconda; e tasse di ammissione con un massimo di L. 24 per la prima categoria e di L. 18 per la seconda; e) proventi di accessori diversi affidati dall'Amministrazione all'opera.

L'opera sarà amministrata da un Comitato del quale faranno parte rappresentanti del personale in attività di servizio ed in pensione.

Uno speciale regolamento approvato con decreto reale su proposta dell'Amministrazione ferroviaria determinerà ogni particolare di funzionamento dell'opera.

L'opera assorbirà il residuo fondo della sottoscrizione per gli orfani degli agenti ferroviari periti nel terremoto del 28 dicembre 1908.

Art. 7. — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato corrisponde agli agenti un compenso pari all'importo dello stipendio o paga per le giornate di congedo ordinario, che, per eccezionali esigenze di servizio, non è stato fruito nel termine regolamentare.

Gli agenti iscritti al contingente militare di 1.a categoria chiamati sotto le armi o quelli di seconda categoria chiamati per servizio temporaneo, conservano lo stipendio o paga per i primi due mesi di assenza; oltre i quali sono considerati in congedo straordinario senza stipendio o paga.

Durante le assenze per malattia tutti gli agenti stabili ed in prova su lo stipendio che o paga giornaliera che percepiscono i soprassoldi di cui all'art. 2 non ricevono lo stipendio o la paga per i primi tre giorni di malattia e soltanto i tre quarti dello stipendio o paga per i giorni successivi di malattia debitamente certificata, fino a 180 giorni, salvo i maggiori diritti che potranno competere a termini di legge, agli agenti colpiti da infortunio sul lavoro. Per l'andata in vigore di questa disposizione valgono le decorrenze di cui al penultimo comma dell'art. 2 della presente legge.

Il trattamento di pensione

Art. 8. — Per gli agenti ferroviari cessati dal servizio a partire dal 1.o gennaio 1909, i quali abbiano fatto passaggio dal Consorzio di mutuo soccorso alla Cassa-pensioni, la pensione liquidata colle norme della legge 9 luglio 1908, N. 448 è aumentata della eventuale differenza fra la pensione stessa e quella che loro spetterebbe, supponendo non avvenuto il passaggio suddetto e che gli agenti avessero fino al 31 dicembre 1908 continuato nella contribuzione al Consorzio; conservando la qualifica della quale erano rivestiti al momento del passaggio medesimo. In tale caso agli agenti saranno rimborsate le somme da essi eventualmente versate in proprio per riscatto di anni di contribuzione alla Cassa-pensioni.

Le norme per il computo dell'eventuale differenza saranno stabilite dal Consiglio di amministrazione.

Egualmente dal 1.o gennaio 1909, agli agenti stabili non soggetti a ritenuta per la pensione, collocati a riposo, e, in caso di morte durante il servizio, alla vedova ed ai figli, è accordata una volta tanto un'indennità colle norme stabilite dall'art. 11 della legge 4 marzo 1906, N. 64, tenuto anche conto degli anni di servizio sotto le Società ferroviarie. La stessa disposizione è estesa a favore della vedova e dei figli dell'agente, esonerato a termini dell'art. 59 della legge 7 luglio 1907, N. 429, in caso di morte dell'agente prima che abbia raggiunto l'età di 65 anni.

L'indennità può pure essere accordata al personale avventizio in servizio continuativo addetto all'esercizio e non sistemabile nel personale stabile od in prova, nei modi e colle limitazioni che saranno determinate dal Consiglio di amministrazione.

Art. 9. — Sono rimesse in vigore fino a tutto il 1915 le disposizione degli articoli 59 e 60 della legge 7 luglio 1907, N. 429 ed estese al personale di ogni grado e provenienza. Tali disposizioni sono applicabili anche dopo il 1915 agli agenti che abbiano compiuto il 60.o anno di età e non si trovino ancora nelle condizioni volute per il collocamento a riposo.

Art. 10. — Per il personale amministrativo e navigante passato dalla Navigazione Generale Italiana all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed inscritto al fondo pensioni, la ritenuta straordinaria per tasse d'entratura è computata sul solo decimo dello stipendio, qualunque sia l'età all'atto della inscrizione.

Il servizio prestato sotto la Navigazione Generale Italiana è valevole agli effetti del riscatto di cui all'art. 9 della legge 9 luglio 1908, N. 418.

Art. 11. — Col regolamento speciale del personale navigante di cui all'art. 8 della legge 5 aprile 1908, N. 111, si potrà derogare dalle disposizioni del titolo III, libro secondo del Codice di commercio, e, per quanto riguarda la disciplina ed i reclami del personale, da quelle del Codice della marina mercantile.

Il regolamento medesimo sarà applicabile anche al personale addetto al servizio di navigazione sullo stretto di Messina.

La rappresentanza del personale

Art. 12. — È istituita una rappresentanza del personale appartenente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato col mandato di presentare ed esaminare col direttore generale tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali e professionali collettivi degli agenti.

A tale effetto il personale stabile ed in prova, eccetto quello dei primi due gradi e diviso in categorie, nominerà delle liste in un rapporto rappresentativo di un supplente, da eleggersi fra il personale in attività di servizio della circoscrizione stessa.

La nomina dei rappresentanti ha luogo mediante elezione in doppio grado con voto plurimo a seconda dell'anzianità.

I rappresentanti si riuniscono in conferenza plenaria col direttore generale due volte all'anno.

Indipendentemente dalle conferenze plenarie, i rappresentanti di una o più circoscrizioni possono essere convocati dal direttore generale per l'esame di argomenti di indole particolare alle circoscrizioni stesse.

Con regolamento speciale, da approvarsi con decreto ministeriale, su proposta dell'Amministrazione, saranno determinate le categorie in cui è diviso il personale e stabilite le norme per le elezioni nonchè per l'esercizio delle funzioni dei rappresentanti e per i loro rapporti con gli agenti rappresentati.

Art. 13. — Sono soppresse le Commissioni compartimentali del traffico, di cui all'art. 63 della legge 7 luglio 1907, N. 429.

Presso ciascuna Direzione d'esercizio è istituita una Commissione consultiva presieduta da un funzionario superiore nominato dalla Direzione generale.

Ne fanno parte tre funzionari della Direzione d'esercizio (due per Palermo), e membri elettivi nominati dai Consigli provinciali, dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari in numero complessivo non superiore a 6 per le quattro Direzioni di esercizio.

I delegati al Consiglio generale del traffico, di cui al paragrafo c) dell'art. 63 della legge 7 luglio 1907, N. 429, sono sostituiti da membri elettivi delle quattro Commissioni consultive, in numero non superiore a dieci complessivamente.

Con decreto reale saranno stabilite le norme per le elezioni dei membri, da farsi per gruppi di provincie, dai Consigli provinciali, dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari.

Art. 14. — Sono mantenute le Commissioni patrimoniale, in ciascuno degli attuali Compartimenti, il cui dare parere sugli atti dei dirigenti delegati (art. 30 della legge 7 luglio 1907, N. 429); di designare i membri di riparto (art. 82 della stessa legge); di quanto concerne l'acquisto e la costruzione e la gestione delle case economiche per i ferrovieri (art. 7 della legge 14 luglio 1907, N. 583).

È pure mantenuta la composizione delle Commissioni medesime, salvo che ai capi degli uffici legali e sanitari compartimentali, ed ai capi compartimento saranno sostituiti in ugual numero funzionari designati dall'Amministrazione ferroviaria.

Con decreto reale sarà provveduto a modificare la circoscrizione ed, occorrendo, anche la sede delle Commissioni del continente, in modo che ogni Direzione di esercizio venga a comprendere nella propria circoscrizione tre separate Commissioni per ognuno dei tre incarichi governativi.

Per gli ottomila carri nuovi

Art. 15. — Nel periodo dalla data della pubblicazione della presente legge, fino a tutto agosto 1913, il Tesoro fornirà all'Amministrazione ferroviaria, in aumento alla somma fissata dall'art. 22 della legge 7 luglio 1907, N. 429, modificato colla legge 25 giugno 1909, N. 372, la somma di 56 milioni per formare una scorta di 8000 carri e relativi parchi e mezzi di riparazione, per fronteggiare le esigenze del traffico nell'autunno, senza disturbare il traffico ordinario, al quale provvede la dotazione normale.

È data facoltà all'Amministrazione ferroviaria di assumere in noleggio, da Ditte italiane, carri nuovi, costruiti da officine italiane, comprendendo nel corrispettivo anche una quota di ammortamento, mercè la quale il veicolo, dopo un determinato periodo di anni, possa diventare proprietà della Stato, con diritto di riscatto anche in anticipo su tale termine.

Gli aggravii per i viaggiatori

Art. 16. — A partire dal secondo mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a:

a) percepire sui biglietti di concessione gratuita l'importo di 1/10 di un biglietto a tariffa differenziale E; L. 6 per ogni viaggio con buono temporaneo o permanente per l'uso gratuito di compartimento riservato sulle tessere gratuite di circolazione su diritto di 1, 60, 30, 20 rispettivamente per le tre classi, per tutto o per l'intera rete, ed in proporzione per frazioni di anno o di Rete, facendo solo eccezione per quelle che si scambiano colle Amministrazioni ferroviarie estere;

b) aumentare del 9 0/0 i prezzi dei biglietti di qualsiasi specie, che, in confronto alla tariffa normale, rimangono di una riduzione pari o superiore al 50 0/0 salvo quanto è disposto nei commi seguenti;

c) sopprimere le attuali tariffe differenziali A e C e sostituirle colle corrispondenti nuove tariffe D ed E;

d) aumentare del 9 0/0 i prezzi dei biglietti d'abbonamento di qualsiasi specie e sopprimere l'art. 6 della vigente tariffa degli abbonamenti ordinari;

e) aumentare del 9 0/0 i prezzi dei biglietti circolari combinati e combinabili italiani ed internazionali;

f) ridurre il numero dei tipi per le tariffe vicinali, economiche e di quelle con speciali ribassi per determinate linee per modo che non ne abbia a derivare un aumento superiore al 6 0/0 sulla base del movimento avutosi nel 1909. Nessuna nuova applicazione delle singole tariffe sarà fatta fino alla revisione e semplificazione, di cui all'art. 38 della legge 7 luglio 1907, N. 429.

Art. 17 — L'abbuono del diritto fisso che le ferrovie dello Stato accordano per le merci a P. V. quando le operazioni di carico e di scarico sono eseguite dalle parti, viene ridotto di L. 0,015 per tonnellata e per operazione.

I diritti fissi spettanti alle dette ferrovie pei trasporti di merci a P. V. sono aumentati di una sovratassa di L. 0,1090 a tonnellata per le merci delle prime cinque classi, e di L. 0,0515 per le merci delle ultime tre classi, tanto in piccolo partite, quanto a vagone completo.

I diritti fissi che nelle tariffe già sono stati diminuiti delle quote relative per le parti sono aumentati di L. 0,0515 per tonnellata e per ogni operazione di carico o scarico non eseguita dalle ferrovie dello Stato.

Art. 18 — Con Decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, sarà provveduto a coordinare in testo unico con le presenti le leggi le disposizioni non abrogate dalle leggi precedenti.

REATI E PENE

Il processo contro il prete Ariotti
alle Assise di Alessandria

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Alessandria, 29, sera.

Porte chiuse rigorosissime. Ed ottimamente fatto! Nè davvero saremmo in quale altro caso se non in questo la giustizia abbia maggior ragione di preoccuparsi del pubblico pudore: [illegible] giustizia, vedete, vuole chiarire le cose col loro nome, senza inutili perifrasi o circonlocuzioni che talvolta sono maestri più maliziose ed indecenti che le parole scritte.

Ma ciò potrebbe mettere in pericolo la verecondia degli abituali frequentatori d'Assise, che veramente forse alla loro verecondia, non ci tengono molto. Ecco perchè, per non crearsi inutili inciampi ai propri discorsi ed anche per non dover troppo pesare le sue parole, la giustizia non più che mai ci ha messo alla porta. E' vero che una certa quale larga tolleranza da parte dei magistrati intelligenti fa sì che i giornalisti cacciati dalla porta talvolta rientrino dalla finestra, ma questa volta non ci permettiamo neanche questo acrobatismo.

La materia di cui si tratta in questo dibattimento è di tale specie che è impossibile ammannirla nel quale è sciorinata davanti ai giurati. Quindi niente resoconto! Raccolga solo le voci che la cronaca della città fa attorno al processo.

L'udienza di stamane

All'udienza di stamane però, data la specie, la approdi processuali, il pubblico è stato ammesso. Esso fu abbastanza numeroso; all'apertura della seduta, si era già raccolto nel cortile, ed aneddeva già accosti sotto la pioggerella fine e sottile, ed ebbe ragione di grande rumore quando, dalla prima vettura chiusa a tendine abbassate che entrò nel cortile, vide discendere non già il sacerdote in veste talare, il solito tipo di pretaccio campagnuolo male in arnese, che le cronache giudiziarie devono descrivere ogni volta che esso furbo e criminale sono causa di simili processi e prangonsene a un prete, ma un uomo elegante, vestito con una correttezza di una ricercatezza tutta speciale, inguainato, dal portamento disinvolto, con la testa eretta in un atteggiamento naturale di fierezza, il quale bello più che mai sceso dalla vettura...

La figura falsa dell'imputato

La piccola folla si è abbandonata ad esclamazioni di meraviglia: un tutti, e le donne specialmente. In questo caso le più competenti, non hanno potuto raffrenare anche la loro schietta curiosità.

Don Giuseppe Ariotti, che in questa sua nuova trasformazione più nulla ha conservato di... teologale, come non ha conservato, a dire della cacciata, le virtù teologali, appare come un uomo un po' incanutito o forse precocemente, per quella prima primaticcia che gli sui capelli mette una consuetudine di vita galante, la quale anche sul viso traccia rughe precoci. Ma appunto questo aspetto d'uomo che ha vissuto intensamente e galantemente vissuto, dà al suo aspetto una distinzione singolare. Una voce tra la folla dice con accento di stupore: « Ma quello lì non è mica un prete, è un bel generale! »...

Sì è riso [illegible] si ride talvolta di una verità colpita espressa in modo un po' inconsueto... Volto nero assai e fiero, occhio grifagno e luminoso, baffi arditi, spalle quadrate, petto largo e potente... Come dipingere meglio un ufficiale superiore di arditi quando, per cambiare vestito in borghese? E d'altronde don Ariotti fu anche militare e nei ritratti egli appare che portava molto bene la elegantissima divisa... e con che correttezza don Giuseppe Ariotti è arrivato! La bombetta bene e una inappuntabile *redingote*, guanti chiari, cravatta inglese, colletto ultimo modello: il tutto col [illegible] Dove è l'antico cappellano di una piccola cittadina di provincia? La peregrinazione per il mondo l'ha spogliato della sua caratteristica ecclesiastica, come alla sua dolcissima la fuga [illegible] ha cancellato ogni traccia [illegible] della « perpetua » di curato.

La Desrandi e una donna bionda, un po' abbondante, ma non troppo, fino a quel punto [illegible] piaceva ai ritteri artisti raffigurare le sale orgiastiche dei conventi e le serate dei prelati. Ha il viso dolce ed illuminato da due occhi teneri. Voi la direste Ophelie che dice « Ave » a un'altra buona creatura della terra. E in verità, se le cronache sono vere, non si può negare che essa non prodigasse che dolcezze al prossimo! La sua piccina [illegible] se ne andava per i corridoi della Assise, condotta per mano dal babbo, si apprestò a riconfermare la tristissima storia.

Trattative fra Difesa e Parte Civile

Un po' nulliti per l'emozione, seguiti dal mormorio della folla che commenta, tutta presa da stupore, i due accusati salgono la scala di quella che essi dicono e sperano l'ultima tappa del loro calvario. I carabinieri li rinchiudono nella escrivia. La Corte deve prima sbrigare alcuni processi contro contumaci, fra i quali quello di un genero che ha tentato uccidere il suocero e che è condannato a venti anni di reclusione.

Intrattanto tra la Difesa numerosa dei due accusati e la Parte civile corrono trattative di [illegible] Il padre della piccina, come nell'interesse di questa e del [illegible] Parte civile, era pure animato da intenzione di perdonare alla madre della sua bimba per un sentimento [illegible] Questa transazione, qualora accettata dal presidente, il giudice dovrà decidere se la remissione della querela è valida o no nei riguardi della procedibilità e per alcuni capi di imputazione, perseguibile ad istanza di parte, anzitutto la gravità della [illegible] una enorme diminuzione della gravità della [illegible] da essa assorbendo con relativa [illegible] sabilità gli episodi più [illegible] Escludendovi invece solo quelli riguardanti [illegible] fatti con conseguenze penali di molto minore importanza.

Le trattative per questa conciliazione procedono attivissime e non si comprendono ancora quando il presidente chiami all'udienza la causa. Quindi il barone Rostagno con cortesia [illegible] alle 11 l'avvocato del dibattimento perchè le Parti possano adoperarsi ad un accordo.

Gli accusati nella gabbia

I due accusati hanno intanto preso posto nella gabbia. Don Ariotti vi è entrato un po' pallido, di un pallore terreo, non disteso, tenendo la patetica [illegible] e contrazione, che solo si svela in una piega nervosa del volto. Deposto sul banco la bombetta con [illegible] sto vivo e, vedendo vicino alla gabbia l'avvocato Nasi e l'avv. Carlo Barberis, loro mentre [illegible] prontamente la mano [illegible] con gesto vivo e deciso di buono avvezzo a vivere in società. Nella *redingote* attillata ed elegante, nel modo di [illegible] nervosamente con i guanti sulle nocche delle dita, nel portamento [illegible] un po' impettito, un dirigitore, don Giuseppe Ariotti pur [illegible] rassomigliare anche a qualche [illegible] classico di sconfinano un po' [illegible] che è in tutte le vecchie commedie francesi, si siede dopo una breve, composta reverenza, incrociando sul petto le braccia. Ma, appressandosi a lui l'avv. Braggio, altro difensore, egli si alza vivamente, irridandosi in viso e salutandolo con effusione.

La fantasia, che non vede affatto alla moda campagnuola, nè il modesto abito della classica Perpetua, ha un risalto nervoso che [illegible] le posizioni sullo sfondo. Gli occhi [illegible] sono umidi, e non tarderanno a riempirsi di lagrime anche quelli di don Ariotti, quando la [illegible] sarà più forte della sua energia e della sua meravigliosa forza di reazione.

Le trattative sono riprese. Rappresentanti della Parte Civile sono gli avvocati Turolla, Manacorda, Spantigati. Il brigadiere apre la gabbia e fa uscire i due accusati: essi vanno a firmare la accettazione del recesso di querela. Il fratello di don Ariotti nella conciliazione ha avuto piacere e concorsa parte. Così non appena l'udienza è riaperta, si forma in Giuria. Per tale procedura l'aula deve essere sgombrata.

Il pubblico credendo di non poter essere più ammesso, abbandona l'aula e non ritorna più neanche quando per l'incardinamento del dibattimento il Presidente ordina che le parti siano riaperte.

Comincia il dibattimento

L'avv. Braggio dice: « Signor Presidente, non crede Ella giunto il momento di decidere se è ammissibile o no la remissione di Parte civile nei riguardi delle procedibilità? »

— Mi pare che prima si debba sempre quella l'accusa e ascoltare il cancelliere leggere i documenti relativi...

Quando il Presidente domanda a don Ariotti: « Chi siete voi? » l'accusato con voce un po' tremante, ma forte, dichiara tutte le sue generalità.

La De Grandi si contenta di approvare col capo e con un benevolo sorriso le generalità che il Presidente le ricorda; poi, fatica particolare del buon cancelliere Gros, viene la lettura delle requisitorie e degli atti di accusa.

C'è tanto in esse di — come dire? — di cose molto allegre (nel senso [illegible] si dice « donne allegre ») da sconfiggere anche il più riottoso pudore di quel pubblico per cui la giustizia ha tanto premurosa cura. Quelle pagine, di un realismo senza ombra di velo, ricordano i fatti imputati a don Ariotti ed alla sua fantasia, le complicazioni di questa non solo per il padrone, ma per i suoi discepoli ed amici, le sue pratiche illecite per far sì che il mondo non apprendesse che ella aveva addentato al frutto proibito, la sua complicità nelle male azioni di don Ariotti verso la sua figliuletta, l'episodio che il Presidente ha qualificato con bella arguzia una « maratona da paradiso terrestre ». E poi tante e tante altre cose che non leggiamo, per quanto la legge non ce ne faccia divieto, e le lasciamo perchè sentiamo tutto il ribrezzo della propalazione di certe brutture commesse.

Più volte, durante questa lettura, don Ariotti, fremendosi e stando, ha fatto atto di voler interrompere. Il suo volto s'è contratto, i suoi occhi si sono allagati di pianto, ma poi è rimasto muto, immobile e corretto, attendendo pazientemente l'ora che gli sarà concesso la parola per difendersi.

La De Grandi ha qualche volta avuto un risolino [illegible] scherno; ma, quando sentì leggere il fatto tristissimo per cui ella non avrebbe protestato per gli abusi del padrone verso la sua piccina (consentendoci anzi, un giorno che la sorprese, di domandargli se desiderasse pasta « ripe in the bradò) leva gli cielo gli occhi — begli occhi da madonna addolorata — (ma sia perdonata per la [illegible] della scrivere, la professatrice similitudine) e con accento di indignazione rassegnata esclama: « Che vergogna e che menzogna! ».

La lettura è finita. L'avv. Braggio chiede alla parola: — Non le pare presidente giunto il momento...

Ma il presidente vuol fare ancora la spiegazione dell'atto di accusa prima di decidere sulla sorte della remissione della Parte civile. L'avv. Nasi teme che questo atto del presidente possa compromettere le condizioni e gli interessi della difesa; ma il presidente la rassicura, e, rivolto a don Ariotti, con insolita vivacità nella voce gli ordina: Alzatevi, Ariotti!

E tosto che l'altro ha obbedito: — Voi dall'accusa siete diplinto — egli dice — come un uomo vizioso, licenzioso, dissoluto.

Don Ariotti ha un breve movimento di protesta... « Di commi immoralissimi, continua il presidente, e racconta con colorito quanto negli atti di accusa si è già letto, concludendo: Voi non appena avete avuto notizia che la magistratura si occupava di voi, siete fuggito con essa » ed il presidente rinforza la voce indicando la [illegible] e [illegible] serventa: E siete poi, dopo la condanna, contumaciale, ritornato in Italia con essa (medesima mimica come sopra). Ora sentirete la prova che [illegible] contro di voi ».

Avv. Braggio — Ora sarebbe poi proprio giunto....

— Non ancora! — interrompe il Presidente. Del resto siamo a mezzogiorno: lo l'appello dei testimoni e per la Parte Civile decideremo nel pomeriggio.

I testimoni sfilano per il solutore avvertimento davanti al Presidente: anche la piccola Elena, piccola ed esile più che non converrebbe alla sua età; essa guarda intorno tutta incuriosita. La madre nella gabbia si protende vivamente per vederla, ma [illegible] bimba continua a girare attorno lo sguardo curioso e non bada alla mamma.....

Seduta pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana non è stata possibile nessuna infrazione, nessuna indiscrezione. Le porte chiuse sono state osservate rigorosamente per quanto l'udienza sia stata nella maggior parte [illegible] in discussioni procedurali e specialmente intorno all'incidente riguardante la remissione della Parte Civile nei suoi effetti verso alcuni capi di imputazione.

Un importante incidente procedurale

E' questo un incidente di una gravità indubbia specialmente nell'interesse degli accusati; la remissione di Parte Civile annullerebbe tutte le imputazioni che contemplano i reati nei quali occorre la querela di parte (come gli atti libidi contro la piccina e gli adulteri, salvo, per questi, l'eccezione della mancanza di querela del marito); ma la remissione, per aver effetto di annullare la procedibilità contro alcuni reati, deve essere fatta prima del dibattimento. Il giudizio contumaciale già intervenuto è stato un dibattimento o no? La discussione, a quanto si afferma, fu vivissima, anche senza aver assistito per nulla all'udienza è facile immaginare che la Difesa avrà sostenuto che l'atto di remissione fatto per volontà della famiglia di don Ariotti e contro la sua volontà non può vedere estacolati i suoi effetti perchè il precedente giudizio contumaciale non è un vero dibattimento: tanto è che in quel giudizio occorrono tre giudici, in Camera di consiglio, invece che il solo presidente ed il P. M. non prende le sue conclusioni all'udienza, ma bensì in Camera di consiglio coi giudici.

Il P. M. d'altra parte avrà sostenuto che invece il giudizio contumaciale è vero dibattimento perchè in esso può costituirsi la Parte Civile e prendere le sue conclusioni e [illegible] leggersi l'atto di accusa. E d'altronde per l'art. 324 del C. C. il querelante può dar querela, ma non può ritirarla se non con l'autorizzazione del Tribunale.

Si è poi saputo in città che il presidente, dopo lunga discussione, ha deciso che il giudizio contumaciale è un vero e proprio dibattimento e quindi non credette di dover dare effetto di remissione di procedibilità alla transazione fatta dalla Parte Civile ed allora è inutile immaginare che la Difesa, ricorrendo contro tale ordinanza in Cassazione e ripromovendo definitivo, avrà chiesto al presidente il rinvio della causa. Il P. M. si è opposto ed il presidente non ha aderito al desiderio della Difesa perchè ritenne che l'ordinanza fosse interlocutoria. Si è così proseguito il dibattimento con l'aula completamente sgombra.

Fu a tale severità, che i soliti magistrati di questo procedimento mantengono non per [illegible] il rigore di forma, ma per un rispetto alla dignità stessa della giustizia, non si possono fare quelle eccezioni che pure talvolta sono state concesse in processi molto più clamorosi di questo.

L'interrogatorio di don Ariotti

Don Giuseppe Ariotti ha incominciato il suo interrogatorio e non è la cosa meno bella. L'impressione di chi, per dovere, ha assistito al dibattimento in cui lo rattrappirebbe come un parlatore abbastanza disinvolto, ma con voce un po' incerta, senza violenza, con un tono declamatorio da predicatore. Se non con calma nella voce, certo però con rigorosa ragione alle accuse mosse. Egli avrebbe poi seguito quella linea di condotta cui già accenna l'atto di accusa letto in pubblico, e cioè la linea di continuata di mantenere completamente, ragionevolmente negativo su tutti i punti delle imputazioni, cioè per gli adulteri numerosi, per le pratiche abortive, per gli atti inconsulti sulla figlia della persona di servizio, e finalmente per le offese al pudore, incolpando invece di alcuni di questi fatti lo stesso suo discepolo troppo confidente. Bisogna conoscere la sottile e cauta [illegible] per [illegible] abilità di [illegible] del presidente barone Rostagno, per comprendere quanta sicurezza della propria innocenza debba avere un accusato per mantenersi sicuro e deciso nel rispondere alle numerose e difficilissime contestazioni. Mi dicevano coloro che assistevano all'udienza che l'accusato ha risposto abbastanza con fermezza e con molta convinzione. Se, per esempio, il presidente gli avesse domandato se egli avesse avuto rapporti con la fanciulla, egli avrebbe risposto: « Nego, l'ho rispettata », come avrebbe risposto alle contestazioni sulle sue sospette confidenze con l'allievo, sulla sua generosità per le prestazioni di opera e di beni ai suoi amici.

— Nego, nego, nego.

Ecco in quali parole si può concretare la sua difesa.

Solo ad un'arcuissima osservazione del presidente, il quale gli rimproverava di avere tenuto [illegible] come sua persona di servizio la De Grandi, che si permetteva confidenze illecite con i suoi amici, avrebbe, a quanto si narra, risposto, battendosi il petto: « Ho fatto male! ».

Naturalmente, questo non vi risulta con fede di resoconto, perchè il resoconto non fu, ma come chiacchiere di [illegible] raccolte [illegible] cittadini, dove il processo, che veramente interessa, ha qualche eco.

L'interrogatorio, che don Giuseppe Ariotti, sempre composto ed elegante, ha subito con fermezza, non è che a poco più del suo inizio quando il presidente, dopo la densa udienza, riavia il dibattimento a domattina.

Don Giuseppe Ariotti, con la sua fanciulla, è ritornato in carcere in vettura; egli ha salutato la piccola folla, rinnovando in essa il [illegible] di simpatia; egli è passato con la fierezza e l'insistenza di un gentiluomo sdegnato.

Cini.

Le operazioni doganali
e l'ingerenza dell'Amministrazione ferroviaria

(*Tribunale Civile di Torino*).

Una Società di Parigi, esportatrice di zucchero, spediva nello scorso anno, in servizio internazionale, dalla stazione di La Plaine Saint-Denis, un vagone completo, composto di 100 sacchi di zucchero comune all'indirizzo di una Società di Torino. L'Amministrazione ferroviaria, [illegible] essere stata in alcun modo autorizzata, [illegible] Dogana italiana di Modane lo sdoganamento della merce, pagando per dazio all'entrata L. 9910 30, aumentate di L. 50 per multa. La Società torinese, dopo aver presentato reclamo in via amministrativa, conveniva avanti il nostro Tribunale l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, osservando essere stata della operazione arbitraria, perchè il commissionario, che ha gli stessi doveri del mandatario, deve operare secondo le istruzioni ricevute, o, in difetto di istruzioni, secondo gli usi del commercio, sotto pena dei danni; e perchè la ferrovia doveva attenersi alle istruzioni del mittente, o, in mancanza, provvedere del destinatario, come è uso suo, e come dispone anche l'art. 113 del regolamento doganale, inviandogli apposito modulo a stampa all'uopo predisposto; e perchè ancora essa ferrovia aveva scelto di propria scienza, tra cinque operazioni che poteva fare, quella dello sdoganamento.

A tutte queste argomentazioni opponeva la convenuta d'aver avuto istruzioni dal mittente, alle quali era [illegible] uniformata.

E così il contrasto si riduceva a conoscere quale fosse il modo di dare le istruzioni, e quale il documento che doveva servire di guida alla ferrovia nell'adempimento del suo mandato.

Ciò posto, sembrò al Tribunale che documento prevalente in materia fosse la lettera di vettura; che in questa dovesse la ferrovia cercare le istruzioni del mittente; che non trovandole non potesse cercarle altrove, fuorchè nel caso che ne riconoscesse chiare, in quisa da non lasciare alcun ragionevole dubbio, e che non trovarle nella lettera di vettura, quale si fosse apparentemente che ne fecassero buona quelle incerte ed ambigue della dichiarazione doganale.

Dunque, senza ricercare più addentro nel campo della Convenzione di Berna, è indubitato che è nella lettera di vettura che, secondo detta Convenzione, il mittente ha da dichiarare la qualità delle operazioni.

Non l'avere pertanto — conclude il Tribunale — la ferrovia scelto di fare senz'altro, ad arbitrio, l'operazione di sdoganamento, più pregiudizievole alla Ditta destinataria — quando la meno dispendiosa, cioè quella dell'introduzione temporanea, nessun danno avrebbe cagionato alla Dogana — non può dirsi che abbia convenientemente adempiuto ai doveri che le erano imposti dalla sua qualità di commissionaria.

Così dichiarò tenuta l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a risarcire la Società attrice di tutti i danni subiti nel fattole sdoganamento d'un vagone di zucchero.

Vino dolce che sa di amaro

(*Tribunale Penale di Torino — 29 novembre*).

Sebbene più di un testimonio siasi presentato in giudizio ed abbia dichiarato che la processura ed il relativo dibattimento contro Bruno Carlo, mandovale, non fosse che una montatura, il Tribunale cionondimeno ritenne fondata l'accusa e condannò il Bruno. Costui era imputato di avere, in lungo periodo ed a più riprese, rubato del vino: in danno di tal signora Pozzo Maria vedova Molino, esercente trattoria in Borgo San Donato. Il Bruno era capitato a Torino dal paese natio, Col San Giovanni, e si era allogato quale dozzinante presso la vedova Molino, ispirò confidenza alla sua pensionante, la quale lo incaricò di qualche incombenza in cantina: pulire le botti, travasare il vino, ecc. Ciò accadeva nel 1907. Senonchè, nell'ottobre 1908, essendo la Molino discesa in cantina, constatò che una botte ripiena di vino dolce era stata manomessa: ne mancava la metà, ed erano evidenti e fresche le traccie di quella manomissione. Debitò del Bruno: tanto più che ebbe poi a vedere costui a versare del vino da una damigiana in un condotto del cortile. Assaggiò quel vino, lo fece assaggiare e risultò della qualità del vino dolce nitrocale. Più tardi, visitata l'abitazione del Bruno, che era una soffitta nello stesso caseggiato della bottigliera, la vedova Molino, la quale aveva pure constatato la mancanza di parecchie bottiglie, lasciò vi avrebbe trovato i vetri vuoti.

Minacciò il Bruno di querela. Costui, che aveva intanto aperto un esercizio al paese natio, scrisse promettendo di restituir tutto: si istruissero altre persone. Ma poi non si fece nulla. Così venne a den

Un reduce delle patrie battaglie
processato per mancato omicidio

Asti, 29, sera.

Alla nostra Corte d'Assise i processi si susseguono e si svolgono con una precisione e rapidità che fanno onore a quell'intelligente magistrato, il conte Massea, che la presiede.

Oggi è stata la volta di certo Lasagna Giovanni Battista fu Lorenzo, di anni 73, contadino, detto *Giacurino*, il quale è comparso davanti ai giurati sotto l'imputazione di avere, la sera del 28 febbraio 1910, esploso in Montemagno un colpo di rivoltella contro il proprio cognato Daidola Giuseppe, colpendolo al palato e cagionandogli una lesione dichiarata guaribile in giorni trenta; di avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, sempre a fine di uccidere e facendo quanto stava in lui per riuscire nello scopo, esploso un altro colpo di rivoltella contro la propria sorella Lasagna Maria, senza riuscire a colpirla per sbaglio di mira; di avere inoltre, il 25 dicembre 1909, ancora in Montemagno, minacciato certo Daidola Domenico, puntandogli contro una rivoltella. A queste imputazioni si aggiungono quelle di porto abusivo d'arma.

Il Lasagna, che gode di una lenissima pensione quale reduce dalle patrie battaglie, è contesso. Si sono costituite parti lese Daidola Giuseppe e Lasagna Maria, che però non si sono costituite Parte Civile. Alcuni testi, fra cui l'ex-sindaco Bedarello Pietro, sono venuti a confermare l'accusa e le dichiarazioni dell'imputato.

Dal dibattimento risultò che il Lasagna, il quale fino a pochi anni addietro era universalmente conosciuto per la miglior pasta d'uomo del paese, cominciò a mutar umore e carattere in seguito alla partenza dei suoi figli per l'America, e al fatto che egli, nell'invio di denaro da parte di questi per l'Amministrazione del piccolo podere, era stato sempre completamente in disparte. Da questo stato di cose nacque nell'animo del vecchio contadino una esasperazione che andò sempre crescendo, fino al giorno del delitto. Quella sera egli si era recato a casa del Daidola coll'intenzione di affrontare il nipote Domenico, già altra volta minacciato di morte; lo attese per circa un'ora, poi, non vedendolo comparire, entrò nell'abitazione e sparò contro il cognato e la sorella.

Il P. M. sostiene la colpevolezza dell'imputato, ammettendo tuttavia più a costui favore, la diminuente della semi-infermità mentale.

L'avv. Bartolomeo Bottino, sindaco della città e difensore dell'accusato, sostiene brillantemente, con un'arringa durata circa un'ora, la tesi della completa infermità mentale.

I giurati, rimasti in camera di deliberazione un'ora, rientrarono emettendo un verdetto in base al quale il presidente pronunziò la sentenza che, accettando la tesi della infermità di mente, sostenuta dalla Difesa, prosciolse il Lasagna dall'imputazione di mancato omicidio e lo condannò per il porto d'arma abusivo a mesi due, già scontati, e lo mandò in osservazione al manicomio.

Pres.: conte Massea; P. M.: sost. Albini; cancelliere: Migliavacca; uff. giud.: Gatti; Difesa: avv. B. Bottino.

La discussione della causa
fra i proprietari e i mezzadri di Ravenna

Bologna, 29, notte.

Innanzi alla seconda Sezione della Corte di Appello si è discussa oggi la causa tra i proprietari ed i mezzadri di Ravenna circa la spettanza del diritto di scelta nelle rinnovate rappresentanze. La causa, già risolta dal Tribunale civile di Ravenna in favore dei proprietari, è stata patrocinata in sede di appello dall'avvocato Palmieri e dall'on. Calda, i quali hanno sostenuto non rientrare nella direzione generale dell'azienda di mezzadria, di pertinenza del proprietario, il diritto di scelta, ed essere pertanto destituita di fondamento giuridico la domanda di rescissione del contratto di mezzadria. Patrocinavano i proprietari gli avvocati Nadalini e on. Grippi.

Il responso della Corte d'Appello si avrà verso la fine di dicembre.

L'assoluzione dell'ex tesoriere
del Comune di Spezia

Spezia, 29, sera.

In dibattimento speciale della Giunta municipale della Spezia venne iniziato precedentemente penale a carico di Branchi Filippo fu Augusto, già tesoriere comunale, direttore della maltoria consorziale, sotto a grave imputazione di peculato a danno del nostro Comune.

Ieri il Tribunale di Sarzana diceva l'interessante e grave processo; furono esaurite quali testi d'accusa il sindaco di Spezia ed altri e vari testi di difesa. Il Pubblico Ministero, mentre elogiava la Giunta per aver denunziato le irregolarità dando agio alla giustizia di intervenire ed accedere su le circostanze di fatto denunziate assolvesse, deplorava che la Giunta stessa avesse fatto una denuncia specifica anziché generica ed in base alle risultanze si dichiarò lieto di ritirare l'accusa contro il Branchi. La Difesa si uniformò al Pubblico Ministero e quindi il Tribunale con una sentenza assolveva l'imputato per insussistenza di reato.

La Minoranza consigliare di Biella
diserterà tutte le sedute per protesta
Il sindaco querela il direttore del «Corriere Biellese»

Biella, 29, sera.

Ieri sera, al Consiglio comunale di Biella, si è avuta una nuova seduta agitata, finita poi verso il tocco. Si discuteva la spinosa e vessata questione daziaria, che da sei mesi si trascina senza trovare una via d'uscita. Mentre la minoranza democratico-socialista voleva la municipalizzazione, la Giunta riteneva di dover concedere l'appalto del dazio al Consorzio Esercenti, pur col canone annuo di lire 210.000; in caso contrario, si accettava la proposta di un appaltatore privato che offriva L. 225.000.

La discussione si è fatta assai vivace e talvolta violenta, poichè la minoranza rimproverava acerbamente alla Giunta un contegno insincero e ambiguo in tale questione.

In fine di seduta il consigliere Corse, democratico, dichiarò, a nome della minoranza che egli e i suoi colleghi non sarebbero più intervenuti alle sedute consigliari per protestare contro la cattiva accoglienza che veniva fatta a tutte le loro proposte.

Prima che la seduta si sciogliesse, in seguito ad un incidente provocato da interruzioni e rumori, il Sindaco fece sgombrare le tribune, e la seduta proseguì a porte chiuse.

Abbiamo appreso che la maggioranza approvò poi le proposte della Giunta, cioè a favore del Consorzio Daziario agli esercenti.

I consiglieri democratici e socialisti non interverranno più alle sedute: essi avevano già incominciato da qualche tempo, per protesta, un po' d'ostruzionismo, che però si era verificato inutile contro la compattezza della maggioranza, che sostiene la Giunta Comunale.

La minoranza consigliare è abbastanza forte poichè dispone di 20 nomi su 30; tenuto conto che 6 o 8 altri consiglieri non intervengono mai, per motivi diversi, alle sedute, si può subito arguire che la deliberazione dei suddetti consiglieri d'opposizione, renderà difficile lo svolgersi e l'andamento della vita amministrativa e avrà per effetto di mandare continuamente deserte le prime adunanze.

Apprendiamo che in seguito ad un incidente avvenuto ieri sera al Consiglio Comunale, il sindaco di Biella comm. Corradino Sella ha presentato regolare denunzia al Procuratore del Re per oltraggio contro il consigliere provinciale Mario Guarnieri, direttore del bisettimanale socialista *Corriere Biellese*.

L'incidente era avvenuto tra il sindaco ed il Guarnieri, che assisteva alla seduta quale resocontista del giornale.

Il disarmo degli ammutinati
di Rio de Janeiro

Londra, 29, mattina.

Il *Daily Mail* ha da Rio de Janeiro che il Governo ha iniziato il disarmo degli ammutinati.

Bordeaux, 29, mattina.

I passeggeri brasiliani del piroscafo *Chili* intervistati sulle cause dell'ammutinamento di Rio de Janeiro, dichiararono che una di queste cause fu l'introduzione dei regolamenti militari tedeschi nell'organizzazione militare brasiliana.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1911

171.a *lista di sottoscrizioni.*

Totale lista precedenti L. 5.232.000

Camera di Commercio e Industria di Bologna, L. 300 — Fratelli Martini Società Anonima lavorazione acciai, 500 — Ambrosetti Vincenzo, 400 — A. G., 200 — Ditta Molteni Giovanni (Cappellers), 200 — Toso Pasquale, 200 — Barbera Angelo, 100 — Bellardo Antonio, 100 — Bellone Giuseppina, 100 — Bolsterlino Mario, 100 — Borelli conte Guido, 100 — Brunero Carlo, 100 — Cigna Tommaso (negoziante), 100 — Clerici Giuseppina, 100 — De Ferrari, 100 — Gallo Elisabetta (Rocca Canavese), 100 — Levi avvocato Samuel Edoardo, 100 — Mallano Giovanni, negoziante, 100 — Mangiardi Ferdinando (Villafranca d'Asti), 100 — Mangiardi Vittoria (Villafranca d'Asti), 100 — Quaglietti cav. Carlo, 100 — Reichardi Virginia, 100 — Ribotta Tommaso, 100 — Somigliana professor Carlo, 100 — Sosso geom. Tommaso (Ex gratificazione), 100 — Tua Silvia Giacomo, 100, — Totale L. 5.232.000.

La Commissione Esecutiva prega i Signori Azionisti che non l'avessero ancora fatto, di sollecitare il versamento della quarta rata sulle azioni sottoscritte onde facilitare la premurosa operazione di preparazione per le tessere dei singoli Azionisti.

172.a *lista di sottoscrizioni.*

Totale lista precedenti L. 5.232.000

Società Anonima Cioccolato e Cacao Morlondo & Garaglio, L. 2000 — Stobbia Filippo e famiglia, 400 — Grimaglio Felice (credenziere), 200 — Pettiboni avvocato Giuseppe e Leonilde, 200 — Amisetti Annibale, 200 — Amisetti dott. cav. Enrico, 100 — Arpino ragioniere Giuseppe, (Milano), 100 — Barberi Giuseppina, 300 — Barberis avv. cav. Giovanni, 100 — Berardo Giuseppe, (rimborso), 100 — Bosio Virginia ved. Cuneo, 100 — Canale Canova Secondo, 100 — Croisi di Castiglione nata Ferrari Ardicini contessa Ida, 100 — Davy Maria Luisa, 100 — Fruttero Vincenzo di Carlo, 100 — Gabbio dott. Giacomo, (Canale), 100 — Giuliano Marcellino, 100 — Lanteri Pietro (direttore dilatt.ori), Moncalieri, 100 — Massini Ezechia, 100 — Picco Eugenio (allievo ingegnere), 100 — Ratti cav. Luigi (tenente-colonnello in riposo), 100 — Ricchetta Carlo, 100 — Ricotti ing. Paolo, (Voghera), 300 — Riviera Arturo, 100 — Verdola Angiolina, 100 — Romero Federico tenente 65.o regg. fanteria, (Palermo), 100 — Totale L. 5.247.000.

La sottoscrizione si riceverà presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Sicilia — Banco di Napoli — Banco di Roma — Società Bancaria Italiana — Cassa di Risparmio di Torino — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — *Gazzetta del Popolo.*

La proposta della Giunta
per la linea Torino-Savona

La Giunta propone al Consiglio Comunale di prendere atto dell'incarico dato all'ing. Capello per l'esecuzione del progetto particolareggiato della linea Torino-Savona, secondo il progetto di massima proposto dalla Commissione Locher, Litrow e Capello, autorizzando la spesa di L. 17.000 da stanziarsi per L. 25.000 nel bilancio 1911 e per L. 41.000 nel bilancio 1912.

Una nuova chiesa

Il cardinale arcivescovo Richelmy, ha proceduto ieri, con le funzioni di rito, alla benedizione della nuova chiesa annessa all'Istituto femminile delle Immacolatine Concezioniste, in via Nizza, N. 47. Il nuovo tempio, le cui fondamenta furono iniziate nel 1910, non è ancora completo; ma verrà tuttavia aperto al pubblico da oggi. Alla cerimonia che all'arcivescovo, presero parte una ventina di sacerdoti e chierici e un rilevantissimo numero di fedeli.

L'istruzione elementare
in Borgo S. Paolo

Alcuni padri di famiglia residenti in Borgata San Paolo si hanno mosso vive lamnanze per l'irregolare funzionamento delle scuole elementari maschili della regione. Le numerose straordinarie per la mancanza di insegnanti, dovute a malattia o ad altre cause, sono troppo frequenti, ed il danno che ne deriva alle famiglie è troppo evidente perchè occorra insistere sulla necessità ed urgenza di provvedere. Gli interessati richiamano l'attenzione della Direzione delle scuole sull'inconveniente lamentato, con viva preghiera di voler interessarsene.

Fascio giovanile socialista

Per invito del Fascio giovanile socialista, il sen. Pio Foà darà questa sera nel salone generale degli operai una conferenza sul tema: « L'igiene fisica e morale dei giovani ».

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Marco Ponzo, Goglio, Cesare Rossi, Margaria, Ferrero di Cambiano e il senatore Casana.

Una terribile scossa elettrica

Nella Società elettrica idraulica del Moncenisio, in via Levanna, N. 12, un elettricista di 31 anni, a nome Giacomo Filippi, era salito sopra un muricciuolo alto quasi due metri da terra, e stava colà aggiustando un filo della corrente, avendo cura d'usare tutte le precauzioni del caso. A un tratto, per una svista, mise una mano sul filo, e ricevette una scossa terribile.

L'infelice diede un urlo di raccapriccio, barcollò e cadde dal muro al suolo, rimanendovi disteso, tramortito.

I primi che lo avvicinarono lo credettero morto: aveva le mani quasi carbonizzate, come se un ferro rovente le avesse scottate, e il volto contratto in un'espressione di spasimo atroce.

Dalle guardie municipali le venne subito applicata la respirazione artificiale, che parve un poco sollevarlo. Poi i militi della Croce Verde, con una barella, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Martini lo visitò, riscontrandogli scottature al torace e alle braccia, e altre lesioni gravi. Lo fece quindi ricoverare, riservando il suo giudizio.

Gli operai che assistettero alla disgrazia del povero Filippi ne riportarono un'impressione enorme, indimenticabile.

Il sublimato

Narriamo in altra parte della cronaca il tentato suicidio di una ragazza nella tomba del padre; qui dobbiamo riferire un altro fatto tentativo che ha commesso una giovinetta di diciassette anni, Vittorina Boggio, abitante in via Vanchiglia, N. 34. S'è sciolta una piccola dose, dall'aspetto granuloso, non vi, racchiuso nella propria stanza, in un momento di smarrimento, inghiottiva tre pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di dare la morte.

Poco dopo fu colta da atroci dolori e venne accompagnata da vicini di casa all'Ospedale di San Giovanni, dove agli assistenti la fecero rimettere, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco.

Non sa render chiare specificatamente i motivi che la spinsero al triste passo. Sottanto dichiarò di essere annoiata della vita. A diciassette anni!

In tipografia

Il tipografo Silvio Lotteri, d'anni 21, abitante in via Vicoli, N. 1, fu medicato al San Giovanni, d'una ferita lacero-contusa al capo guaribile in dieci giorni.

Egli nacque di averla portata nella tipografia Artale in via Cappel.ne, 5, ove un tal Giovanni Pintero, per motivi inaspiegabili, le aveva scagliato con un pezzo di legno.

Questioni da nulla

Angelo Depretis, d'anni 30, sarto, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 3, fu portato da uno sconosciuto all'angolo di via Alessandria e corso Regina, reportando ferite lacero-contuse alla fronte. All'Ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Giovanna Lamberti, d'anni 35, sarta, abitante in via Fontanesi, N. 23, fu colpita da una pietra lanciatale contro da certo Natale e riportò una contusione alla spalla destra guaribile in sei giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Denti di bambina

Si fece medicare al San Giovanni, una donna, sarmentese, a nome Giuseppa Bassa, maritata Cornaglia, abitante in via delle Orfane, N. 28, la quale narrò che in casa era stata morsicata alla mano sinistra da una sua ragazzina, mentre la rimproverava per una marachella.

I teneri denti della bambina avevano prodotto una ferita guaribile in dieci giorni!

Una sassata

Lo scalpellino Giuseppe Cassa, di anni 8, abitante in corso Regina Margherita, N. 114, passando all'angolo di corso Savona e via Genè fu colpito da una pietra scagliata contro da una sconosciuta, che gli produsse una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Il ragazzo venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove qui assistari la giudicarono guaribile in 8 giorni.

Un calcio

Il maniscalco Agostino Gatti, d'anni 13, abitante in via Aosta, n. 12, fu colpito nella sua bottega dal calcio di un cavallo, che lo ferì al viso. Egli si fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri

Il calzolaio Carlo Celestino, abitante in via Legnano N. 27, denunziò che ignoti penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono una bicicletta ed alcuni effetti di suo personale del valore di circa 300 lire.

— Guglielmo Bonio, abitante in via Donati, numero 27, fu derubato di una motocicletta depositata nel sottoscala della casa.

Vuol morire sulla tomba del padre

Una scena pietosa è accaduta ieri al Cimitero. Tra le siepi deserte, ove gli ultimi fiori gibelli avvizziscono sotto le sferzate del freddo, fu vista passeggiare a lungo un'alta figura bruna di donna, che pareva non avesse una mèta fissa, e soltanto fosse là in attesa di qualche cosa o di qualcuno.

Infine i guardiani che di lontano l'osservavano, la videro entrare nella prima ampliazione e inginocchiarsi presso una tomba, sulla quale lasciò cadere un modesto mazzo di fiori turchini e gialli.

La donna, giovane e bella, pur nel pallore del volto un po' disfatto, che rivelava qualche intimo dolore, piegò il capo tra le mani e stette a lungo colà, in atto di raccoglimento e di preghiera.

Passò molto tempo, forse un'ora, forse anche di più, senza che ella si movesse.

Nessuno osava tuttavia avvicinarsi, perchè nella città dei morti si deve rispettare chi piange.

Ma, più tardi, parve a un signore che passava di là, che la giovane si lasciasse cadere al suolo, come colta da uno svenimento.

Lo sconosciuto le si accostò allora, chiedendo:

— Signorina, si sente male?

Non ebbe risposta, ma vide che la sciagurata si contorceva, mandando fievoli lamenti.

Essa doveva terribilmente soffrire: una biancheza di cadavere le si era diffusa sul volto.

Il signore sconosciuto si affrettò allora ad avvertire i guardiani, che accorsero presso la donna misteriosa, e la trasportarono negli Uffici del Cimitero, dove due guardie municipali, facendole aspirare dei sali, riuscirono a farla rinvenire.

Interrogata ansiosamente su quanto le fosse accaduto, essa scoppiò in pianto dirotto, e confessò di avere ingoiato poco prima, inghiottendo, 25 pastiglie di chinino di Stato.

— Volevo morire, — disse, tra i singhiozzi, — sulla tomba di mio padre... Ma il veleno mi fa troppo soffrire... Portatemi all'Ospedale!

Essa venne subito collocata in una vettura e trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Quadrone le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare, riservando il suo giudizio, ma giudicandola non in grave stato.

La ragazza, che si chiama Gemma Alberti, ha 26 anni, abita in via XX Settembre, 74, ed è commessa di negozio, non volle dir nulla di più, sui motivi che la spinsero a cercare la morte.

— Ho tanti dispiaceri... — esclamò, soltanto. — La vita non è bella per me!

Arresto di un tedesco

Alla nostra Questura era giunta tempo fa comunicazione di un mandato di cattura spiccato contro certo Skuller Federico fu Edoardo, nato in Westfalia, per furto di 30.000 marchi ai danni del signor Caurai. Al mandato era unita una fotografia del catturando. E poichè si aveva ragione di ritenere che lo Skuller si fosse rifugiato nella nostra città, la Questura inoltrò istruzioni per le sue ricerche.

Ieri, infatti, una pattuglia della Sezione di San Salvario composta della guardia scelta Attuani Luigi e degli agenti Sanna Garino e Rizzato Carmelo, entrò nel *Caffè Internazionale* sul corso Raffaello. Il quale esercizio era frequentato da alcuni avventori di nazionalità tedesca.

Dato uno sguardo attorno, videro infatti in un angolo il catturando, il quale certo non si aspettava tale sorpresa. Avvicinatisi, gli agenti lo invitarono a recarsi alla Sezione, ove fu dichiarato in arresto. Della cattura venne data comunicazione al Ministero dell'interno, per le occorrenti pratiche con l'Autorità belga.

ECHI DI CRONACA

Un interessante concorso
per la propaganda della "Moda italiana,,

I fratelli Lorenzetti sono simpaticamente noti a Milano. Dopo aver dato un grande sviluppo all'industria delle sementi, dei fiori e delle piante, introdussero in Italia la fabbricazione del fiore artificiale. E vi ottennero subito degli splendidi risultati, riproducendo, con una perfezione di somiglianza mai ottenuta all'estero, i più eleganti campioni della floricoltura e i più difficili ad imitarsi.

Poi, dopo il successo ottenuto, specialmente presso le signore, aggiunsero, nel loro *atelier*, al primo piano di via Pattari, 8, la confezione del cappello femminile. Ma, entusiasti dell'idea di creare una elegante e artistica « moda italiana » — niente secondo, in fatto di eleganza, a quella parigina — milanese in quanto ha di più *chic* e di più signorile, si sono preoccupati di favorire, non solo a parole, il prossimo avvento della moda nazionale. Ed hanno organizzato, fra le modiste italiane, un originale e interessante concorso per « cappelli guerrieri per signora ». Questo concorso è ricco di numerosi premi, di alto valore morale e materiale, in medaglie d'oro e oggetti d'arte, e dà tutte le garanzie della serietà per il buon nome della Casa fratelli Lorenzetti, che lo lancia e che se ne fa garante. Una Giuria di competenze giudicherà dei cappelli inviati, che potranno esserlo a tutto il 10 gennaio 1911, e le vincitrici della gara sono destinate senza dubbio a un grande successo di rinomanza nazionale, perchè ai risultati verrà data una larghissima pubblicità coi Espositori al pubblico notizie sui giornali, ecc. ecc.

Ma l'intero programma, per chi non voglia lasciarsi sfuggire la splendida occasione di concorrere, si potrà avere chiedendolo alla Casa fratelli Lorenzetti, via Pattari, 8, Milano.

E nessuna modista italiana, che abbia buon gusto e genialità inventiva, vorrà mancare all'appello.

La premiazione delle gare dattilografiche

Dal *Corriere della Sera* togliamo:

Nel pomeriggio di ieri, presso la sede dell'Associazione generale degli impiegati civili di Milano, ha avuto luogo la solenne proclamazione e la premiazione dei vincitori delle gare nazionali dattilografiche svoltesi nella nostra città nei giorni 30-31 ottobre, e 1 novembre.

Dai risultati delle stesse, di cui il *Corriere* da ampia relazione, la macchina da scrivere americana « UNDERWOOD » risulta trionfatrice. E' infatti con questa macchina da scrivere che venne vinto il primo premio nella « Gara dei diplomati », il primo nella « Gara di resistenza », il primo nella « Gara di campionato dell'Alta Italia » e il primo nella « Gara di composizione », vincendo così la medaglia d'oro del *Corriere della Sera*, la grande medaglia d'oro del Comune di Milano, una targa d'argento, una grande medaglia vermeil. Numerosi altre medaglie e premi di Camere di commercio e Associazioni furono vinte da altri dattilografi, classificati per i premi minori che si valsero nelle gare della macchina *Underwood*.

Questa macchina vinse pure i premi speciali, aventi una particolare importanza commerciale, stabiliti dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale. Inoltre la Giuria decretò alla ditta Rebora, Beuf e C., rappresentante in Italia dell'*Underwood*, il primo diploma per aver avuta nelle gare il maggior numero di concorrenti premiati. La *Underwood*, già tanto favorevolmente nota a Torino, ha sede in via Cavour, N. 4.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1910.

NASCITE: 13, dei maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: De Prosperis Giacomo con Ferrero Gorel Vittoria — Grumi Ferruccio con Mantù Maria.

MORTI: Peronio Teresa (ved.) n. Bodegnano, d'anni 90, di Casale Monferrato, casalinga, via Marco Polo, 2.

Buscaglione Teresa (ved.) n. Garassa, id. 67, di Grugliasco, benestante, corso Principe Oddone, 32.

Barberis Giuseppina (ved.) n. Bogliacino, id. 70, di Torino, agiata, via Mazzini, 45.

Chiesa Antonio, id. 60, di Torino, pensionato, corso San Maurizio, 77.

Giovannelli Filippo, id. 66, di Asti, avvocato, corso Regina, 34.

Daniele Francesco, id. 55, di Torino, operaio, via Cumiana, 332.

Peano Alberto, id. 50, di Biella, industriale, via Aosta, 51.

Carosso Margherita n. Giugnino, id. 32, di Torino, casalinga, via Toti Varrò, 102.

Bonesi Eufrosina n. Candaso, id. 66, di Marentino, casalinga, via Lucania, 12.

Sanna Domenico, id. 72, di Torino, contadino, via Lucania, 75.

Gravero Marcellino, id. 22, di Bea, impiegato ferrov.

Billotti Giovanni, id. 58, di Poloni, decoratore.

Mila Francesca, id. 15, di Torino, casalinga.

Torrero Stefano, id. 84, di Albugnano, contadino.

Renato Michele, id. 49, di Cafasse, manovale.

Allorio Francesco, id. 76, di Vigone, calzolaio.

Manini Carlo, id. 55, di Vadinegro, benestante.

Cassa Teresa, id. 25, di Pluvero, mora.

Ferrero Comunino, id. 77, di Cuorgnè, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compresevi 22, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 7.

Arti e Scienze

La Fiastra

Commedia in 3 atti di Amilcare Solferini

(*Teatro Rossini — 29 novembre 1910*).

Amilcare Solferini m'ha fatto ritornare ieri sera al vecchio Teatro Piemontese, dopo una lunga assenza. Il Solferini appartiene all'ultimo periodo del nostro teatro dialettale, all'ultima tappa patricala di tante illusioni, semenza di tante vittime e di tanti vani sforzi: ma in questi egli rappresenta pure una delle forze più sincere che abbia tentato di lavorare più seriamente per quel tormentato sogno che era la restaurazione del Teatro dei Teselli. Dopo parecchio silenzio, anche, questa notevole tempra di scrittore dialettale è stato ripreso ora. Il fascino della sua scena, e ci fa offerto una nuova commedia in tre atti: *La Fiastra*.

Essa porta nella sua composizione, indubbiamente, i segni di quella incertezza di indirizzo, di scopo, di quella ricerca affannosa di novità, di quel lungo, perseguitato tentativo di rinnovazione sostanziale e materiale, che ha sbalestrato in questi ultimi vent'anni il Teatro piemontese nelle più opposte tendenze, nelle più sterili peregrinazioni, alla scoperta di nuove vie e di orizzonti che non fossero più quelli di un tempo, e destero al teatro in dialetto una nuova ragione di essere e di parlare al suo pubblico attraverso le mutate condizioni del tempo, dei costumi, del dialetto stesso.

Amilcare Solferini fa tra quelli, ho detto, che conservandosi più fedele alla tradizione dialettale, lentarono con maggior sussidio di virtù personali, di adottarla a nuovi criteri di ispirazione e di forma: donde una ricerca febbrile di nuovi argomenti, e una applicazione alla scena dialettale di procedimenti scenici e psicologici propri del teatro letterario di lingua.

La Fiastra è, in complesso, un altro saggio di questa aspirazione: la commedia non è, in vero, tutta buona e bella: parecchie cose sono in essa o inopportune, o superchie, o manchevoli: lo stesso desiderio dell'autore di affrontare certi pericoli di temi e di svolgimenti, di portare, anzi, un vecchio tema su un tono più ardito di condotta, si è rivolto in fondo in danno suo. Ma gli errori, le esagerazioni e la spinta ad oltranza di alcune situazioni nel « fatto scenico », non possono togliere la sensazione del vigore, della semplicità, della sobrietà, che in parecchi momenti si rendono evidenti.

Un padrino, che si innamora violentemente della figliastra, e si tortura di gelosia, e si lascia vincere dalla sua folle passione, sino ad opporsi a qualunque matrimonio della ragazza, sino a confessare un giorno a lei, che ne inorridisce, il suo pazzo amore, è un tema non nuovo, certo, ma già ardito per sè. Il Solferini ha voluto, pare, renderlo più arduo ancora, tentando di rappresentare, con una psicologia rapida e sommaria, la particolare condizione di spirito di questo uomo, che, per giustificare la sua passione, quasi vorrebbe predicare e difendere il proprio diritto di amare come un amante colei che nata non è dal suo sangue, ma su cui egli ha doveri morali di paternità. Ed è in questo punto del suo tentativo che è mancato al Solferini la misura e il senso dell'opportuno e dell'equilibrio. Egli non è stato ancora nè abbastanza abile, nè sufficientemente forte per eliminare da questa situazione — che è culminante nella maggiore scena del secondo atto — tutto ciò che urta, che è eccessivo nel colore, nel ragionamento, nella tesi del suo personaggio. Ne deriva perciò una impressione di esagerata intensità che nuoce a quanto v'è di semplice e di umano nel dramma.

Il quale è migliore nel primo e nel secondo atto che nel terzo, dove il padrino si persuade a soffocare la sua frenetica passione e a cercare nella voce del dovere e della bontà il conforto alle sue torture. Soluzione ottimistica e morale, che rende un po' inutile e artificiosa l'ardiezza del secondo atto; ma, del resto, mena via per uscirne alla meglio. Il Solferini ha disegnato nei tre atti i suoi personaggi con pochi tratti; alcuni dei suoi tipi, come quello dell'operaio disoccupato, che porta la nota comica attraverso lo sviluppo del tema « drammatico, sono anche un po' vecchi e usati e manieruti...; ma ho promesso che la commedia, pur essendo già notevole nella così ruda fioritura del repertorio dialettale, non è tutta buona ad accomiabile, e devo aggiungere che essa corre agile e presta e si fa ascoltare senza troppe pretese.

E fu ieri sera anche applaudita ad ogni atto, e mi ha dato occasione di apprezzare i cinque maggiori interpreti con un sentimento che da lungo tempo non ho provato nel vecchio Teatro Rossini. La signora Valdata, che ha reso più efficace il suo talento di attrice; il Bonelli, che ha recitato con molta sobrietà, il comico Testa, la signorina Simoni, che sembra aver grazia di interprete non trunco sobria sulla scena nostra dilettevole, e la eccellente Giuseppina Gemelli, che ci riforma dinanzi col suo antico valore, sono un gruppo degno di attenzione. Posso ciò scriverlo, dacchè mi è accaduto di registrarlo non troppe volte.

di.

"Germania,, al Politeama Chiarella

La prima rappresentazione della *Germania* di Franchetti, che più udita a Torino da parecchi anni, è fissata per domani, giovedì, alle ore 20,30 precise, al Politeama Chiarella. Saranno esecutori principali: Amalia Agostoni, Annina Squaloro, Maria Baccarini, Roberto Selfoni, Umberto Cocchi, Edoardo Nicolicchia e Paolo Wulman.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alfonso Tosi-Orvini.

Teatro Vittorio Emanuele

Ecco il programma della settimana:

Stasera: ultima di *Contessa d'Amalfi* — Giovedì: *Traviata* — Venerdì: *Bohème*, col debutto della signorina Carrera — Sabato: *Traviata* — Domenica: *Al mulino* e *Histoire d'un Pierrot* in « matinée », e *Traviata* alla sera.

Teatro Carignano

Un pubblico elegante, affollatissimo è accorso ieri sera allo spettacolo d'onore di Edoardo Ferravilla, che si è presentato nelle migliori delle sue creazioni, dal *Feuilleton* alla *Scena a soggetto musicale*. Inutile dire che il teatro l'ilarità fu continua e che gli applausi al ripetitore scroscianti ad ogni atto di atto.

L'arresto di un criminale
evaso dal manicomio

Livorno, 29 sera.

Il famoso Amleto Menichetti, pisano, due atto evaso dal manicomio di Volterra, colpito da mandato di cattura per delitti di sangue, e che riuscì nell'agosto scorso ad imbarcarsi incredibilmente su di un veliero, raggiungendo la Corsica, oggi, riconosciuto fra i passeggeri del piroscafo *Iberia*, proveniente da Bastia, venne arrestato.

Una catastrofe edilizia a Milano
Un muratore morto e 5 feriti

Milano, 29, sera.

Lungo la via Monte Rosa, che conduce all'Ippodromo di San Siro, e precisamente di fronte all'Istituto delle Sacre Missioni, sulla sponda sinistra dell'Olona, a pochi metri dal ponte, l'industriale signor Scalfi sta costruendo una villetta e due piani. Autore del progetto è l'ing. Gerardo Macchi, che ha studio in via Calatazzo 29; i lavori sono affidati al capomastro signor Giulio Bianchi, il quale ha occupati nella villetta una dozzina di operai tra muratori, cementisti e manovali.

Alle 15,30 d'oggi, sei di costoro erano intenti, col mezzo di una carrucola, a sollevare un capitello di cemento, del peso di circa quattro quintali, che doveva essere collocato su di una finestra al secondo piano. Ad un tratto, non si sa ancora la causa, il capitello di cemento, che era quasi del tutto appoggiato sui due muri di sostegno, si smosse, e nel cadere sulla sottostante impalcatura, in cui si trovavano gli operai, ne provocò l'immediato sfasciamento.

Al rumore causato dalla rottura delle tavole, delle antenne, alle grida dei disgraziati, accorsero gli altri operai che si trovavano nel l'interno del piccolo edificio insieme colla guardia daziaria della vicina barriera.

Mentre si prestavano i primi soccorsi ai disgraziati, incendoli di sotto ai lacunari fracassati e le macerie, il capomastro delle guardie telefonava alla sotto-stazione dei pompieri di piazza Vetabbio ed all'ufficio municipale di Porta Magenta. Ceo sollecitudine arrivarono sul luogo della sciagura alcuni pompieri, con un carro di soccorso e due lettighe; e pochi momenti dopo il delegato municipale Cerioli, con vigili, seguito a breve distanza dal commissario della sezione IV di P. S. e dall'ingegnere Albertini, dell'Ufficio tecnico municipale.

I feriti, uno dei quali versava in gravissime condizioni, adagiati sulle lettighe di fu due carrozze, furono trasportati all'Istituto di via Sarpi. Nel frattempo l'on. Albertini, insieme al capomastro Ferrini, alla presenza dei funzionari di P. S., procedette ad una minuta visita della fabbrica per poter stabilire le responsabilità del disastro.

Durante il trasporto all'Istituto medico di via Sarpi uno dei disgraziati cessava di vivere: è il muratore Biondi Camillo, di 30 anni, dimorante in via Alberto di Giussano, 14 ammogliato, con due figli. I compagni sono: Scarpinato Carlo, di 38 anni, dimorante in Alserio di Giussano, 14, che presenta frattura all'avambraccio destro e ferite multiple, con spavento di commozione cerebrale, guaribile in 40 giorni; Pavesi Giuseppe, di 26 anni, abitante in via Alberto di Giussano, 14, frattura complicata del gomito sinistro e ferite multiple, guaribile in 40 giorni; Colombo Guido, di 23 anni, abitante in via Canonica, 47, frattura alla clavicola destra, ferita alla testa, contusioni multiple, guaribile in 40 giorni; Colombo Paolo, di 38 anni, abitante in via Canonica, 47, frattura al terzo radio inferiore destro, ferite multiple, guaribile in 40 giorni; Generoso Romolo, di 24 anni, abitante in via Canonica, 47, contusioni ed abrasioni, guaribile in 15 giorni.

Tutti i feriti ricevettero pronte ed amorevoli cure dai dottori Foà, Beati, Valerio. Il cadavere del Biondi venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. I feriti, ad eccezione del Generoso, che volle andare a casa sua, furono ricoverati all'Ospedale Maggiore.

La soluzione
di una grave questione daziaria

Asti, 29, sera.

La Giunta comunale ha deliberato di presentare alla prossima seduta del Consiglio la convenzione sottoscritta fra l'assessore al dazio, on. Annibale Vigna, ed i principali produttori e negozianti in vino della città. Mediante questa convenzione, verrà istituito a favore del commercio d'esportazione un conto corrente sul vino destinato ad essere consumato fuori del Comune, che sarà gravato di una tassa di deposito di centesimi 20 al quintale.

La convenzione viene ad appianare un dissidio, che minacciava di farsi sempre più grave, fra i negozianti e l'Amministrazione popolare, ed incontra la generale soddisfazione, perchè, mentre non danneggia le finanze del Comune, favorisce grandemente il commercio vinicolo cittadino. Gli esercenti infatti non no avranno danno, perchè i commercianti e gli esercenti che firmarono la convenzione si obbligano a pagare l'intero dazio non solo sul vino introdotto, ma anche su quello prodotto con uva già colpita da dazio, nel caso di vendita per il consumo locale.

La questione daziaria cittadina, su cui la *Stampa* ha dato a suo tempo diffuse notizie, compie così un notevole passo sulla via della risoluzione, in conformità al programma dell'Amministrazione.

I furti cessati ad Asti
in seguito ad una retata di pregiudicati

**

ULTIME NOTIZIE

Il temporeggiamento dei partiti e del Governo per la Facoltà italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Regna vivissima agitazione fra gli studenti italiani, perchè si manifesta improvvisamente, per cause che potrebbero sembrare imperiose, la tendenza dei diversi partiti al Parlamento a rimandare la discussione sul progetto della Facoltà italiana a dopo la chiusura della discussione del bilancio provvisorio. Questo atteggiamento sembra abbia qualche cosa di simile ad un tradimento. Dopo le belle promesse che da quasi tutti i partiti, e specialmente dai tedeschi, erano state fatte agli italiani, il nuovo orientamento è per lo meno sorprendente.

Da informazioni che ho potuto raccogliere qua e là, la situazione, o, meglio, lo stato d'animo dei diversi partiti, si può riassumere così: i tedeschi, i quali per difendere il carattere tedesco di Vienna si accanitano di mala voglia a vedervi stabilita una Facoltà italiana, sono contenti che si presenti un pretesto qualsiasi per rimandare la discussione della questione a tempo indeterminato. Il partito slavo, che sembrava avere abbandonato gli sloveni, i quali si trovavano così, per questo loro isolamento, debolissimi nel loro ostruzionismo, colti da subito opportunismo ritornano all'alleanza contro gli amici e li aiutano a creare difficoltà di ogni sorta alla Università italiana.

Il Governo, poi, che potrebbe fare da paciere, sembra desiderare che rimanga sempre in sospeso la questione, per poter così garantirsi, in tutte le occasioni, il voto favorevole dei deputati italiani, facendo brillare loro, come in lontano compenso, la risoluzione della questione italiana. E con tutto ciò si ritornerà in alto mare!

Gli studenti hanno dichiarato che riprenderanno la loro agitazione non appena si avranno le prove sicure che la Commissione del bilancio, cui è affidata adesso la questione della Facoltà italiana, non si allontanerà alle promesse fatte.

Intanto, il deputato italiano Conti smentisce recisamente le notizie pubblicate ieri dai giornali, e che vi ho telefonato, secondo cui i deputati italiani sarebbero stati disposti a separare la discussione speciale dalla discussione generale sull'Università italiana, rimandando il dibattito particolare a quando si fosse esaurita la trattazione del bilancio provvisorio. Il deputato Conti ha affermato, invece, che i deputati italiani persistono nel voler assicurata la completa trattazione del progetto della Facoltà prima della discussione del bilancio provvisorio.

Il progetto di legge ideato da Briand contro il sabotaggio e lo sciopero ferroviario

Parigi, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri, che si terrà giovedì, concreterà definitivamente il progetto avente lo scopo di reprimere il sabotaggio, l'incitamento al sabotaggio, di garantire la sicurezza nelle ferrovie e di interdire lo sciopero ai ferrovieri. Il progetto relativo al sabotaggio commina la pena da un mese a due anni di carcere e di un'ammenda da 50 a 1000 franchi, contro chiunque commetta atti di sabotaggio. Ma per le ferrovie, gli atti di sabotaggio compiuti da impiegati ferroviari importeranno pene da due a cinque anni di carcere, oltre l'ammenda da 200 a 2000. L'incitamento al sabotaggio sarà di competenza della polizia correzionale: ma se verrà compiuto mediante stampa, sarà di competenza della Corte d'Assise. I ferrovieri che abbandoneranno il loro posto e si rifiuteranno di tornarvi, potranno essere puniti con pena variante da un mese a due anni di prigione.

Il disegno di legge relativo all'arbitrato proibisce lo sciopero dei ferrovieri sotto pena di sanzioni generali. Il progetto stabilisce conferenze periodiche tra i delegati degli operai e i rappresentanti delle Compagnie, e istituisce dei Comitati locali e un Comitato centrale di pacificazione, per ogni rete. Prevede, infine, l'istituzione di un tribunale di arbitrato, composto dei delegati delle due parti e di tre arbitri scelti in una lista di notabilità, composta per due terzi della Camera e per un terzo del Senato. Le decisioni di questo tribunale arbitrale si sottoporrebbero alla ratifica del Parlamento se comportassero ripercussioni finanziarie.

Dissidi nel campo realista in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29 notte.

Continua a parlarsi variamente di dissidi nel campo realista. Un realista militante, Pietro Coltmann, scrive in un giornale della sera:

«Per vero dire, non vi sono partiti realisti: vi è il grande esercito dei realisti, ed in questo esercito vi è attualmente una lotta fra le varie armi, i diversi corpi. Vi sono le armi dotte, che lavorano, discutono, preparano: vi è l'altro corrente, dei combattenti, che si irritano, vogliono agire, tentano scaramuccie. Il Duca d'Orléans è il capo amato, rispettato, obbedito da tutti. Se egli sembra attualmente propendere per le armi dotte, che fanno e discutono, ciò è, perchè il Duca d'Orléans, come il suo avo, Enrico IV, «amerebbe meglio non avere Parigi piuttosto che averla in brandelli». Ma ricordatevi che egli non biasima i combattenti, che vogliono agire, e che egli ci diceva, poche settimane fa: «Mi si parla di un colpo di forza, ma io non ne vedo ancora il momento. Peraltro, appena sia giunto il giorno, lo salto nel primo direito e vengo alla vostra testa».

L'educatore del principe ereditario russo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, notte.

Sembra che lo Czar abbia proposto il ministro della Marina, Wojedowski, a volersi dedicare al compito di dirigere l'educazione del principe ereditario Alessio. Wojedowski ha buona fama di educatore, essendo stato per molti anni capo del corpo dei cadetti e dell'Accademia Navale. Accorrerà naturalmente che egli dia le dimissioni da ministro della marina. Egli avrebbe dichiarato che si dimetterà, ma non subito, perchè non si diano false interpretazioni alle sue dimissioni.

Dieci navi affondate nel Mar Caspio

Trecento persone annegate

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, sette.

Il Berliner Tageblatt riceve da un testimonio oculare la notizia di un terribile naufragio avvenuto nel Mar Caspio, in cui da due giorni infuria un violentissimo uragano. Il telegramma dà i seguenti particolari Petrowsky 29: *Una terribile tempesta ha causato numerosi naufragi. Presso Astrakan sono affondate dieci navi con più di trecento persone a bordo, quasi tutti erano russi e persiani. Il nostro piroscafo ha potuto salvare soltanto 20 persone, ma gli altri affondarono sotto i nostri occhi. Anche nella regione Trancaspiana si segnalano gravi temporali. In Asthapad (Asia Centrale) un treno proveniente da Krasnowodsk fu fatto deviare da un ciclone di sabbia. Non è stato possibile finora soccorrere i viaggiatori che devono essere molto affannati.*

Sette città della costa sono inondate: gli abitanti hanno dovuto fuggire dalle loro case ed andarsene in pietose condizioni. La quantità del bestiame morto annegato è immensa. Il freddo è intensissimo, la miseria spaventosa. Il distretto è devastato dalla tempesta e dal fuoco.

Sessanta persone sono morte di peste bubbonica in un villaggio vicino ad Astrakan. In un altro villaggio, a Woznesbensky, un centinaio di case è stato distrutto da un incendio, 800 persone sono senza tetto. Anche qui infierisce la peste.

(*Daily Chronicle*).

Rimpasto nel Gabinetto spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, notte.

Si conferma l'imminenza di un rimpasto del Gabinetto spagnuolo. Questo rimpasto ministeriale avrà luogo effettivamente dopo il voto del bilancio, e farà entrare nel Gabinetto degli elementi di diversi gruppi liberali, specialmente moderatisti, il cui ravvicinamento ministeriale è stato suggellato dall'atto di adesione da parte dei loro correligionari di Siviglia. Si designa come probabile ministro della guerra il generale Luque e Gisset per i lavori pubblici. D'altra parte la voce che il conte Romanones lascierebbe la presidenza della Camera, e vi sarebbe sostituito da Moret, è smentita, perchè il Governo desidera invece che Romanones resti a tale posto. Moret, dal canto suo, non è ancora disposto a rientrare nella politica attiva. Egualmente inesatta la notizia data da parecchi giornali, che Moret abbia cercato e accettato le proposte per andare a fare nella Repubblica Argentina delle conferenze analoghe a quelle che furono fatte recentemente da Clemenceau e da Enrico Ferri. Egli aveva ricevuto delle proposte per il recente centenario del Messico, ma la sua tarda età gli ha impedito di accettare.

La designazione del nuovo ambasciatore presso il Vaticano sarà ancora ritardata. La Santa Sede sembra che preferisca la nomina di un diplomatico di carriera a quella di un uomo politico.

Lo scoppio d'un recipiente di trementina

Cinque vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Un grave incidente ha fatto oggi cinque vittime a Moulins in casa di una stiratrice. Un certo Mormet, di anni 35, preparava un encaustico sopra una stufa, e faceva cadere in un recipiente di trementina un pezzo di cera, che poi faceva fondere con un ferro caldo.

Ad un tratto avvenne una formidabile esplosione. Il disgraziato è stato portato all'ospedale agonizzante. Le due stiratrici sono state colpite anch'esse: una di 14 anni è stata mortalmente scottata su tutto il corpo, un'altra di 30 anni ha riportato delle atroci bruciature alle mani e in altre parti del corpo. Una bambina di due anni e mezzo è stata gravemente ferita al capo, alle mani, ed alle gambe. Un operaio che era accorso in aiuto della disgraziata, è stato pure gravemente ferito e ridotto in gravi condizioni.

Miniera postale saccheggiata da contadini

Un impiegato ucciso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, sette.

La *Neue Vienner Allgemeine Zeitung* ha da Scutari, che una banda di contadini, mascherati, penetrò, di notte tempo, sfasciando le porte, nell'ufficio postale di Pustenneul. Vi trovarono un impiegato, che i malfattori ucciser o a coltellate, e rubarono dalla cassaforte 140 mila franchi in monete contanti, oltre a un deposito di francobolli. La moglie dell'impiegato ucciso, che si trovava nello stesso ufficio, presa dal terrore, si precipitò nella lunula dalla finestra del cortile, dove fu trovata agonizzante il mattino seguente. I malfattori poterono fuggire indisturbati, senza lasciare traccie di loro.

Uccide un fratello di nove anni

per rimanere unico erede

Vienna, 29, sette.

La *Deutsche Volksblatt* riceve da Bucarest, che in un villaggio rumeno, a Sapatinetin, un ragazzo quindicenne uccise in modo barbaro un fratellino di 9 anni. Gettò il cadavere, che gettò nel pozzo di una casa vicina.

Arrestato, confessò il delitto, dicendo che aveva voluto sbarazzarsi del fratello minore per rimanere unico erede alla morte del padre, che attualmente è in modo grave ammalato.

La tragedia di Angers

L'amante del presunto assassino arrestata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Non è stato ancora arrestato quel tale Dellumeau, il presunto assassino del disgraziato che fu trovato morto irriconoscibile a Stato però stamane arrestata la sua amante, la ricamatrice Margherita Maillaud. Numerose traccie di sangue sono state notate in casa della signorina Maillaud, la quale per altro si è affrettata a spiegare che questo sangue proveniva da collutazioni che solevano avvenire tra i due amanti. L'amante di Dellumeau è stata condotta in carcere insieme con una sua figlia di sei anni. Una perquisizione operata in casa della madre di Dellumeau ha permesso di scoprire una lettera che indica il rifugio del presunto assassino.

Il suicidio d'un frate impazzito

Genova, 29, notte.

Stasera, alle ore 20,30, il padre Ottaviano, del Convento, al secolo Carlo Pardi, fu Michele, d'anni 55 da Savona, mentre trovavasi nella sua cameretta, all'ospedale Psichiatrico, colto da un accesso di pazzia, si precipitò dalla finestra del quinto sottostante dall'altezza di circa 12 metri, riportando lesioni così gravi da morire mezz'ora dopo.

Tolstoi ha lasciato cinque opere inedite

Il figlio dello scrittore contro Tcherkof

Pietroburgo, 29, sette.

La famiglia Tolstoi ha trovato fra le carte del grande scrittore cinque opere inedite, a cui si attribuisce grande valore letterario.

Il figlio di Tolstoi pubblica, in termini molto violenti, un'accusa contro Tcherkof, che considera come responsabile della morte del padre suo. Tcherkof avea un'influenza nefasta sull'animo dello scrittore, ed è stato causa di tutte le sofferenze di Tolstoi e della sua fuga dalla famiglia. Il figlio prosegue dicendo che Tcherkof era il più grande nemico di suo padre. Senza di lui, Tolstoi avrebbe vissuto ancora nella sua famiglia, che amava e dalla quale era amato. Conclude dicendo che le sventure incominciarono all'arrivo di Tcherkof.

Il testamento.

Da Tula si annuncia che quel Tribunale distrettuale convalidò il testamento olografo di Tolstoi, recante la data: Jasnaja Poliana, 5 luglio 1910, col quale lascia in assoluta proprietà alla figlia Alessandra i diritti di autore dalle sue opere scritte dal 1881 e più tardi, come pure tutti i manoscritti.

Una critica parigina su "Leila,, del Fogazzaro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il nuovo romanzo di Fogazzaro, dopo le discussioni suscitate tra i critici italiani, comincia a destare vivo interessamento anche all'estero. Stasera, il *Journal Des Débats* dedica a *Leila* un lunghissimo articolo, che comincia con queste parole:

«Le due tradizioni contrarie ispirano tutta la letteratura italiana, la classica e la cattolica, e queste due tradizioni possiedono anche oggi, dall'altro lato delle Alpi, due rappresentanti autentici.

«La schiera, che nomina con orgoglio Machiavelli e Leopardi, trae ora una legittima fierezza dall'opera di Gabriele D'Annunzio.

«Quanto a quegli spiriti, per i quali tengono il primo posto Dante e Manzoni, essi non accolgono con minore gioia gli scritti di Antonio Fogazzaro».

Dopo un riavvicinamento fra Alessandro Manzoni e l'autore di *Leila*, l'articolista soggiunge:

«Fogazzaro pensa ancora oggi intorno all'amore nella letteratura, ciò che egli ne pensava ieri, ma sulle questioni religiose Fogazzaro ha ora ceduto le armi.

«Il fatto merita di essere segnalato. La conclusione di *Leila* è di una ortodossia ineccepibile, di una ortodossia, si può dire, quasi manzoniana, una ortodossia in ogni caso che il *Santo* non lasciava assolutamente prevedere. *Leila* è contemporaneamente un romanzo di amore ed un romanzo cattolico. Come romanzo di amore è un bellissimo libro. Leila, l'eroina, è una delle figure più seducenti che Fogazzaro abbia tracciato. Essa ha in grazia un po' aspre dei luoghi di montagna, in cui si svolge la sua vita».

Dopo un entusiastico esame del valore artistico del libro, l'articolista osserva:

«In lui molto meno apprezzato l'elemento religioso. In *Leila* così preponderante, così invadente. Già nel *Santo* l'intenzione teologica era troppo evidente; mentre nel *Daniele Cortis*, nei *Piccoli Mondi*, la tesi religiosa si incorporava nel racconto; in parte confessionale nel *Santo* contrastava male col resto. Questa sproporzione è più saliente ancora in *Leila*. L'elemento religioso non si è fuso abbastanza con gli elementi puramente umani, con gli elementi romanzeschi. Questa mancanza di armonia è altrettanto più dannosa, in quanto che le controversie teologiche rappresentano in *Leila* una parte veramente enorme, veramente strabocchevole. I personaggi di prima linea, di seconda linea, di sfondo, tutti si credono obbligati a confessare la loro vita interna, a proclamare la propria opinione anti-modernista, come finora avveniva in certi romanzi inglesi. E' un grande peccato che Fogazzaro non abbia preferito giustificare il proprio contegno riguardo al modernismo con una apposita pubblicazione. Il suo racconto è intollerabilmente appesantito da tutta la zavorra dogmatica, che esso trascina invano.

«Del resto, nella penultima scena, quando Massimo dichiara di ritornare alla Chiesa, la critica italiana ha visto una specie di ritrattazione da parte di Antonio Fogazzaro. E' proprio ciò che ci si deve vedere.

«L'autore di *Leila* sembra che abbia rinunciato ormai a perseguire quella conciliazione della scienza e della fede, che ispirò molte sue pubblicazioni, molte conferenze, e anche qualche romanzo. Per Fogazzaro la scienza e la fede hanno cessato di essere discordi; almeno la sua scienza non la più cozzando alla sua fede. Se vi è maggior gioia a Roma come in paradiso, per un solo modernista che si pente, che per 99 ortodossi, che non hanno il bisogno di pentimento, una viva soddisfazione deve regnare alle ombre del cupolone di San Pietro. Uno dopo l'altro, i due grandi romanzieri modernisti, recentemente ammoniti dalla Santa Sede, hanno fatto onorevole ammenda.

«Ora ieri la signorina Mazzetti, una scrittrice austriaca di grande ingegno, ed oggi Fogazzaro, che cessa ormai di essere il teologo assoluto del *Santo*, per non essere più che il cristiano rigoroso di *Leila*.

«La cattolicità dà troppi argomenti di gioia ai suoi capi spirituali, perchè essa non veda con grande letizia la signorina Mazzetti ed Antonio Fogazzaro rientrare, con passo attivo e docile, nel mreggo tradizionale».

L'affare Rochette

L'interrogatorio dell'onorevole Rabier

Parigi, 29, notte.

La Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha udito oggi la deposizione di Rabier, il quale ha dichiarato che egli era semplicemente l'avvocato della Banca franco-spagnuolo, e non adoperò assolutamente la sua influenza politica o professionale per fare ritirare la querela sporta contro Rochette. Rabier dice che le cancellature del suo nome trovato sui libri di Rochette erano state fatte un anno prima dell'arresto di Rochette. Rabier non poteva come avvocato, secondo le regole dell'ordine, firmare le ricevute che gli venivano rilasciate. Il segretario Ducret cancellò il nome allora dai libri di posta e dal libro delle ricevute.

Ducret conferma le dichiarazioni di Rabier.

La Commissione comincia quindi la discussione delle sue conclusioni. Esso continuerà nei suoi lavori giovedì.

Una sconfitta degli insorti messicani

Messico, 29, notte.

Una scaramuccia ha avuto luogo ieri, alle 11 presso la città di Chihuahua. Gli insorti hanno perso sette uomini. I cadaveri degli insorti sono stati esposti a titolo di esempio nel posto di polizia.

"Ancora una spinta e la Camera dei lordi cadrà,,

Il comizio "monstre,, degli unionisti

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 30, mattino.

Stasera ha avuto luogo nella Malbert Hall una grande riunione del partito unionista. La sala era gremitissima.

Balfour, al suo ingresso nella sala, fu ricevuto da applausi entusiastici. In principio della seduta, Long, ex-ministro, presiedendo il comizio, ha letto il seguente messaggio degli unionisti irlandesi: «Dichiariamo solennemente che la concessione dell'autonomia apporterà all'Irlanda, non la pace, ma la lotta. Se si creerà il Parlamento irlandese, gli unionisti del sud unendosi alla popolazione di Ulster, non riconosceranno la sua autorità e non obbediranno alle sue decisioni, rifiutandosi di pagare le imposte».

Questo messaggio è stato accolto da grandi applausi.

Quindi Balfour ha pronunziato un discorso, in cui ha detto: «Avete testè udito dal presidente Long il caldo appello venuto dall'Irlanda. Ciò avviene perchè la mozione costituzionale proposta risponde alle aspirazioni di quella frazione irlandese, che può vantarsi di non aver ceduto alle rivendicazioni formulate da O' Parnell. Il Governo liberale Scherzand, colla rivoluzione, cedè alle pressioni dei socialisti e dei separatisti irlandesi; ma quanti rispettano le leggi fanno causa comune con noi. L'insuccesso della conferenza dei capi-partiti non devesia tribuire ai conservatori. Se in Camera dei lordi ha respinto il progetto formulato dal Governo, essa ha accolto le proposte di lord Lansdowne, che stabiliscono una buona soluzione dei conflitti fra le due Camere.

La fede di Grey e di Asquith.

Il ministro degli esteri Grey, nella sua professione di fede politica, dice: «Le proposte di Lansdowne renderebbero peggiore la posizione dei liberali. La riforma dei Lordi è necessaria, affinchè abbiamo una seconda Camera emancipata da pregiudizi di classe e che lavori in simpatia coll'opinione del popolo. Le questioni attualmente poste son o le seguenti: Siete voi per la Camera dei Lordi, ovvero per la Camera dei Comuni? La maggioranza pei Lordi significa stabilire i diritti doganali. Io voglio il libero scambio e una Costituzione liberale!»

Nella sua professione di fede politica, Asquith disse: «L'appello al paese riflette la questione sociale, che è vitale per la democrazia».

Asquith si è domandato se è il Paese che deve avere il predominio sulla finanza e la politica amministrativa, oppure se tale predominio debba continuare a risiedere nelle mani della minoranza conservatrice, che, mercè la forma costituzionale e malgrado la volontà degli elettori, chiude la via ad ogni legge naturale.

Lloyd George, reduce dal suo giro trionfale, ha transitato per Londra, diretto a Cardiff. Egli ha detto: «Ancora una spinta, e la Camera dei Lordi cadrà!».

Da Cardiff si annuncia che Lloyd George è stato ricevuto da una folla enorme, che lo ha portato in trionfo. Egli ha pronunciato nella serata un grande discorso.

Si raccoglie denaro per provvedere le armi contro gl'Irlandesi

Redmond, presidente del Comitato direttivo del partito nazionalista irlandese, ha proposto di indirizzare al popolo di Irlanda un manifesto nel quale dice che la sconfitta dei lordi aprirà la via all'autonomia irlandese. Se non sarà vinto l'ostruzionismo dei Lordi, l'Irlanda finirà coll'essere domata.

Il manifesto, inoltre, dice che gli unionisti sono «partiziani di O'Brien e che si sono uniti e raccolti per debellare il partito irlandese. Il partito irlandese non ha mai mutato programma e vuole rivendicare la sua completa autonomia nazionale. Esso è un partito nazionale, non una fazione.

Intanto da Belfast si annuncia che i delegati unionisti di Ulster hanno deciso di rifiutare il pagamento delle imposte se verrà creato un Parlamento irlandese.

E' stata aperta una sottoscrizione per fornire, in caso di bisogno, le armi contro gli irlandesi: sono già stati raccolti 250 mila lire.

Le elezioni costeranno 1.500.000 sterline

Il Gabinetto ha ordinato la stampa e la distribuzione agli interessati di un *blue-book*, nel quale sono esposte le spese sostenute dai candidati e debitamente riconosciute ed approvate, durante le elezioni del gennaio scorso.

Il *blue-book* giunge opportuno per dare un'idea di quel che probabilmente costeranno le prossime elezioni. Nel 1900 le elezioni importarono una spesa di 770.429 sterline e siccome i voti raccolti furono 3.519.345, ogni voto venne a costare approssimativamente 4 scellini e 4 pence.

Nel 1906 le spese elettorali furono di 1.166.857 sterline ed i votanti salirono a 5.615.104, di modo che la spesa necessaria per ogni voto fu di 4 scellini ed un penny.

Nel gennaio del 1910 le spese elettorali salirono a sterline 1.286.382, mentre il numero dei votanti salì a 6.667.904, sicchè la quota media di spesa per ogni voto discese a tre scellini ed 11 pence.

Si calcola che le spese per le elezioni attuali saliranno ad almeno 1.500 mila sterline; ma si prevede che più di sette milioni di elettori prenderanno parte alla lotta. Nel gennaio scorso i seggi disputati erano, come presentemente, 670 ed i candidati furono 1311.

L'elezione del primo ministro Asquith costò, nel gennaio scorso, 792 sterline, ed egli ottenne 5242 voti con una spesa di 3 scellini e 6 pence circa per ogni voto. L'elezione di Lloyd George costò 519 sterline ed il Cancelliere dello scacchiere riportò 3182 voti, con una spesa di tre scellini e tre pence ogni voto.

Il *postmaster* generale, Samuel, dovette spendere per la propria elezione, 1781 sterline ed ottenne 7484 voti, con un dispendio medio di 4 scellini e nove pence per voto.

L'elezione meno costosa di tutte, tra i membri del Gabinetto, fu quella di Winston Churchill, la quale costò 921 sterline, ma diede al candidato 10.787 voti, con una spesa di uno scellino e nove pence per voto.

Soldato condannato per atti di sabotaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sette.

Davanti al Consiglio di guerra del XIII corpo di armata è comparso oggi il soldato Estrayatte, dell'86.o reggimento fanteria, col nel mese scorso mentre si andava attuando lo sciopero ferroviario, un tenente diede ordine di far sorvegliare il tunnel di Fresne e le sue adiacenze. Il 22 ottobre in un mutamento di sentinella un soldato notò che erano stati rotti 12 isolatori telegrafici. Il tenente fece una inchiesta, ed il soldato Gendre, che era stato di guardia all'imbocco del tunnel, dalle 11 alle 1 del mattino, dichiarò che il suo collega Estrayatte aveva spezzato gli isolatori. Questi confessò la colpa, ma soggiunse che il suo compagno vi aveva egualmente partecipato. L'autorità giudiziaria potè escludere che i soldati avessero avuto qualche complicità fra i borghesi, perciò il procedimento venne rinviato all'autorità militare. Questa dichiarò non luogo contro Gendre, Estrayatte non volle rivelare i motivi che lo avevano spinto ad agire, ma ha semplicemente asserito che i suoi atti non erano in relazione con gli atti di sabotage commessi dagli scioperanti. Egli avrebbe agito soltanto per vandalismo. Le referenze date sul conto dell'Estrayatte sono delle più cattive; egli è considerato come un individuo pericolosissimo. Egli venne condannato a venti mesi di prigione e ad una ammenda.

Uccide la moglie tre giorni dopo il matrimonio

(Servizio speciale della Stampa).

Milano, 29, sette.

Stamane, durante una scena di gelosia, un operaio parrucchiere di nome Ernesto Scalezzi, di 33 anni, nativo di Napoli, uccise sua moglie, tagliandole la gola con un rasoio. L'assassino si è costituito prigioniero. Lo Scalezzi si era sposato tre giorni fa con Teresa Amantoni. Quantunque la coppia fosse al primo quarto della luna di miele, lo Scalezzi sospettava che sua moglie avesse relazione molto intima con un suo vicino di casa. Di qui l'origine del delitto. Secondo qualche giornale l'uxoricida non si chiamerebbe Scalezzi, ma Scalevese.

Il liquidatore Duez e i suoi complici rinviati alla Corte d'Assise

Parigi, 29, sette.

La Camera di Consiglio ha emesso stasera la sua sentenza nell'affare Duez. Conformemente all'ordinanza emessa dal giudice istruttore signor Albanel, l'ex-liquidatore, il suo primo scritturale Martin di Gauthier, e i mandatari Lefebvre e Breton, sono tutti quattro rinviati dinanzi alla Corte di Assise della Senna.

Le imputazioni fatte a Duez sono: abuso di fiducia qualificato. Il resto di falso ed uso di falso. Martin de Gauthier è accusato di storno di titoli, di abuso di fiducia e di complicità di falso e di uso di falso. Lefebvre e Breton sono essi pure imputati di falso e di uso di falso.

Il processo per i fatti di Pegomas

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 29, sette.

Si è iniziato oggi davanti alla nostra Corte di Assise il processo relativo agli atti di brigantaggio di Pegomas. Si tratta della aggressione a mano armata fatta dal contadino Ambrogio Salomon. Gli accusati sono tre: Giovanni Rossi, attualmente condannato alla reclusione per un altro delitto; Asplanato, che è stato internato in un asilo di alienati ed è molto compromesso negli attentati di Pegomas; infine Payan, un giovanotto a cui i testimoni di oggi sono stati molto favorevoli. Il delitto risale al 1907. Rossi, interrogato, per primo, riconosce di aver partecipato alla aggressione, ma la sua parte si è limitata a spazzare la lanterna del carretto condotto dal contadino. Nega di avere tirato alcun colpo di rivoltella. Sarebbero stati i suoi complici Rasplanato e Payan, che avrebbero fatto fuoco.

Rossi nega ugualmente di avere tenuto il discorso che gli si attribuisce. «Bisogna assassinare Ambrogio». Egli dichiara di non ricordare più nulla.

Payan dice di avere semplicemente assistito al delitto, ma solo in qualità di testimoni.

Dopo l'interrogatorio degli accusati, Ambrogio Salomon fa il racconto dell'aggressione che egli ha dovuto patire. Riconosce perfettamente Asplanato, afferma che Rossi sparò un colpo di rivoltella.

Il Kaiser inaugura una scuola tecnica

(Servizio speciale della Stampa).

Varsavia, 29, sette.

Questa mattina l'Imperatore ha inaugurato la scuola tecnica superiore, e ha tenuto un discorso sull'importanza dell'ingegneria e del lavoro tecnico. Il ministro dell'Istruzione rispose con un lungo discorso. Dopo colazione il Kaiser è ripartito per Berlino.

Il suicidio dello "chauffeur,, del Duca degli Abruzzi

Venezia, 29, sette.

Si è suicidato Furida Comin, di anni 27, da Mezzano, in provincia di Parma, da sei anni *chauffeur* del Duca degli Abruzzi.

Il Comin dormiva in una cabina della nave in disarmo *Vettore*, ormeggiata al nostro Arsenale, dalla quale fu stamane rinvenuto cadavere. Accanto alla cuccetta vi era un braciere, con degli avanzi di carbone. Il Comin non era stato più veduto da sabato: in una lettera al pretore egli lascia scritto di uccidersi perchè stanco di vivere, senza specificare le ragioni di questa sua disperata deliberazione.

La scoperta avvenne casualmente. Il Comin aveva dato appuntamento per domenica ad un suo cugino, ma non si recò al luogo convenuto. Il cugino andò invano. Quindi stamane, alle 10, si è recato a vedere se il Comin era ammalato. Bussò, ma nessuno rispose: allora fu forzata la porta della cabina, dove si trovò il Comin già cadavere. Il disgraziato si deve essere asfissiato nella notte di sabato.

Fu a visitare la salma anche il Duca degli Abruzzi, che fece trasportare il cadavere all'ospedale, perchè possa avere decorose onoranze funebri.

Una misteriosa tragedia a Milano

Un morto ed un moribondo abbracciati

Milano, 29, sette.

Questa sera, in via Lentasio accadde una gravissima tragedia.

Alla casa n. 1, al secondo piano, vivevano insieme i due suoi: Ronchi Silvio, di 33 anni, e Ferreri Giuseppe, della stessa età. Costoro erano soliti di pranzare anche insieme: ad essi si aggiungeva certo Franchetti Franco, impiegato ferroviario allo scalo merci a grande velocità di Porta Romana, che andava però soltanto a mangiare con i suoi due amici, pagando la parte che gli spettava.

Questa sera il pranzo è procedito come al solito: insieme coi tre vi è stato anche il figlio del portinaio della casa. Verso le nove, finito il pranzo, il sarto Ferreri è uscito per i suoi affari, ed è ritornato dopo circa tre quarti d'ora. Salito in casa, è meravigliato, ed ha trovato la prima camera deserta: entrato più avanti, ha trovato che la stanza da pranzo era chiusa dal di fuori.

Allora, meravigliato per questo fatto, temendo chi sa che cosa fosse accaduto, ha chiamato gente: è stata abbattuta la porta ed uno spettacolo terribile si è presentato alla vista degli astanti. Il Ronchi Silvio ed il Franceo Franchetti erano distesi uno sull'altro: il Ronchi di sotto, già cadavere, ed il Franchetti di sopra, impugnando una rivoltella, moribondo. Il Ronchi presentava una larga ferita alla tempia sinistra; il Franchetti, che era sopra a cavalcioni, aveva un ferita alla tempia destra, ed è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

Il sarto Ferreri Giuseppe, interrogato sulle possibili cause del fatto, ha detto di non poterne dire nessuna, perchè niente aveva fatto prevedere durante il pranzo il fatto così grave successo poco dopo.

Si fanno mille supposizioni, ma sino a questo momento nessuna che possa essere suffragata da una qualsivoglia prova.

La traduzione di "Chanteclair,, non è ultimata

Bologna, 29, mattina.

Il collega Albobelli, corrispondente del *Avanti!* di Bologna, manda a quel giornale la seguente notizia:

«*Chanteclair*, di Edmondo Rostand, recati in versi italiani da Lorenzo Stecchetti, già annunziato dal traduttore per la scena del nostro teatro del Corso, ai primi di dicembre, ritarderà alquanto l'attesa dei cittadini. La traduzione infatti non è terminata, perchè il poeta è stato per qualche tempo indisposto. Si mantiene sempre il più assoluto silenzio sul lavoro. E' trapelato soltanto, per confessioni fatte ai suoi intimi, che il titolo non sarà più *Cantachiaro*, come era stato annunziato, ma più semplicemente *Il Gallo*, e che la traduzione in versi martelliani dell'inno al sole è meravigliosa, e tale da affermarsi certamente una delle più belle pagine della lirica italiana».

Il cartellone del "San Carlo,,

Napoli, 29, sette.

E' stato pubblicato stasera il cartellone della prossima stagione lirica del teatro San Carlo: il cartellone contiene le seguenti opere: *La Walkiria; Il Pescatore di perle; La Sonnambula; Elettra*, nuova per Napoli; *La Navarrese*, di Massenet; *Mese Mariano*, di Giordano; *L'Africana; La Torca; Manon Lescaut*, di Puccini; *Gioconda; Mercella*, di Giordano, nuova per Napoli; *La Fanciulla di Helda*, dramma musicale di Santoliquido; e il bello *Brahma*.

Tra il personale artistico vi sono le signore Emma Carelli, Maria Farneti, Ester Mazzoleni, e i signori Giorgini, Granda, Gillon, Stracciari, Titta Ruffo e Luppi.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Gui e Belucci.

Lo spettacolo di apertura della stagione avrà luogo il 26 dicembre, con l'opera *La Walkiria*.

L'"Ave Maria,, del Bazzaro esportata presso un antiquario di Milano

Varese, 29, sette.

I quadri di valore rubati l'altra notte alla villa del conte ing. Antonio Mazzorini, a Luvinate, e fra questi un'*Ave Maria* del Bazzaro, del valore di oltre venti mila lire, mercè le pronte indagini esperite dal nostro vice-commissario di P. S., avv. Sacchi, d'accordo col delegato Pedace, della Questura di Milano, sono stati ritrovati. Gli autori sono stati scoperti, e si è provveduto al sequestro di tutta la refurtiva asportata dalla villa Mazzorini e di altra ancora, che si ritiene proveniente da altri furti commessi nel Varesotto.

Il sequestro fu fatto presso un noto antiquario di Milano, che si dubita sia compromesso nell'impresa ladresca.

Una vecchia bruciata viva

Varese, 29, sette.

Mandano da Cuvio che questa mattina, verso le ore 8, certo Bozzolo Giuseppe, vedendo uscire del fumo da un cortile dirimpetto alla sua bottega, ed avvertendo un nauseabondo odore di bruciaticcio, accorse per vedere di che cosa si trattava. Nell'entrare nell'abitazione attiguo al porticato, restò quasi soffocato dal fumo, e con raccapriccio vide che certa Bossi Paolina, d'anni 70, era avvolta dalle fiamme. Si cercò di salvare la disgraziata prestandole soccorso dell'acqua, ma tutto ormai era inutile. La Bossi morì dopo soffrendo fra spasimi atroci.

Due giornalisti genovesi che si accapigliano in mezzo alla via.

Genova, 29, sette.

In seguito ad un resoconto di cronaca giudiziaria, comparso oggi sul *Lavoro*, l'avvocato Emilio Grossi, collaboratore del *Cittadino*, ritenendosi offeso, avendo incontrato stasera, verso le 21, sotto i portici di via Venti Settembre, il signor Arrigo Angiolini, resocontista giudiziario del *Lavoro*, lo avvicinò, percuotendolo al viso. L'Angiolini, che era accompagnato dal collega signor Carlo Bordiga, cronista del *Lavoro*, reagì energicamente. Intanto, in aiuto del Grossi, sopraggiungevano i due fratelli di lui Carlo e Leonardo. Ne nacque una baruffa generale con pugilato. Volarono anche non pochi colpi di ombrello. Finalmente intervennero alcuni agenti, che separarono i contendenti. L'avv. Grossi, che nella colluttazione aveva perduto il cappello, si recò in Questura a denunciare l'accaduto.

Il fatto è oggetto di molti commenti.

La caduta di un aviatore a Gallarate

Novara, 29, sette.

Telegrafano in questo momento da Gallarate la notizia di un incidente aviatorio che poteva avere conseguenze gravissime. Nella brughiera di Gallarate, dove venne impiantato un campo aviatorio, da parecchi giorni stava compiendo le sue prove di pilotaggio il neo-aviatore De Antonis. Mentre oggi, su un biplano Farman, aveva già compiuti diversi giri della brughiera, verso le ore 16,20 precipitò improvvisamente da un'altezza di circa 25 metri. Un grido di terrore corse fra i numerosi presenti. La macchina batte violentemente al suolo, sfasciandosi completamente.

Fu subito un accorrere in aiuto dell'aviatore; ma fortunatamente egli non si era fatto altro male che qualche ammaccatura.

La sua caduta, che poteva avere conseguenze gravissime, fu causata dal fatto che, improvvisamente, si era spezzata una pala dell'elica, il che faceva perdere all'apparecchio l'equilibrio e ne causava la caduta.

La Giunta delle elezioni.

Roma, 29, sett.

Si è riunita oggi la Giunta delle elezioni ed ha convalid

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

29 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.
Rendita 3 75 0/0 netta: prezzi nom. 104 35. — Id. per fine prossimo 104 77 1/2, 104 75, 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50 prezzi nominali 104 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 27 1/2; lett. 100 37 1/2.
Svizzera 4 1/2: den. 100 17 1/2; lett. 100 27 1/2.
Germania 5: denaro 123 65; lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 36; lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1500, 1500 50, 1500, 1499, 1498, 1497, 1496 50, 1497, 1496, 1495, 1496 50, 1497.
» Banca Commerciale 914, 916, 912, 911 50, 911, 911 50, 911, 910.
» Credito Italiano 582.
» Bancaria Italiana 105 25.
» Ferrovie Meridionali 673 50.
» Ferrovie Mediterranee 413 50.
» Cantieri Vicenza 195, 194 50.
» Fiat 143 50.

Deboli, Bancari agitatissimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 novembre. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 70.
Azioni Banca d'Italia 1492, 1495, 1492, 1495.
» Banca Commerciale 910 1/2, 911, 911 1/2.
» Credito Italiano 582 1/2, 582.
» Meridionali 671.
» Mediterranee 411.
» Cantieri 114.
» Fiat 143.

La cessione al è manifestata in modo violento ed in seguito ad una riunione di negozi ancora un notevole regresso sui Bancari. La Banca Italia maggiormente colpita fino da 1492 a 1453. Le Comit più resistente a 910 1/2, 911 1/2. Offerti poco i Ferroviari e le Fiat.

Prezzi nominali 29 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 sist. Rete Medit., Adr. e Sic. 363 —
» Ferr. Romane 3 0/0 310 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 361 50
» Ferr. Novara 3 0/0 320 —
» » Cuneo 3 0/0 326 —
» » 3 0/0 404 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 326 —
» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0 320 —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Risan. Napoli 3 0/0 307 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Cantalupo 300 —
» Canale n. Mortara 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (1) serie E 3 sem. 1889 1 367 —
» serie C 3 sem. 1885 —
Città Roma 4 1/2 0/0 net. 502 —
Prestito unico Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Fr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Sicilia — —
Banca della Liguria 127 —

Banca di Torino 417 —
Società Banca, e in dustriale Torinese 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 305 —
» » Sicule 525 —
» » Mantova-Modena 320 —
» » Biella 140 —
» » Pinerolo (2.o sem.) 450 —
» » » (2.o sem.) 400 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways 420 —
» Ferr. economiche 304 —
» » n. Tramway Vercelli 420 —
Rom. Trasporti urbani — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 377 —
» Cotonif. Cas.-Loca 210 —
» Fabbrica Ristorno — —
» Ag. offic. p. il Gotto 200 —
» Fabbrica Piemontese — —
» Ital. Verde e Lor. 160 —
» Fonderie cartaterie (Richiola e C.) 210 —
» Elettr. di Savona — —
» Acciaierie Terni 1012 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» It. Rizzi, Costrom. — —
» Automobili Rapid — —
» Aeronautica Ligure — —
» Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Zucc. Gener. Imm. Agr. — —

Obbligazioni

Ferrovie Torino-Savona-Acqui 3 0/0 326 —
» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0 320 —
» Canali Cavour 4 0/0 — —
» Risan. Napoli 3 0/0 307 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Cantalupo 300 —
» Canale n. Mortara 300 —

Prestito unico Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Fr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 500 —

Società Acqua potabile di Torino 515 —
» Molini a Vapore Fabrianella (Roma) — —
» Risiere di Genova 747 —
» Manifatture Ferrar. 300 —
» Romane Pubblici Mac. — —
» Vetrerie e C. elettr. 140 —

Industrie varie

Soc. Carburo Italiano 110 —
» Carta Meridionale 290 —
» Manif. Lane Borgos. 474 —
» Cotoni Canale 202 —
» di Risanamento e Costruz. (strasp.) — —
» An. Poli. e Cotonif. 58 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 100 —
Ferrovia Meridion. 308 50
» Second. Sardegna 513 50
» Sarde, serie A 325 —
» » B 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 con. 108 50
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 512 50
Soc. Elettr. di Savona 510 —
» Napol. Impr. Elettr. 490 —
Carb. di calcio (Roma) 490 —
» Prov. di Lecce 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 Tb 0/0 501 50
» di » Paolo 3 1/2 0/0 504 50
» Banco d'Italia 3 3/4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 3/4 0/0 511 —
» » 3 1/2 0/0 498 50

Rendita 104 75, 104 70 — Banca 1498, 1496, 1494, 1497, 1493, 1491 — Comit 912, 911, 909, 910, 908 — Credito 585, 581 50 — Meridionali 673, 671 — Mittel 402, 410 50 — Robattino 381, 379 50 — Raffinerie 352, 351, 349 50 — Industria 301, 299 50 — Bridanda 750, 748, 746, 747 — Terni 1515, 1510, 1500, 1505 — Armstrong 346, 345 — Elba 374, 372 — Savona 310, 308, 306 — Molini 300 — Semolerio 379 — Cantoni 660 — Ferriere 171, 170 50 — Fiat 75 — Banco Liguria 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 104 07 — Acquedotto 66 — Acqua Marcia 2600 — Aceto 125 — Acquedotto 244 50 — Banca d'Italia 1495 — Banco Commerciale 910 50 — Banco Roma 107 — Beni stabili 350 — Carburo 505 — Cementi 115 — Credito Italiano 583 — Condotte d'acqua 235 — Elba 372 — Ferriere Italiane 172 — Forni elettrici 50 — Gas 1080 — Immobiliari 255 — Impresa Fondiarie 126 — Korda 267 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 671 — Mediterranee 411 — Montecatini 111 — Molini Tavanelle 136 — Navigazione Generale 362 — Omnibus 316 — Piombino 154 — Risanamento 73 — Sarda 78 50 — Zuccheri Romani 79 50 — Fondi rustici 166.

SOCIETA' TORINESE
per lo sfrutt. ed esercizio delle acque già Bertolio e C.
Operazioni del 29 novembre

Cogenzini	C.	10	Kg.	910,47
Filano	»	—	»	—,—
Greggio	»	2	»	208,85
Lodi	»	8	»	528,03
Articoli diversi	»	1	»	1,01
Totale	C.	16	Kg.	2000,91
Sale pesto	»	»	»	—,—
Lega pesto	»	»	»	—,—
Totale	C.	16	Kg.	2000,91

Colli venduti nel mese e sull'oggi.

Stagionati	N.	606	Kg. 62277,60
Freschi	»	510	» 50972,50

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 8 —).
Buenos Ayres, 25. — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 50.
Nuova York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 7/8 per quota troy del titolo di 1000 millesimi.
Londra, 25 — Argento penny 25 5/16 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 21 al 27 novembre 1910.

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato
Bovini 731, vitelloni 1598, buoi 12, maggesi e manzi 93 tori 63, vacche 94, suini 64, capre e montoni per. 10 agnelli 1141, capretti n. — Totale 3875.

Bovini e cavalli. — Bovini Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, cuniani, romagnoli, francesi olandesi. — Buoi piemontesi, romagnoli, lombardi. — Ovini e caprini nostrali; agnelli, provenienti dall'Emilia e dalla Romagna. — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi per chilogramma di carne morta:
vitelli da L. 1 50 a 1 52 50 — Vitelli da 0 50 a 1 75 Buoi e manzi da 1 — a 1 10 — Tori da 1 — a 1 10 — Maggesi e manzi, torelli da 1 10 a 1 50 — Vacche e relative da queste da 1 — a 1 50 Bolli da 1 10 a 1 75 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 1 — Agnelli da 1 20 — a 1 50 — Capretti da — a — —.

Prezzi del bestiame macellato per milligrammo: Bovini 1.o 1 40 con; Vitelli 1 60 1; Buoi 2 —; Tori 2 —; Maggesi 0 —; Scrimal 2 —; Malati 1 25; montoni 2 —; Agnelli 1 — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammostatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 326, vitelli 332, buoi 36, manzi in quattro denti 7, id. in 2 denti 21, maggesi o manzi 43, tori 40, vacche 50, suini 363, capre e montoni e pecore 331, agnelli 1770, capretti —, equini 24. — totale 3687.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammostatoio municipale nel mese d'ottobre 1910:
Buoi e manzi 309, Tori 163, Vacche 194, Torelli e Maggesi 268, Vitelli 3317, Suini 1211, Montoni, Capre e Pecore 1230, Agnelli e Capretti 3113, Equini 87. Totale capi 11.297.
Nel mese d'ottobre 1909 si macellarono capi 11.203.

Notizie agrarie

Roma, 29, ore.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie nella seconda decade di novembre:

Le forti pioggie cadute nella decade hanno impedito spesso i lavori campestri, specialmente nell'Italia superiore. Proseguono le semine già interrotte nella precedente decade. Il raccolto delle olive ostacolato in grande parte dal cattivo tempo, può dirsi in generale soddisfacente, come pure notizie soddisfacenti si danno per le arachide e le carrubbe e per i agrumi. Ottimi danno ai terreni coltivati hanno arrecato in Toscana e nel Lazio le alluvioni. In Sicilia, ad eccezione delle provincie di Palermo, Caltanissetta e Messina, si lamenta ancora la siccità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,9; ore 15: 740,9; ore 21: 743,9.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto nebbia; ore 15: coperto nebbia; ore 21: coperto nebbia.
Temperatura minima al suolo in gradi centesimali:
Massima + 4,5 **Minima — 0,5**

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 28 + 7,3
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 0,6
1 dicembre 1910. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43; tramonta alle ore 16, minuti 48.
Giorno della luna 28.
Stazione meteorologica Berdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 29 + 5,4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 0,7

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino
Alt. m. 240
Bollettino settimanale dal 20 al 26 novembre.

giorni	Temperatura cent. max.	min.	al Sole	Umidità	Pioggia e neve alt. in m.	Fiume Po alt. temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 20	7,0	1,0	17,5	80	18,0	4,5
Lunedì 21	6,0	1,8	14,4	90	13,6	7,0
Martedì 22	4,5	0,1	14,5	85	12,5	6,0
Mercoledì 23	5,8	0,0	14,7	60	11,5	4,0
Giovedì 24	5,2	0,8	14,8	85	12,4	6,1
Venerdì 25	4,5	1,3	9,0	80	12,4	4,0
Sabato 26	0,2	0,0	—	70	12,3	4,0

Temperatura media 1,5 — Leggera nevicata nella sera del 25, corrente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

IL MISTERO È ALFINE SVELATO

NON PIU' PELI SUPERFLUI

Un mezzo positivo per togliere definitivamente e per sempre I PELI SUPERFLUI SENZA ROVINARE LA PELLE

Tagliando gratuito per i lettori della " STAMPA ,,

Non è più necessario che alcuna donna, afflitta da disgrazia! baffi o colluto da qualche pelo superfluo sfiguranto il suo viso, il suo collo, le sue braccia od il suo busto, soffra più lungamente di così terribile umiliazione.

Per sollevare nella loro tristezza, dei nuovi sventurati sono stati privati, i quali permettono che 1000 spazzoli, descrivendi completa, tenuta ed in modo dettagliato il modo di togliere i peli superflui, sono distribuiti gratuitamente alle lettrici di questo giornale, che soffrono di cotesto sfregiante difetto.

Queste indicazioni diconsi come lo dimostrano le loro belle fronti, bianche e lisce ai scrivevano i peli superflui, o come una parigina no sapori il segreto. Senza, no anche persone, grado volontà scrivere, dopo aver inviato il tagliando gratuito, qui sopra in dicato al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 167, *Boulevard de la Madeleine*, 17, PARIGI (Francia). Bisogna però inviarlo immediatamente, essendo il numero degli opuscoli limitato. — Poco importa che la lanugine ed i peli siano radi o folti; poco importa dove essi si trovano; essi possono essere tolti senza dolore, definitivamente ed in qualche minuto, mediante il loro speciale processo.

Notate che non trattasi soltanto di un sollievo temporaneo, ma bensì di un rimedio assolutamente radicale, perchè il bulbo stesso verrà distrutto, e per conseguenza ogni pelo, per forte e tenace che sia, non potrà mai più riprodursi.

La signora M. Dumai, rue 3, Rue *Nouvelle du Théâtre*, Parigi (Francia), scrive:

« Il vostro trattamento è meraviglioso, perchè toglie il pelo radicalmente e definitivamente lasciando una pelle bianca, liscia, senza l'ombra della più leggera lanugine. Avevo grossi peli sul viso e sulle braccia e ora dalla prima applicazione essi sono completamente scomparsi ».

La signora J. Rivas del Reincy (Francia), dice:

« Ora non ho più peli superflui lasciate che prima no avevo la qualità straordinaria; avevo tutto tentato invano, e non credevo ormai possibile di trovare un rimedio efficace per togliere completamente e per sempre i miei peli e lanugini ».

Completate completamente l'unito tagliando ed inviatelo oggi stesso in fed. affranc. con 25 cent.

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI

TAGLIANDO GRATUITO PER I PELI SUPERFLUI
Valevole per tutti i lettori della « STAMPA »

Staccate oggi questo tagliando ed inviatelo accompagnato dal vostro nome e indirizzo ben scritto al ROMAN SOLVENE LABORATORY, Divisione 167, *Boulevard de la Madeleine*, 17, PARIGI (Francia), e riceverete tutte le informazioni a mio di posta, in busta chiusa e senza intestazione, indicante il modo di togliere definitivamente i peli superflui. — Scrivete il vostro con precisione qui appresso:

Signora .....
Indirizzo ..... Città ..... Stato .....

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE Signore. Gentilissima capellaia stock ca pelli signore e signorine provenienti Parigi, L. 10 a 150. — Entrata libera via Stampi, 18. c 29957

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA Lo dicembre nuovi corsi di spagnolo, inglese, tedesco, francese; grammatica, scrittura, conversazione. — Via Bogino, 4. c 30007

BERLITZ School, 43, via Roma, apre nuovi corsi lingue estere. Diurni L. 20 e 15. Serali L. 8 mensili. 31766

CANTO, metodo razionale — Armonia, contrappunto. Lezioni. — Editrice Chenna, Garibaldi, 46. c 30746

ENGLISH — Young lady (native) wants lessons — Conversation specialement. — Rivolgersi giornale Caffè S. Carlo. c 29154

LEZIONI di geografia, storia, greco, latino ed altre materie insegnando. — Vincenzo Fenoli, via Pietro Micca, 10, piano secondo. c 30046

STENOGRAFIA accuratissima, perfezionata, dalla stenografia Remington; 15 lezioni, mensilità 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 30063

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AA. Italiani: Giovani Nazionalista e Mare Nostro, Venezia, cerca corrispondenti abbonati. 30745 V

ABILI sagliatori guanti pelle, cercansi e ragazzi apprendisti troverebbero lavoro sicuro. — Rivolgersi alla manifattura guanti, corso Vittorio Emanuele, 62 (Interni), Torino. 31767

CERCASI giovinetta per servizio interno e pratico. — Segnarina, 18. c 30132

CERCASI ragazzo per servizio di fattorino — Emporio Commerciale, Botero, 16. 30126

CERCASI giardiniere con moglie. — Via Sacchi, 2. c 30030

CERCO cameriera, cameriera, sarta (maglie), stiratrice, lavoro, alloggio, lucano. — Bigliore, via Po, 23. c 30089

DISEGNATORE abile buona preparazione cercasi per Ufficio costruzioni di primario Stabilimento elettro-meccanico luogo. — Indirizzare offerte, indicando pretese, termine entrata e curriculum vitae a Ile 21429 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25880 G

FABBRICA cerbonelli Torino cerca abile ingiustore e vendita. — Indicare prezzo e referenze: N. 2, posto. 30030

ELETTRICISTI abili per esecuzione impianti interni cercansi per importante Ditta in Asti. — Dirigere offerte o presentarsi con certificati impeccabili a Bosio e Vaccarino, via Rebaudengo 3, Torino. 29887

IMMINENTE: Richiedo cuoco stabile, coppia, tratta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30061

PICCOLA famiglia cerca ragazza servizio. Tenue mensile, trattamento famigliare. — Emilio Alessandri, posta, Torino. c 30078

PRIMARIA Confezioni cerca abile commessa con mezzo referenze. — Scrivere cassetta 1023 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30083

RICAMATRICI a macchina, corsetti. Lavoro assicurato. — Industria Rizzato, corso Siccardi, 84. c 30105

URGENTI cuoco e cameriera per campagna; trattato 65. — Marchese Ceffi, Villanova Asti. c 30099

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AILLUSIONE (comunco) vendibile per confezioni da signora cerca migliorare. — Pregasi scrivere alla cassetta 1222 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30025

CAPO-Cameriera; Signorina, esperta inviante conbilità partita doppia commerciale ed industriale, compilazione bilanci mensili e annuali, esperienza in grande Società anonime, dattilografia, corrispondenze francese, eventualmente commesso, cerca posto subito. — Scrivere cassetta 1157 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30086

CHAUFFEUR, meccanico volenteroso, ottima referenze, desidererebbesi presso famiglia, garage o fabbrica. — Scrivere cassetta 1218 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30040

DIURNISTE, cercansi, lavoro giornaliero, conoscenza calzate vapore, offresi stabilimenti. — Capitani Francesco di Carlo, Lungopo Verzellese. c 30033

GIOVANE lingua pratica motori automobili, cerca dovabbe, mitt presso, cognome costruzioni automobili. Conoscenza francese, inglese. — Torino, posta, Albany. 30041 M

QUATTORDICENNE, buona famiglia, premura famiglia, volenterosa, calligrafia, accompagnerebbesi Ditta, grande negozio. — Scrivere cassetta 1218 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30011

RAGIONIERE, disponendo alcune ore pomeridiane, cerca contabilità o corrispondenza. — Scrivere Avito, via Rubiana, 9, Torino. c 30080

RAGIONIERI cerca occupazione, volentieri; massime sera. — Via Po, 40, Giovanni. c 30075

SIGNORINA, distinta, bellissima presenza, cerca, conoscenze tecniche, calligrafia, abile contabilità, cassiera, cerca impiego Ditta, cassiera, grande negozio; referenze. — Scrivere cassetta 1218 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30016

SIGNORINA diplomata commercio, pratica, cerca posto aiuto-contabile importante Ditta per migliorare. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1196 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30045

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza, conoscenza francese, dattilografia, corrispondenza serie Ditta. — Scrivere C. Q., Perdiamo per agenzia, via Cavour, 7bis. c 30027

SIGNORINA impiegherebbesi solo pomeriggio presso ufficio. — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30053

SIGNORINA diplomatissima, bellissima calligrafia, buona scuola, lingua commerciale, stenografia, dattilografia, impiegherebbesi quale contabile oppure stenografa. — Scrivere T. B., posta. c 30033

TRENTENNE, valente, provetto contabile, profonda cultura amministrativa, lunga pratica società industriali sportive, Aziende commerciali private, serio, attivissimo, energico, offresi a capo contabile o Direzione amministrativa importante Casa; referenze ed certificati primissimi. — Scrivere cassetta 1022 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30044

TRENTENNE serio, solo, coniugato, coniugato, coniugato

Appendice della *Stampa* (10)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Ma, innanzitutto, bisognava impedire agli avversari di penetrare il mistero della loro doppia individualità.

Gian Miseria, il bandito, e il cavaliere di Pont-Scorff, il gentiluomo, erano un solo uomo!

Terribile segreto da difendere ad ogni costo!

Entrando in casa Gian Miseria, sorridente, allegro, spiritoso, lieto intento alla sua parte di cavaliere di Pont-Scorff in apparenza, ma in fondo, pieno di pensieri violenti, aveva tratteggiato nella sua mente i punti principali della lotta suprema che sarà per cominciare.

Innanzi tutto, prima dell'apparire del giorno, bisognava far lasciare alla bella Marion la casa del *quai* de Grands-Augustins e cercarle un altro alloggio. In seguito, sicuro che i suoi nemici avessero perduto ogni traccia e padrona! Egli avvenimenti, egli poteva prepararli o affrettarli a suo bell'agio e scegliere l'ora e i mezzi pel nuovo delitto che aveva deciso.

Il pendio era fatale. Un delitto ne chiama un altro: dopo il cavaliere di Pont-Scorff, i quattro giovani gentiluomini. Attrazione dell'abisso irresistibile!

Durante Gian Miseria si era fatta premura di offrire la sua dimora ai due fuggitivi perseguitati dalla vendetta dell'illustre Brisaille.

Approfittò al braccio dell'amante, Rosa, tutta tremante, era passata nel suo salotto. Il cavaliere di Pont-Scorff li seguiva.

Sbrighiamoci — egli disse. — Non lasciamo a quel diavolo di ufficiale il tempo di ricredersi.

Rosa, pallida, con la mantiglia sulle spalle, nascose la testina bionda in un cappuccio e ripose il braccio del visconte.

— Enrico. — ella disse, — facciamo presto, la tremo dalla paura.

— Coraggio, carina — le rispose Enrico. — Quel villano di Brisaille non è tanto bestia quanto crederanno e quanto sembrava. Ma se il marinaio è accanito, non è per nulla pericoloso; malgrado tutte le buone ragioni che egli può invocare e tutte le brutalità che può commettere, un villano, grazie a Dio, non può prevalere contro un gentiluomo. Dopo la lezione che mi permetto impartirgli, credo certo che non ricomincierà.

— Non importa, — disse Rosa, scostando la bella testa coperta dal cappuccio. — abbiamo fatto male ed ora saresti ben crudele se facessi ripiccare quel povero giovane come dicevi poco fa.

— Guardati dalla falsa commiserazione, Rosina, cara mia. Non vedi come quel povero giovane si irrita?... — rispose Enrico con tono fra il serio e lo scherzoso.

Andiamo, amici — fece Pont-Scorff impazientito, sartiamo presto.

— Oh! oh! — disse fieramente il figlio di Kergal — un po' di calma, bel cugino. Voglio partire, ma non voglio fuggire.

— Corse il rischio — replicò freddamente Pont-Scorff.

Intanto Giustina la cameriera, dietro ordine del visconte, si affrettava a mettere in una succinta valigia le pelli e gioielli della padrona e gli oggetti necessari per la toletta.

Poi, quando ciò fu fatto, i quattro fuggitivi abbandonarono silenziosamente la palazzina, amante Chaumont. Parecchi dei loro gendarmi osservano allegramente alla salute del re.

Erano usciti da una portiera di servizio che comunicava colla via di Poitou. Il cavaliere di Pont-Scorff camminava innanzi, silenzioso, divorato dall'impazienza, agitatissimo. Poi veniva il visconte, al cui braccio si appoggiava nervosa, curiosa, commossa la bella signora Brisaille. Giustina restava dietro a tutti a rispettosa distanza.

Arrivarono senza inconvenienti al palazzo di Kergal. Pont-Scorff introdusse la piccola comitiva nel parco. Quando furono nella gran sala da dove abbiamo già condotti i nostri lettori, egli disse:

— Ora siete al sicuro, miei cari amici; assicuratevi alla meglio nei miei appartamenti, io vi lascio completamente liberi, e, per non disturbarvi colla mia presenza, me ne vado addirittura fuori dimora!

Ma dove diavolo — domandò Enrico — vai tu a dormire? Sono le quattro del mattino.

Perdio! è sempliscissimo. Ritorno in via del Temple. Se i nostri amici vi sono ancora, tanto meglio; intratterò la notte allegramente; se no, dormo tranquillamente nella vostra bella casa. Ah! se per caso il mio servo Giuseppe venisse qua, vi prego, mandatemelo.

E dopo aver galantemente baciato la mano a Rosa, Pont-Scorff si affrettò ad uscire.

Appena fuori del parco, invece di dirigersi alla vecchia via dei Templi, come aveva annunziato, prese la corsa verso il Quai des Grands-Augustins. Suonava la mezza dopo le quattro quando egli giungeva davanti alla casa de la bella Marion.

Giacomina, che aveva vegliato tutta la notte per aiutare la figlia a prepararsi per la partenza, venne ad aprirgli.

— Marion è pronta? — domandò vivamente Gian Miseria.

— Sì — rispose la vecchia. — Ma, perdio! rassicurami; da quel pericolo siamo minacciati?

— Che importa? Le dovute precauzioni sono prese e risponde di tutto.

Senza dire di più alla vecchia inquieta, Gian Miseria si slanciò nell'interno della casa. Nella prima camera che attraversò v'era un uomo seduto pensieroso, triste, colla testa nascosta fra le mani.

Vedendo Gian Miseria, si alzò e gli mosse incontro con aria imbarazzata.

— Padrone... — disse umilmente.

Quell'uomo era Pomassier.

Se tutto — interruppe duramente Gian Miseria. — Sei un malaccorto, un imbecille. D'ora in avanti farò i miei affari io stesso. Bisogna riparare il male causato dalla tua inettezza. Noi partiamo. Corri alla scuderia e prepara tre cavalli.

Pomassier chinò la testa e obbedì, senza rispondere, all'ordine del capo.

Questi continuò la sua strada, salì le scale ed entrò in camera di Marion.

La bella donna aspettava impaziente, commossa, pronta da lungo tempo.

Vedendolo entrare, gli corse incontro.

— Eccoti, finalmente! — ella disse. — Siamo davvero minacciati? Dobbiamo partire?

Le minaccie, te lo ripeto, — rispose Gian Miseria, — non è diretta. A ogni modo, per maggior precauzione, partiamo. Non temere però...

Marion sorrise fieramente.

— Di che dovrei temere quando sono al tuo fianco? — ella mormorò. — Non temerei la morte; figurati se ho paura di un pericolo incerto.

— Sei brava e valorosa, mia cara Marion, — disse Gian Miseria. — E come sei bella sotto quell'abito da uomo! — egli aggiunse, guardandola con passione.

Ella gli parlò, indovinando il pensiero, la labbra frementi.

— Amor mio, ti adoro — gli disse.

— Grazie, Marie — replicò Gian Miseria, abbracciando con un bacio la labbra umide e calde dell'innamorata.

— Quando partiamo? — ella disse, guardandolo con sguardo dolce e profondo.

— Subito.

— Dove andiamo?

— Fuori Parigi.

— Sono pronta.

— Allora vieni, mio bravo e bel cavaliere.

(Continua).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Cloruro-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

IMPIEGATE

pel vostro riscaldamento fisso ed intermittente il SANATORE "Brul' eau"

combinato a gas e acqua

si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente

Nessuna spesa d'impianto! Prezzo di costo minimo! CONSUMO INSIGNIFICANTE!

Tremila Brul'eau venduti in un mese danno completa soddisfazione agli utenti.

Domandare listino. 37553

Società Generale d'Incandescenza Via Santa Teresa, N. 10

Radiatori in funzione sempre visibili

Corrispondenti ovunque.

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia

e da LIONE

- Velluti in ogni genere e colore -

37737

FILTRATO ROSSO e BIANCO

fino, delicatissimo e brillante

INDISPENSABILE PER TAGLIO DI VINI DA BOTTIGLIE E SPUMANTI

B. MARTINI & FIGLI

(Barriera Nizza, 223)

Prezzi convenienti e campioni a richiesta

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questi pericolosi malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente disipata, e la eccedente dello zucchero istantaneamente trattato mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

RIMETTESI ANTICO AVVIATISSIMO

NEGOZIO CARTE DA PARATI

Già BARONE A. e FIGLIO, Via Alfieri, 3, Torino

H 37576 T

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 325-328 Via Carlo Alberto, 33-35. Sabbiamente meccanico via Juvarra, 11. Telefono 44-93.

MALATTIE dei BAMBINI

Dott. ROBUTTI, Direttore Policlinico Piazza d'Armi, Consulti 14-15. Corso Re Umberto, 56. 37614

Levatrice Accasmo via Stampatori, 6. Pensione gratuita. L. 45 in più. Segretezza. 31926

Da affittare pel S. Martino 1911

Tenuta Monastero di Baon Luogo

in territorio di Castiglione, Scalenghe e Virle, della superficie di ettari 146.25.50, con 6 giornate 358 circa, fra prati, campi, ampio fabbricato e siti; eccezionale per più comoda conduzione e divisibilità in due lotti si preferisce di unico distinto fabbricato colonico.

Per visione capitolato, informazioni e trattative, dirigersi in TORINO alla Segreteria Engelfred, piazza Carlo Felice, N. 6. 36034

RISCALDAMENTO

col radiatore "BRUL'EAU"

COMBINATO A GAS E ACQUA

Tremila referenze in Italia. Cercansi rappresentanti in tutte le città aventi officina a gas. — Domandare schiarimenti a PAUL COURTIAL, via Madama Cristina, N. 26, Torino. 37725

Comune di Casteldelfino

APPALTO RISCOSSIONE DAZIO CONSUMO

Alle ore 14 del 12 dicembre 1910, in questa sala comunale, avrà luogo a schede segrete, con deliberamento definitivo, l'appalto del dazio consumo pel quinquennio 1911-1915. Prezzo di base L. 1400. Condizioni visibili alla Segreteria Comunale. 36122

Il Sindaco: BERNARDI.

INVAR L'OROLOGIO MODERNO

VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro organico - per uso interno e per uso ipodermico

Il parere concorde di tutti i medici d'Italia ha posto il

METARSILE MENARINI

fra i primi ricostituenti nella cura

dell'ANEMIA, CLOROSI

MALARIA, SCROFOLA

RACHITISMO, NEURASTENIA

ed ESAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.

lo raccomandano come ricostituente sicuro, rapido negli effetti, in tutte le DEBOLEZZE consecutive all'INFLUENZA, ed altre MALATTIE INFETTIVE, alla GRAVIDANZA ed all'ALLATTAMENTO.

E' IL RICOSTITUENTE PIU' INDICATO PER I BAMBINI

Si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la Bottiglia per uso interno o Scatola di ampolline sterilizzate per in iezion

4 Bottiglie o Scatole L. 12 franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto, - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e l'Oriente: N. BERNI & C. - Firenze

50.000 PREMI

SI DEVONO SORTEGGIARE

nell'Estrazione che avrà luogo IL 31 DICEMBRE P. V. e le cedole indicate sulle Obbligazioni

Da LIRE

1.000.000	—	1.250
500.000	—	1.000
200.000	—	500
100.000	—	250
25.000	—	200
20.000	—	125
15.000	—	100
10.000	IN CONTANTI	
5.000	ED ESENTI	
2.500	DA TASSE	

SONO ASSEGNATI al Prestito della Repubblica di San Marino

49.700 PREMI

I PREMI E RIMBORSI IMPORTANO LIRE 20.495.000

Il pagamento immediato di questa somma è assicurato da deposito vincolato di Cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia — Consolidato 3.75 - 3.50 per cento e da altre che sono pure dallo Stato Italiano garantite.

QUESTO PRESTITO E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che entro il 1912 estrae premi da Lire 1.000.000 — 500.000 — 200.000 — 100.000 ecc., e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni un premio e sono rimborsi esigibili immediatamente in contanti senza alcuna ritenuta per tasse presenti e future.

Le Obbligazioni del Prestito e Premi della Repubblica di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del Lotto e come questi perdono ogni valore dopo aver concorso ad una sola estrazione con pochissima probabilità di vincita irrisoria

La differenza è evidentemente enorme tra le due operazioni. — Le Obbligazioni S. Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni, sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si risolvono mai e non si può perdere neppure un centesimo.

LA BANCA CASARETO DI GENOVA - ASSUNTRICE DEL PRESTITO - METTE IN VENDITA LE ULTIME OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO GARANTITO ALLE CONDIZIONI SEGUENTI:

Obbligazioni singole	L.	30 ciascuna	Pagamento per contanti
Diecine di Obbligazioni con vincita garantita	»	300 »	
Diecine di Obbligazioni sallourie che possono vincere 1.350.000 lire	»	300 »	

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono pagare a rate: Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31.50 da versarsi L. 4.50 subito ed il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna — e il prezzo di ogni Diecina è fissato in L. 315 da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna.

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni pagabili a contanti o a rate si spediscono anche contro assegno. — Le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni liberate del primo versamento concorrono per intero, come le Obbligazioni saldate, alla vincita di tutti i premi.

LA VENDITA VERRÀ CHIUSA APPENA COLLOCATE LE POCHE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI DISPONIBILI

Sono incaricati della vendita le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale

Indirizzare le richieste alla Banca Casareto di Genova — assuntrice del Prestito. 36206

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Balbo; A. Grasso e Figlio; A. Scarpa; G. Boggio; Giacomo Rostan; Giacomo Fubini fu Ismal; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruna; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Rotondo; Ferraris Federico; J. De Forest e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli Rua e C. — In BIELLA: Banco A. Cuzio; Pellano e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero; Banca di Cavour.